



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



PARCO
NATURALE
DOLOMITI
FRIULANE



PIANO DI GESTIONE DEL SIC/ZPS IT3310001 “DOLOMITI FRIULANE”

ALLEGATO 10

IL PROCESSO PARTECIPATIVO PER LA REDAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE DEL SIC/ZPS “DOLOMITI FRIULANE”

Agosto 2012



Responsabile del Piano: Ing. Alessandro Bardi

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	1
1.1. Che cos'è un processo partecipativo	1
1.2. Perché si fanno i processi partecipativi.....	1
2. Il percorso partecipativo dell'Area Natura 2000 "Dolomiti Friulane"	2
2.1. La Metodologia	2
2.2. Attività di animazione e comunicazione	3
2.3. Mappa del processo partecipativo.....	4
3. Illustrazione delle attività	4
3.1. Prima annualità (ottobre 2009 - dicembre 2009)	4
3.2. Seconda annualità (gennaio 2010 - dicembre 2010)	5
3.3. Terza annualità (gennaio 2011 - dicembre 2011)	7
3.4. Quarta annualità (gennaio 2012 – settembre 2012)	8
4. Risultati emersi dai questionari somministrati ai portatori di interesse.....	10
4.1. Introduzione.....	10
4.2. Illustrazione e commento dei principali dati emersi.....	11
4.3. Conclusioni	21
5. Criticità.....	21
6. ALLEGATI.....	22
ALL 1 - Questionario utilizzato per la prima campagna di indagine nei comuni del Parco	23
ALL. 2 – Questionario utilizzato per la prima campagna di indagine nei comuni fuori Parco.....	28
- Verbali degli incontri informativi con gli Amministratori Locali.....	31
ALL. 3 – Verbali degli incontri informativi con gli Amministratori locali	32
ALL. 4 – Verbali dei tavoli tematici del primo ciclo (numerati per data di realizzazione)	37
ALL. 5 - Verbali degli incontri con la popolazione del primo ciclo (numerati per data di realizzazione)	52
ALL. 6 - Elenco osservazioni emerse negli incontri primo ciclo e relative controdeduzioni.....	65
ALL. 7 - Verbali dei tavoli tematici del secondo ciclo (numerati per data di realizzazione)	74

ALL. 8 – Testo del questionario utilizzato per l’indagine tra i portatori di interesse)	84
ALL. 9 - Verbali degli incontri con la popolazione del secondo ciclo (numerati per data di realizzazione)	88
ALL. 10 - Elenco delle osservazioni emerse dagli incontri del secondo ciclo.....	90
ALL. 11 - Testo del questionario utilizzato per l’indagine sul campione già investigato - seconda campagna	93
ALL. 12 - Testo del questionario utilizzato per l’indagine sul campione non investigato - seconda campagna	96
ALL. 13 - ARTICOLI PUBBLICATI SULLA RIVISTA “L’Aquila” DEL PNDP	100
IL PERCORSO PARTECIPATIVO NELL’AREA NATURA 2000 “DOLOMITI FRIULANE” (L’Aquila, dicembre 2009)	100

1. INTRODUZIONE

1.1. Che cos'è un processo partecipativo

Con questo termine si intende un processo di discussione e confronto mediante il quale la popolazione, o i portatori di specifici interessi come ad esempio cacciatori, agricoltori, artigiani, ecc., vengono consultati nell'individuazione di azioni che riguardano la gestione del territorio cui fanno riferimento.

L'assunto a fondamento di questa metodologia è che, chi vive e lavora in un territorio abbia le conoscenze e le competenze necessarie ad esprimere suggerimenti, osservazioni e proposte sulla gestione dell'area in questione in quanto queste persone sono spesso le stesse che si attivano per la cura e la tutela del territorio e diventano i primi referenti per i progetti di sviluppo.

1.2. Perché si fanno i processi partecipativi

Da molti anni si discute dell'importanza di coinvolgere la popolazione su diversi temi di pubblica utilità, in particolare quelli riguardanti la tutela della natura.

Il percorso di presa di coscienza dell'importanza di rendere protagonista la società civile è stato scandito da una serie di documenti, dichiarazioni, accordi e trattati che hanno costituito il substrato legislativo per l'attuazione di queste procedure. I primi passi in questa direzione sono stati mossi a Stoccolma, dove nel 1972, la Dichiarazione sull'ambiente umano è stata sottoscritta dai 110 Paesi, per passare poi attraverso il rapporto Brundtland (conosciuto anche come Our Common Future) che è un documento rilasciato nel 1987 dalla Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo (WCED) in cui, per la prima volta, viene introdotto il concetto di sviluppo sostenibile. A questo documento è seguita poi nel 1992 a Rio de Janeiro la "Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo Vertice della Terra" a cui hanno partecipato rappresentanti dei governi di 178 Paesi, più di 100 capi di Stato e oltre 1000 Organizzazioni Non Governative. I Paesi presenti hanno in quell'occasione sottoscritto un documento dal nome di Agenda 21, ossia Agenda del 21° secolo. In questo documento si parla esplicitamente della necessità e dell'importanza del coinvolgimento della popolazione, da parte di chi governa, nella scelta delle azioni per uno sviluppo sostenibile.

A questi scritti di livello mondiale sono seguiti poi una serie di documenti di indirizzo da parte dell'Unione Europea per far sì che l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile non restasse lettera morta ma vi fossero le condizioni e le opportunità per mettere in atto azioni concrete:

- *La Conferenza di Aalborg del 1994 sulle città sostenibili in attuazione dei programmi di Agenda 21 a livello locale, ossia con l'avvio dei processi di inclusione dei cittadini.*
- *Il Trattato di Amsterdam del 1997 con cui la tutela dell'ambiente è diventata uno dei principi di quella che dovrebbe diventare la costituzione europea.*
- *La Convenzione di Åhrhus, del 1998, attraverso cui il cittadino diventa il primo attore del processo di cambiamento. A questo scopo le pubbliche amministrazioni si impegnano in azioni di sensibilizzazione, informazione e promozione del coinvolgimento della società civile nei processi decisionali. Inoltre il documento sottolinea come la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali pubblici è la prima condizione di sostenibilità dello sviluppo. Le politiche ambientali devono essere basate infatti sul confronto con i soggetti sociali interessati per poi tradursi in strategie condivise. Una decisione democratica ha pertanto più probabilità di essere attuata in modo ottimale grazie alla collaborazione di tutti ed è inoltre di migliore qualità: i cittadini e, in particolar modo le associazioni di protezione ambientale o in altro modo rappresentative, sono depositari di preziose conoscenze relative alla situazione del territorio, alle esigenze ambientali locali e agli interessi di chi vi abita.*

Il Libro bianco sulla Governance pubblicato nel 2001 dalla Commissione Europea in cui nuovamente si sottolinea l'importanza del coinvolgimento dei cittadini nell'elaborazione e attuazione delle politiche comunitarie.

Per quanto concerne la nostra Regione, il Friuli Venezia Giulia, nel 2008 ha emesso una Legge: L.R. 7/2008 in cui all'Articolo 10 si legge che "Le misure di conservazione sono elaborate attraverso un processo partecipativo degli enti locali interessati e delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative sul territorio, nel rispetto:

- a) delle linee guida per la gestione dei siti di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 settembre 2002 (Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000);

b) dei criteri minimi uniformi statali atti a garantire la coerenza ecologica e l'uniformità della gestione sul territorio nazionale, e a quanto disposto dalla normativa comunitaria e statale di recepimento degli indirizzi metodologici regionali di cui al comma 12”.

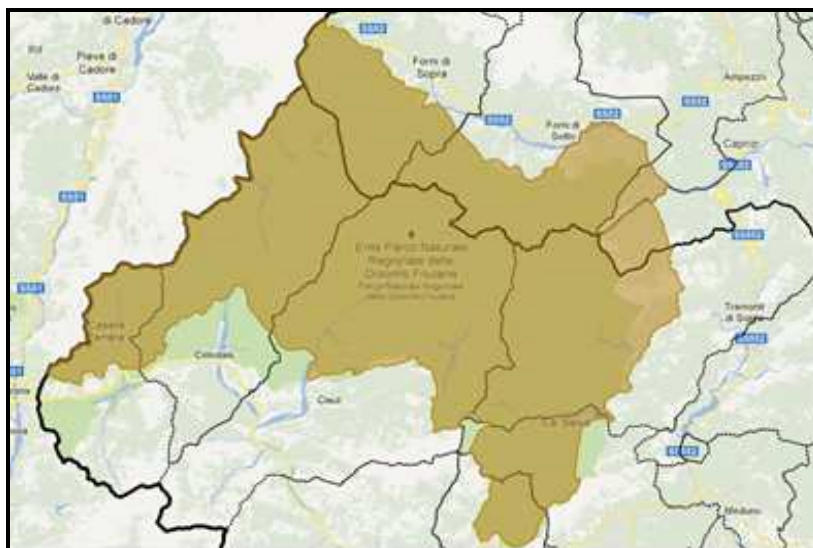
Le metodologie e le tecniche di coinvolgimento partecipativo sono varie e numerose ma in linea generale ciascuna di esse deve essere adattata alle caratteristiche sociali ed ambientali in cui viene avviato il processo partecipativo.

Per lo più si tratta di forum, tavoli di consultazione, giurie di cittadini, di workshop ecc in cui risulta di centrale importanza la figura del facilitatore.

Il “facilitatore” ha il compito, come indica il nome, di facilitare la discussione, di fare rispettare le regole, di permettere a tutti di esprimere la propria opinione in un clima di ascolto reciproco con l'obiettivo di giungere ad una decisione che trovi il più ampio consenso possibile. Il “facilitatore” è tenuto a non esprimere le proprie opinioni e a non inserirsi in modo invasivo nella discussione se non per aiutare i partecipanti a comprendersi meglio reciprocamente.

2. Il percorso partecipativo dell'Area Natura 2000 “Dolomiti Friulane”

La modalità di realizzazione del percorso informativo – partecipativo, definito dalla L.R. 7/2008 Art. 10 è stato applicato nel coinvolgimento della popolazione e dei portatori di interesse dei Comuni del SIC IT 3310001 Dolomiti Friulane, ossia Ampezzo, Andreis, Cimolais, Claut, Erto e Casso, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Frisanco, Socchieve, Tramonti di Sopra tra le Province di Udine e Pordenone.



Fonte: Parco Dolomiti Friulane

Il processo ha interessato gli enti locali, le associazioni di volontariato e di categoria e gli operatori del territorio nella definizione delle scelte di Piano e in particolare delle azioni individuate per la tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Tale obiettivo è stato perseguito fornendo da un lato ai soggetti coinvolti tutti gli elementi di informazione utili a comprendere l'oggetto, gli scopi e i contenuti della pianificazione, dall'altro attivando e animando adeguati spazi di discussione/partecipazione.

Oltre ad attenersi ai suggerimenti provenienti dall'Unione Europea¹ e a capitalizzare le esperienze condotte nella realizzazione dei percorsi partecipativi per i piani di Gestione dei Siti N2000 in Friuli Venezia Giulia, il processo partecipativo fa specifico riferimento al “Manuale di indirizzo per la gestione delle aree tutelate del Friuli Venezia Giulia”, predisposto dalla Regione Friuli Venezia Giulia.

2.1. La Metodologia

La metodologia utilizzata per la realizzazione del processo partecipativo, collaudata durante la realizzazione di altri Piani di Gestione del Friuli Venezia Giulia, si è articolata in una fase iniziale di sondaggio presso gli amministratori locali dell'area coinvolta per raccogliere informazioni relative ai potenziali elementi di conflitto e per arricchire la mappatura dei portatori di interesse locali.

¹ Brouwma I., van Apeldoorn R., Kamporst D., (2010) Current practices in solving multiple use issues of Natura 2000 sites: Conflict management strategies and participatory approaches. DG Environment contract N. 07.0310/2008/515147/SER/B2

Al fine di fornire un quadro più ampio in merito alla rete Natura 2000 e ai Piani di Gestione in corso di realizzazione sul territorio del Parco, sono stati organizzati tre incontri con gli amministratori locali, rispettivamente a Cimolais, Forni di Sotto e Forni di Sopra. Agli ultimi due incontri elencati hanno preso parte i referenti regionali e il gruppo di lavoro incaricato per la predisposizione del PdG dei Monti Bivera e Clapsavon.

La fase successiva è stata caratterizzata dalla realizzazione di sette tavoli tematici e sette forum di carattere informativo aperti alla popolazione nei quali è stato possibile raccogliere le prime osservazioni e proposte in merito alla bozza di piano. A termine di questa fase la stessa, aggiornata con i nuovi contenuti, è stata ripresentata in un secondo ciclo di tavoli tematici e forum indirizzati alla popolazione per condividerne le azioni individuate e raccogliere ulteriori spunti ed osservazioni.

Gli incontri (sia forum sia tavoli) sono stati strutturati con i seguenti interventi:

- presentazione dei contenuti della bozza di Piano di Gestione da parte dell'Ente Parco delle Dolomiti Friulane e dai tecnici incaricati mediante il supporto di presentazioni PowerPoint e della cartografia correlata;
- presentazione delle diverse fasi del processo partecipativo e delle tempistiche di realizzazione (nei forum iniziali);
- apertura agli interventi dal pubblico con raccolta delle domande, delle osservazioni e delle proposte, con utilizzo di una lavagna a fogli mobili con il coinvolgimento del facilitatore;
- risposte e chiarimenti forniti da parte dell'Ente Parco e dai tecnici incaricati;
- discussione sulle azioni individuate e sulle relative modifiche apportate durante le diverse fasi al documento per il raggiungimento di un'ampia condivisione.

Successivamente ad ogni incontro è stato redatto un verbale come traccia scritta sia delle proposte sia delle osservazioni fatte dai partecipanti ed i relativi chiarimenti.

A termine del secondo ciclo di tavoli le principali osservazioni fatte dai portatori di interesse sono state raccolte ed organizzate in uno schema sintetico.

Il Piano di Gestione è stato arricchito, oltre che da quanto raccolto negli incontri con il pubblico, dai dati emersi da due campagne di questionari somministrati ad un campione rappresentativo della popolazione. Sia nell'individuazione del campione sia nella stesura dei questionari, i tecnici responsabili del percorso partecipativo sono stati coadiuvati dall'Università degli Studi di Udine, nello specifico dal prof. Mauro Pascolini.

Nella prima campagna sono stati somministrati due questionari differenziati tra i comuni che fanno parte del Parco e i comuni che sono interessati esclusivamente dal sito Natura 2000.

Per la seconda campagna sono state realizzate due nuove stesure del questionario, uno da somministrare al 50% di coloro che avevano già fatto parte del precedente campione mentre il secondo per il restante 50% formato da nuovi nominativi.

La somministrazione del questionario è avvenuta avvalendosi di rilevatori residenti nei comuni in oggetto al fine di creare un rapporto più diretto, mettendo a proprio agio le persone intervistate grazie anche all'utilizzo lingua della parlata locale.

Per approfondire maggiormente le opinioni dei portatori di interesse in occasione del secondo incontro volto al completamento della raccolta delle loro osservazioni, è stato introdotto uno specifico questionario che è stato oggetto di analisi e del quale riportiamo i dati salienti nella relativa relazione.

L'ente Parco Dolomiti Friulane durante le fasi di realizzazione della bozza del PdG ha provveduto ad incontrare con costanza gli amministratori locali al fine di fornire tutte le informazioni relative alle modifiche apportate al Piano di Gestione. In particolare sono stati realizzati degli incontri propedeutici prima dei tavoli tematici ed incontri di approfondimento con le giunte comunali nelle date sotto riportate:

Una volta chiuso il PdG proposto, come previsto dalla normativa vigente, esso verrà poi essere trasmesso alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia dove concluderà il suo iter concertativo.

2.2. Attività di animazione e comunicazione

Per agevolare lo scambio di informazioni, a tutti i partecipanti ai forum e ai portatori di interesse sono stati forniti i riferimenti di posta elettronica del personale tecnico del Parco, per chiedere chiarimenti, inviare informazioni ed eventuali osservazioni, nonché la pagina web dalla quale è stato possibile consultare tutta la documentazione prodotta.

Per pubblicizzare gli incontri con la popolazione si sono attivati più canali tra cui le news pubblicate sulla homepage del sito del Parco, trafiletti informativi sui quotidiani locali, avvisi affissi alle bacheche comunali. I portatori di interesse sono stati coinvolti mediante lettere di invito personalizzate, realizzate ed inviate dall'Ente Parco.

Inoltre sono stati pubblicati degli articoli specifici di presentazione e di aggiornamento sulle attività realizzate e sugli appuntamenti in programma sulla rivista del Parco "L'Aquila" che viene recapitata a tutti gli abitanti del territorio.

2.3. Mappa del processo partecipativo

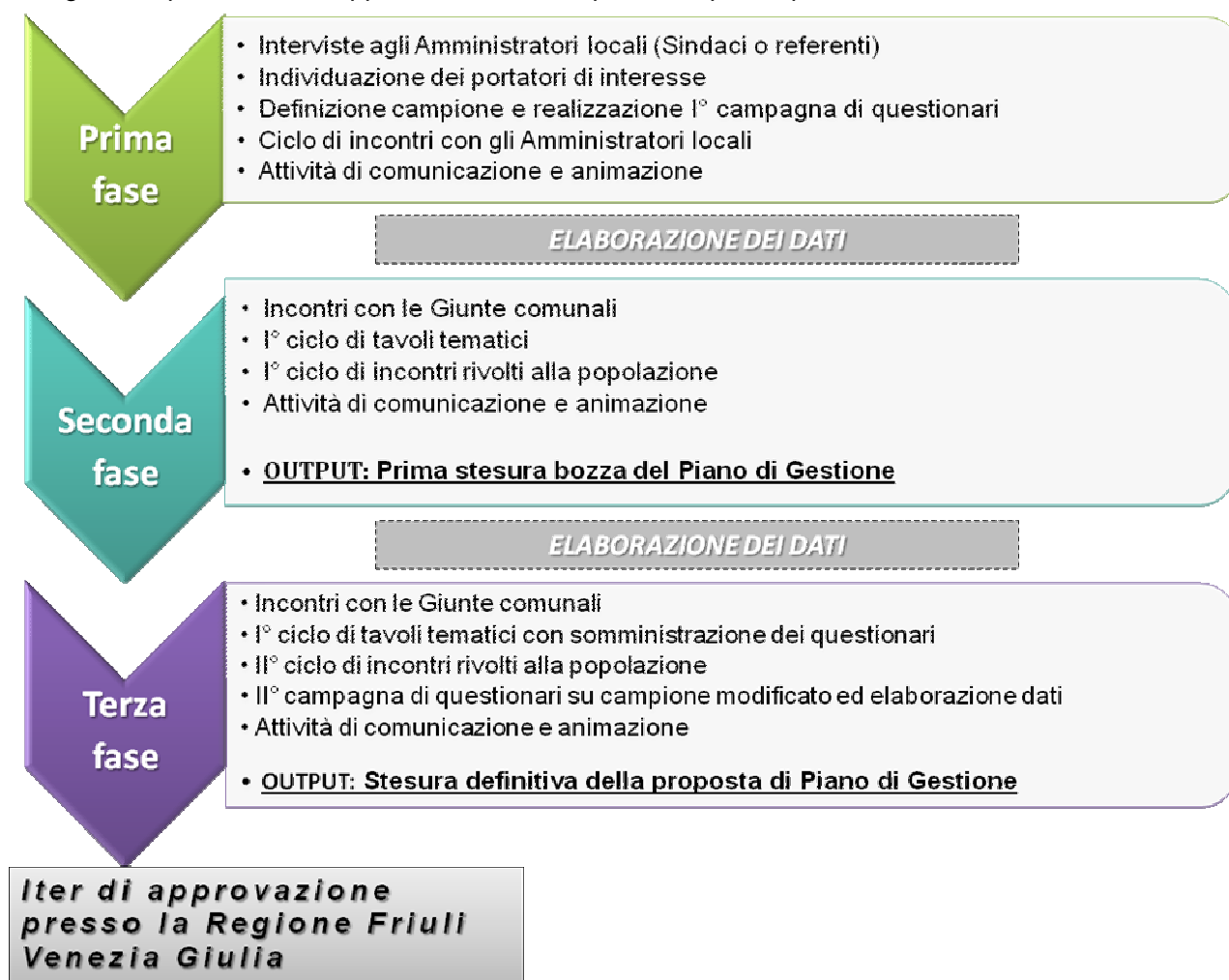
L'intero processo è stato suddiviso in 3 fasi consequenziali.

La prima fase, a seguito della consultazione delle amministrazioni locali con la realizzazione delle interviste e di un Tavolo Tecnico-amministrativo volto anche a formare sulle tematiche interessate gli amministratori e all'individuazione dei portatori d'interesse, si è conclusa con l'avvio della prima campagna di questionari.

La seconda fase ha previsto la realizzazione di incontri informativi con tutte le Giunte comunali e i primi momenti di partecipazione per i cittadini concretizzati in sette Tavoli Tematici rivolti ai portatori di interessi e sette Forum informativi con la popolazione, uno per comune.

Nella fase conclusiva sono state incontrate nuovamente le Giunte comunali, organizzati cinque tavoli tematici e gli ultimi due forum rivolti alla popolazione oltre che alla realizzazione della seconda campagna di questionari.

Di seguito è riportata una mappa concettuale del processo partecipativo.



3. Illustrazione delle attività

3.1. Prima annualità (ottobre 2009 - dicembre 2009)

Nella prima fase del lavoro di realizzazione della Bozza di Piano sono stati interpellati singolarmente gli Amministratori locali dei comuni interessati attraverso un'intervista strutturata.

Gli incontri hanno avuto le seguenti finalità:

- Comprendere il grado di conoscenza della terminologie tecniche di derivazione europea per le aree naturali (SIC, ZPS e Piano di Gestione)
- Individuare punti di forza e criticità dell'area;
- Capire la percezione dell'Ente Parco da parte delle amministrazioni;
- Comprendere quali tematiche risultano a priori rilevanti nella redazione del Piano di Gestione;
- Raccogliere indicazioni sui portatori di interesse dell'area.

L'intervista è stata strutturata in quattro blocchi concettuali di indagine come di seguito riportato:

TERMINOLOGIA	Sa cos'è un SIC?
	Sa cos'è un Piano di Gestione?
	Lo ritiene uno strumento utile?
RUOLO DEL PARCO	Cosa pensa del ruolo svolto dal Parco delle Dolomiti friulane all'interno del suo Comune e nel complesso sul territorio di riferimento?
	Secondo lei il Parco è uno strumento idoneo per lo sviluppo del territorio?
	Quale dovrebbe essere secondo lei il ruolo del parco?
	Su cosa dovrebbe puntare per lo sviluppo dell'area?
	Come ritiene il Parco svolga il suo ruolo di protezione e salvaguardia e sviluppo dell'area?
	Dove potrebbe migliorare?
PROBLEMATICHE	Quali sono secondo lei le problematiche maggiori che affronta la sua area comunale?
	Quali sono secondo lei i punti di forza e di debolezza dell'area protetta?
	Ci sono emergenze o criticità che bisogna affrontare con urgenza?
	Ritiene che i vincoli attuali siano troppo pesanti rispetto le esigenze della popolazione o al contrario ci sono alcuni temi sui quali i vincoli dovrebbero essere più stringenti?
	Quale secondo lei dovrebbero essere le tematiche che la stesura del Piano di gestione dovrebbe fare sue?
	Quale sarebbe secondo lei la tabella di marcia, o le priorità, per un maggiore sviluppo dell'area?
PORTATORI DI INTERESSE	Potrebbe indicarci quali sono secondo lei le associazioni e le realtà imprenditoriali che dovrebbero essere coinvolte nel processo partecipativo per la redazione del Piano di Gestione?

E' stato pubblicato inoltre il primo articolo sul giornale del Parco "L'Aquila" (allegato 13) i cui contenuti hanno avuto la funzione di informare la popolazione su cos'è la Rete Natura 2000, l'iter di realizzazione del Piano di Gestione ed illustrare per sommi capi il processo partecipativo.

3.2. Seconda annualità (gennaio 2010 - dicembre 2010)

In prima battuta si è proceduto all'integrazione dell'elenco dei portatori di interesse proposto dai tecnici del percorso partecipativo con le indicazioni emerse dalle interviste condotte con gli amministratori. La lista è stata infine trasmessa al Parco che l'ha rielaborata alla luce della sua conoscenza del contesto territoriale.

Successivamente il team dei tecnici si è concentrato sulla definizione dei contenuti e la conseguente stesura del testo del questionario per la popolazione. In considerazione del fatto che l'area Natura 2000 "Dolomiti Friulane" si estende al di fuori dei confini del Parco delle dolomiti Friulane, si ritenuto significativo diversificare il sondaggio tra area parco (allegato 1) e area esterna al parco (allegato 2) mediante la realizzazione di due diversi questionari.

Il questionario, realizzato anche con il supporto scientifico dell'Università degli studi di Udine, è stato articolato in 39 domande suddivise in cinque blocchi tematici:

- 1) Scheda anagrafica,
- 2) Percezione sull'Ente Parco e le sua attività,
- 3) Conoscenza della terminologia relativa alle aree Natura 2000,
- 4) Conoscenza del riconoscimento Unesco come Patrimonio dell'umanità dell'area delle Dolomiti Friulane,
- 5) Sezione aperta per segnalazioni.

La prima campagna di questionari, svoltasi tra giugno e ottobre del 2010, è stata somministrata ad un campione rappresentativo della popolazione composto da 600 individui dell'area Natura 2000 delle Dolomiti Friulane e del comune di Barcis relativamente alla Forra del Torrente Cellina. La campagna si è prefissa di sondare la percezione del Sito di Importanza Comunitaria e raccogliere le prime indicazioni sulle problematiche dell'area ed i suggerimenti da inserire nel piano.

Il campione di popolazione per la prima campagna di questionari è stato individuato con il supporto di un software freeware specifico predisposto dalla Regione Emilia Romagna (http://www.regione.emilia-romagna.it/sin_info/generatore/) per l'individuazione casuale degli individui in base alla percentuale di donne e uomini residenti nei comuni di riferimento differenziata in base alle fasce di età 18-30, 31-50 e 51-70.

Il campione è stato costituito come segue:

	18-30		31-50		51-70		TOTALE
	D	U	D	U	D	U	
Andreis	1	1	4	5	6	6	23
Cimolais	3	3	7	6	6	10	35
Claut	7	6	16	19	17	19	84
Erto e Casso	4	4	7	8	6	5	34
Forni di Sopra	5	7	17	19	18	18	84
Forni di Sotto	5	4	9	13	11	13	55
Frisanico	2	3	4	6	8	8	31
Tramonti di Sopra	5	4	11	13	10	11	54
Ampezzo	7	7	18	20	20	23	95
Socchieve	6	6	16	19	16	18	81
Barcis	2	2	4	5	5	6	24

I dati raccolti sono stati in seguito codificati ed elaborati tramite il software SPSS (Statistical Package for Social Science). L'analisi dei dati si è limitata alla disamina delle frequenze e medie.

La relazione inerente la prima campagna costituisce un documento a se stante redatto per il SIC "Dolomiti Friulane" ed il SIC "Forra del Torrente Cellina" che è stato consegnato all'ente Parco in data 04.04.2011.

Nel mese di settembre si sono svolti una serie di incontri informativi e formativi destinati agli Amministratori locali volti ad aumentare la conoscenza e la consapevolezza delle motivazioni sottostanti la realizzazione del Piano di Gestione e del Piano di Conservazione e Sviluppo, il cui processo di definizione si è svolto parallelamente, e dei loro contenuti tecnici (allegato 3). In questa sede è stata inoltre avviata una collaborazione tra l'Ente Parco e gli enti rappresentativi del territorio relativamente allo scambio di informazioni, la realizzazione degli incontri partecipativi e la comunicazione verso i cittadini.



Foto n. 1 Incontro con le Amministrazioni a Cimolais

Oltre agli incontri con gli Amministratori sopra descritti la direzione e la presidenza del Parco delle Dolomiti Friulane hanno incontrato le singole giunte comunali, con l'intento di un maggiore coinvolgimento di queste ultime nella definizione dei due documenti.

Gli incontri si sono svolti a:

- Cimolais il 02.12.2010;
- Erto e Casso il 07.12.2010;
- Claut il 11.12.2010;
- Frisanco il 14.12.2010;
- Forni di Sopra il 13.12.2010;
- Forni di Sotto il 13.12.2010;
- Andreis il 20.12.2010;
- Tramonti di Sopra il 29.11.2010.

Inoltre è stato prodotto un articolo per la rivista l'Aquila edizione dicembre 2010 (allegato 13).

3.3.Terza annualità (gennaio 2011 - dicembre 2011)

In questa fase sono stati realizzati i primi tavoli tematici sul territorio per portare a conoscenza del pubblico l'obiettivo e i contenuti del lavoro in corso di svolgimento. Durante i tavoli tematici sono stati coinvolti i portatori di interesse, ossia tutte quelle persone che per l'attività lavorativa e gli hobby praticati sono direttamente interessate dalle scelte del piano. I tavoli hanno affrontato ed approfondito i temi della caccia, della pesca, dell'agricoltura e zootecnia, dell'attività forestale e della promozione e valorizzazione turistica.

I tavoli tematici sono stati organizzati in varie sedi cercando di coinvolgere il più possibile i cittadini con una presenza diffusa sul territorio. Pertanto sono stati organizzati nella seconda annualità i seguenti incontri:

- Il 10/01/2011 a Forni di Sopra su agricoltura, zootecnia e foresta (Verbale allegato 4.1),
- Il 10/01/2011 a Forni di Sopra su caccia e pesca (Verbale allegato 4.2),
- Il 11/01/2011 a Cimolais su agricoltura, zootecnia e foresta (Verbale allegato 4.3),
- Il 11/01/2011 a Cimolais su caccia e pesca (Verbale allegato 4.4),
- Il 12/01/2011 a Forni di Sopra sul turismo (Verbale allegato 4.5),
- Il 13/01/2011 a Cimolais sul turismo (Verbale allegato 4.6),
- Il 14/01/2011 a Frisanco sul turismo (Verbale allegato 4.7),



Foto n. 2 Tavolo tematico a Cimolais

A completamento dei tavoli tematici, si sono svolti incontri informativi con la popolazione che hanno avuto lo scopo di mettere al corrente i cittadini del lavoro svolto dal Parco e di raccogliere osservazioni, proposte e suggerimenti da parte dei presenti. Gli incontri si sono svolti con il seguente calendario:

- Il 30/08/2011 ad Ampezzo (Verbale allegato 5.1)
- Il 30/08/2011 a Forni di Sopra (Verbale allegato 5.2)
- Il 31/08/2011 a Frisanco (Verbale allegato 5.3)
- Il 31/08/2011 a Tramonti di Sopra (Verbale allegato 5.4)
- Il 01/09/2011 a Cimolais (Verbale allegato 5.5)
- Il 06/09/2011 ad Andreis (Verbale allegato 5.6)
- Il 06/09/2011 a Barcis (Verbale allegato 5.7)

A tutti gli incontri hanno partecipato dei rappresentanti delle amministrazioni locali.

Questi incontri hanno consentito di raccogliere i primi feedback sulle azioni proposte dai due documenti (allegato 6).

Sono stati predisposti inoltre due articoli per la newsletter del Parco (allegato 13), su questi temi specifici.

3.4. Quarta annualità (gennaio 2012 – settembre 2012)

Nel mese di gennaio la direzione e la presidenza del Parco delle Dolomiti Friulane hanno incontrato nuovamente le singole giunte comunali, in incontri propedeutici al secondo ciclo di tavoli tematici, con l'obiettivo di presentare la bozza dei due piani, le relative misure ed azioni e raccogliere proposte e suggerimenti.

Gli incontri si sono svolti a:

- Andreis il 18.01.2012;
- Erto e Casso il 18.01.2012;
- Forni di Sopra il 23.01.2012;
- Cimolais il 24.01.2012;
- Forni di Sotto il 26.01.2012;
- Frisanco il 27.01.2012;
- Tramonti di Sopra il 30.01.2012;
- Claut il 04.02.2012.

Presso il comune di Cimolais vi è stato inoltre un incontro con il Consiglio Comunale della precedente amministrazione il giorno 22.02.2012 e poi un ulteriore incontro con il nuovo Sindaco dopo 15 giorni dall'insediamento della nuova Amministrazione.

A febbraio è stata realizzata la seconda tornata degli incontri con i portatori di interesse. Gli incontri si sono realizzati con la seguente scaletta:

- Il 06/02/2012 a Forni di Sopra su agricoltura, zootecnia, foresta, caccia e pesca (Verbale allegato 7.1)
- Il 06/02/2012 a Forni di Sopra sul turismo (Verbale allegato 7.2)
- Il 07/02/2012 a Cimolais su agricoltura, zootecnia, foresta, caccia e pesca (Verbale allegato 7.3)
- Il 07/02/2012 a Cimolais sul turismo (Verbale allegato 7.4)
- Il 08/02/2012 a Frisanco, tavolo trasversale a tutti i temi (Verbale allegato 7.5).

Negli incontri sono state presentate le stesure quasi definitive del PdG e del PCS, nonché sono state illustrate ed esaminate le mappe cartografiche che andranno a corredare i documenti al fine di evidenziare con maggiore chiarezza la nuova zonizzazione e i vincoli a cui è sottoposta l'area.



Foto n. 3 Tavolo tematico a Frisanco

Ai presenti è stato somministrato un questionario per la valutazione del processo partecipativo che è stato compilato a conclusione degli incontri (allegato 8) i cui dati sono stati analizzati criticamente in un documento a se stante.

Il giorno 14/06/2012 ha avuto luogo a Forni di Sopra, per l'area udinese, il primo incontro della seconda tornata dei forum con la popolazione (Verbale allegato 9.1) mentre il secondo incontro ha avuto luogo a Cimolais, per l'area pordenonese, il giorno seguente ovvero il 15/06/2012 (Verbale allegato 9.2).

In queste sessioni di approfondimento è stata data la possibilità ai presenti per proporre le ultime correzioni e osservazioni (allegato 10).

Il giorno 15 marzo 2012 ha preso avvio la seconda campagna di questionari rivolti ad un campione rappresentativo della popolazione di tutta l'area Natura 2000 delle Dolomiti Friulane coinvolgendo il comune di Barcis relativamente alla Forra del Torrente Cellina.

Nello specifico i questionari realizzati, somministrati a 400 individui, sono stati distribuiti nel seguente modo:

	18-30		31-50		51-70		TOTALE
	D	U	D	U	D	U	
Andreis	1	1	3	3	4	3	15
Cimolais	2	2	5	4	4	6	23
Claut	5	4	11	13	11	13	57
Erto e Casso	3	3	4	6	4	3	23
Forni di Sopra	3	5	12	13	12	12	57
Forni di Sotto	3	3	6	9	7	8	36

Frisanco	3	3	7	9	7	7	36
Tramonti di Sopra	1	2	3	4	5	5	20
Ampezzo	5	5	12	13	13	15	63
Socchieve	4	4	11	13	10	12	54
Barcis	1	1	3	4	3	4	16

Per la seconda campagna di questionari, come menzionato in precedenza, sono stati realizzati due diversi questionari. Il 50% del campione è stato costituito utilizzando nominativi che avevano già partecipato alla campagna precedente ai quali è stato somministrato un questionario mirato di 22 domande. Tale questionario (allegato 11) è stato articolato in tre tematiche di interesse per verificare se si era realizzato o meno un mutamento della percezione a seguito alla realizzazione del percorso partecipativo:

- 1) Valutazione complessiva del processo partecipativo
- 2) Modifica di opinione e di livello di sensibilità rispetto alle tematiche di tutela e conservazione delle aree Natura 2000 e più in generale dell'ambiente
- 3) Scheda anagrafica.

Un secondo questionario è stato invece somministrato al 50% del campione rimanente costituito da persone non investigate durante la prima campagna. Il questionario (allegato 12) è composto da 36 domande sviluppate su:

- 1) Dati anagrafici
- 2) Percezione sull'Ente Parco e delle sua attività,
- 3) Conoscenza della rete Natura 2000
- 4) Valutazione complessiva del processo partecipativo
- 5) Modifica di opinione e di livello di sensibilità rispetto alle tematiche di tutela e conservazione delle aree Natura 2000 e più in generale dell'ambiente.

Come per ogni annualità è stato realizzato un articolo divulgativo per la newsletter del parco "L'Aquila" per l'edizione di agosto 2012 (allegato 13).

4. Risultati emersi dai questionari somministrati ai portatori di interesse

4.1. Introduzione

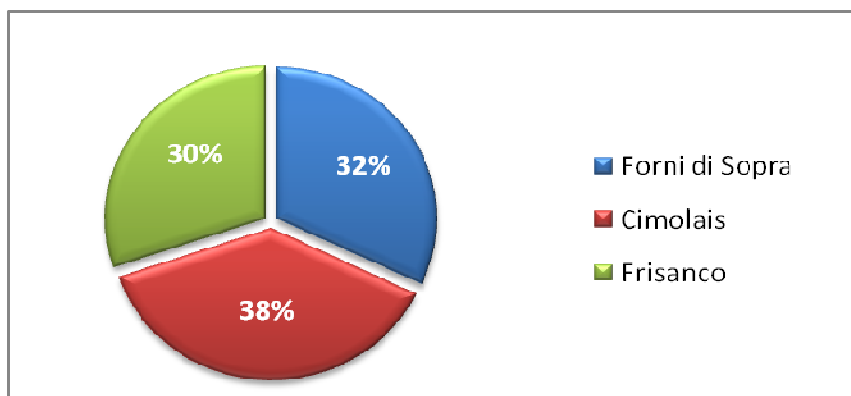
La seguente relazione è volta a presentare una carrellata dei principali risultati emersi dalla campagna di indagine integrativa inerente la percezione dei portatori di interesse. Il sondaggio è stato realizzato in occasione della seconda fase del processo partecipativo finalizzato alla definizione del Piano di Gestione del SIC Dolomiti Friulane, in occasione dei tavoli tematici organizzati per la presentazione della Bozza definitiva del documento con le nuove misure introdotte svoltisi a Forni di Sopra, Cimolais e Frisanco rispettivamente nelle date del 6, 7 e-8 febbraio 2012 concernenti le tematiche relative all'agricoltura e zootecnia, forestazione, caccia e pesca, e turismo.

Le variabili utilizzate nel questionario derivano dalla teoria del "Social Learning" in particolare dalle ricerche condotte nell'ambito del "Nature Management". In questo ambito di studi vi è, infatti, un incremento di autori che sottolineano l'importanza dell'apprendimento sociale nei processi partecipativi che fanno riferimento: alla tutela ed alla salvaguardia delle zone protette (Schusler T.M., Decker D.J., Pfeffer M.J. 2003)², alla gestione dei rischi ambientali (Webler T., Kastenholz H., Renn O., Blanter K.A., Carrol M.S. Daniels S.E., Walker G.B. 1995, Saarikoski H. 2000)³. In particolare le variabili considerate si rifanno agli studi scientifici compiuti da Webler 1995 e Schulser 2003.

I questionari somministrati sono stati distribuiti nel seguente modo

² Schulser T. M., Decker D.J., (2003) Social Learning for Collaborative Natural Resource Management in Society and Natural Resources n. 15 pag. 309-326

³ Webler T., Kastenholz H., Renn O., (1995) Public Participation in Impact Assessment. A Social Learning Perspective in Environmental Impact Assessment Review n. 15 pag. 443-463



che numericamente corrispondono a:

RISPONDENTI	N	%
Forni di Sopra	17	32,1%
Cimolais	20	37,7%
Frisanco	16	30,2%
Totale	53	100,0%

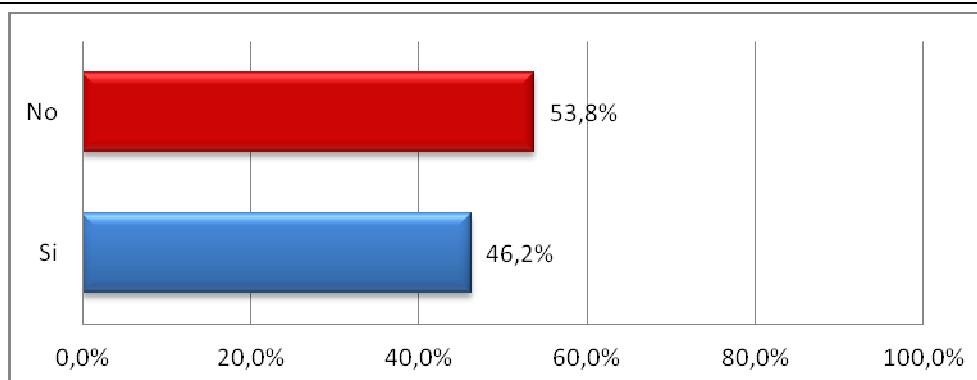
4.2. Illustrazione e commento dei principali dati emersi

La presentazione delle informazioni salienti emerse rispetterà l'ordine di formulazione delle domande a risposta principalmente chiusa sommariamente articolate nel seguente modo:

- Quadro sulla partecipazione: frequenza agli incontri, motivazione, livello di soddisfazione;
- Conoscenza della terminologia;
- Sondaggio sulle dinamiche percepite durante gli incontri e sulla loro conduzione;
- Analisi sulla fiducia
- Analisi sulla diffusione dei contenuti all'esterno dei tavoli e presso la comunità di appartenenza;
- Parte relativa ai dati anagrafici.

Proseguiamo ora con la presentazione dei dati risultanti con l'indicazione delle domande formulate.

1.1 Riguardo al Piano di Gestione delle Dolomiti Friulane, ha partecipato ad altri incontri oltre a questo?

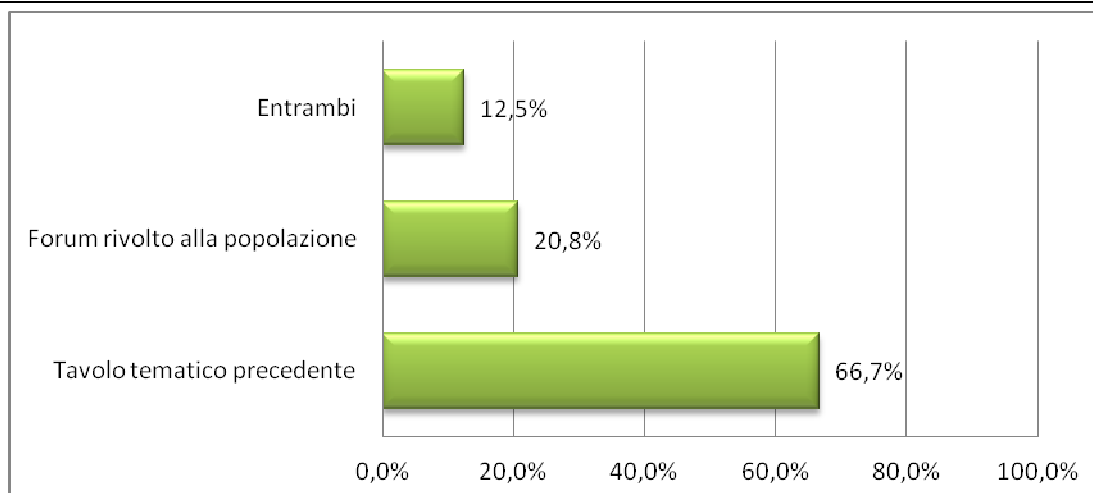


Per fornire un inquadramento iniziale alla campagna realizzata, si è voluto raccogliere un primo dato riguardo la partecipazione agli incontri promossi dal percorso partecipativo.

La domanda è posta con il duplice obiettivo di capire se i presenti abbiamo già un'infarinatura sulle informazioni tecniche e sullo scopo dell'incontro realizzato e se le abbiamo immagazzinate nonché far emergere se ci sia stata una sorta di "fidelizzazione" rispetto alla partecipazione ovvero se i partecipanti agli incontri precedenti abbiano reputato importante e per loro rilevante la partecipazione anche all'incontro conclusivo di presentazione della bozza di PdG e dei relativi vincoli individuati.

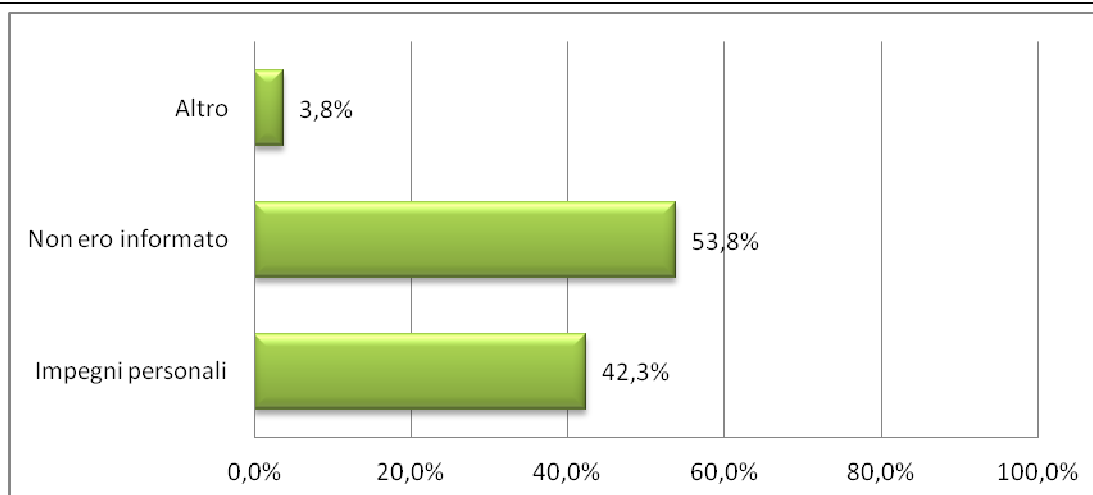
In tutte le sedi appare netta la risposta negativa rispetto a quella positiva con dati piuttosto simili specialmente per i partecipanti degli incontri realizzati a Forni di Sopra e Cimolais, mentre leggermente più marcata è la non partecipazione a Frisanco.

1.2 Se si quale?



Il quesito, strettamente connesso alla domanda iniziale, è stato formulato per indagare la casistica della partecipazione. Esso rileva che la partecipazione maggiore è relativa al tavolo per i portatori di interesse precedente (66,7%) mentre solo il 12,5% ha partecipato sia ai Forum con la popolazione che al precedente incontro indirizzato agli stakeholders. Il dato relativo ai tavoli tematici se sommato a quanti hanno dato la risposta “entrambi” raggiunge il 79,3%.

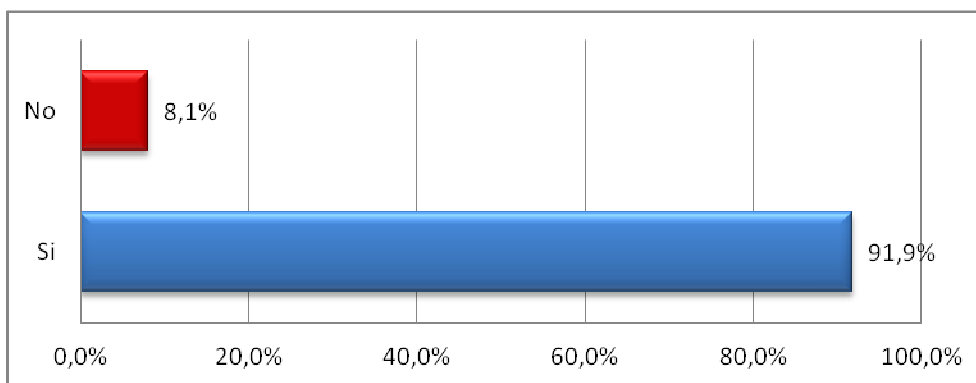
1.3 Se non ha partecipato, perché?



Il grafico presenta le risposte raccolte circa invece alla motivazione alla non partecipazione. Per quanto riguarda la risposta “Non ero informato” questa è da ritenersi valida esclusivamente per la mancata presenza ai Forum con la popolazione in quanto l’ente Parco ha inoltrato degli inviti personali agli stessi portatori di interessi sia per il primo ciclo di incontri che per il secondo. Non risulta quindi valida questa opzione per i portatori di interesse.

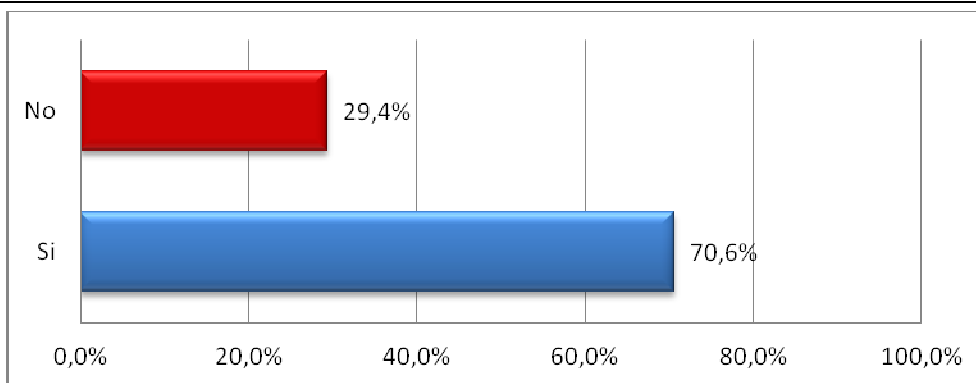
Il 53,8% dei rispondenti segnala la non informazione circa le riunioni promosse denotando quindi che gli strumenti individuati ovvero gli articoli sui quotidiani locali, gli articoli sulla newsletter istituzionale del Parco nonché le locandine e il passa parola promosso presso gli amministratori locali e non solo , non hanno ottenuto i risultati auspicati. Il dato viene parzialmente mitigato dal 42,3% di persone che si sono detti impegnati per proprio motivi e impossibilitati alla partecipazione.

2.1 E' soddisfatto dei risultati raggiunti?



Per quanto riguarda l'analisi della soddisfazione, dalle informazioni raccolte, emerge la valutazione estremamente positiva circa i risultati ottenuti e quindi sul valore e la qualità del percorso partecipativo: il 91,9% degli interrogati si dichiarano sono soddisfatti dei risultati raggiunti.

2.3 Aveva un interesse personale specifico sulla questione discussa nell'ambito dell'incontro?

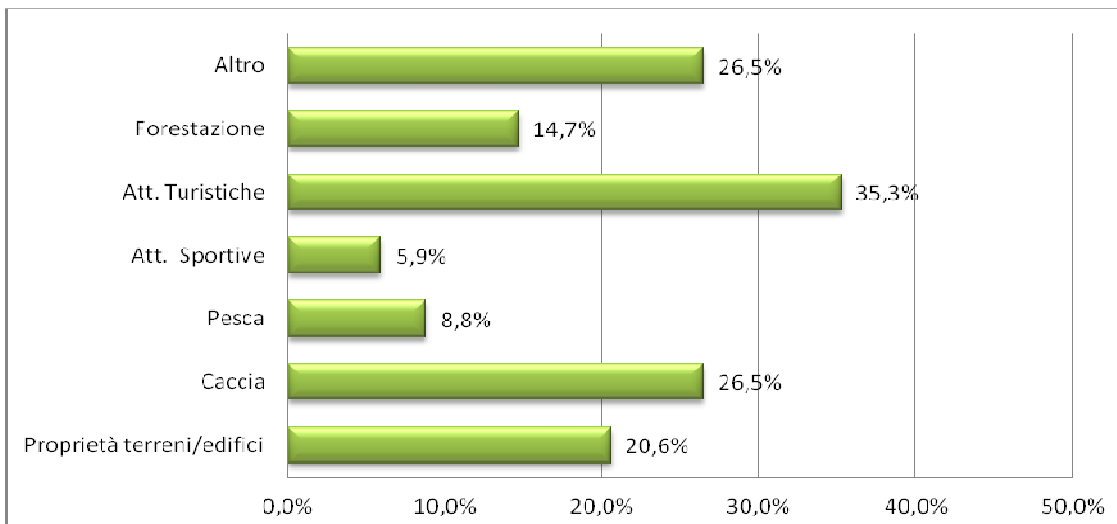


Capire la motivazione alla partecipazione, è estremamente utile per valutare l'apporto e la rilevanza dei suggerimenti emersi nelle riunioni. I dati, evidenziati dal grafico, chiariscono nettamente che la motivazione personale ha inciso piuttosto significativamente come spinta alla partecipazione dei presenti (70,6%).

2.4 Se si, può indicarci di che interesse si tratta?

L'interesse maggiormente denunciato dai partecipanti è per le attività turistiche (35,3%) e per le attività venatorie (26,5%).

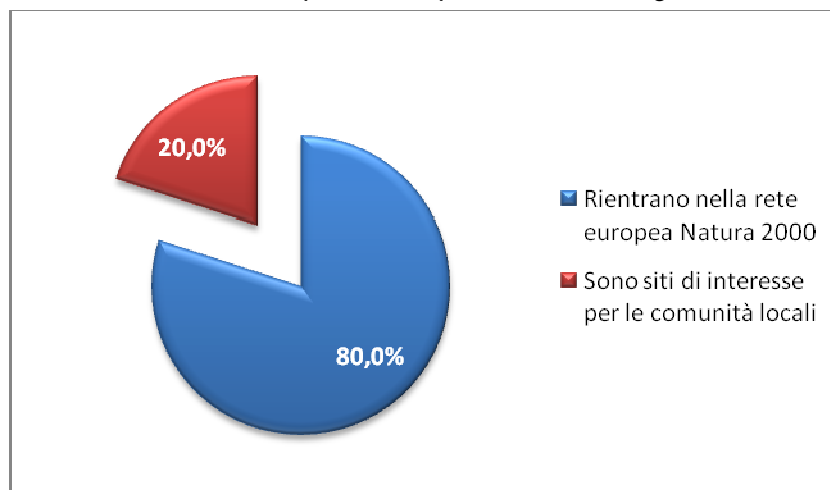
La risposta alla domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla tra le variabili indicate nel grafico e si fa presente inoltre che il dato analizza quantitativamente i questionari raccolti pertanto questo dato può anche indicare che i portatori presenti agli incontri sul tema del turismo erano in numero maggiore rispetto agli altri stakeholders.



3.1 I SIC:

Uno degli obiettivi posti al percorso partecipativo era di formare e informare i cittadini circa i principali contenuti tecnici sottostanti la realizzazione delle attività promosse dal Parco. La terminologia specifica, come in ogni settore scientifico, è uno degli elementi fondamentale per comprendere gli argomenti della discussione o quanto meno per inquadrare il tema che si sta affrontando.

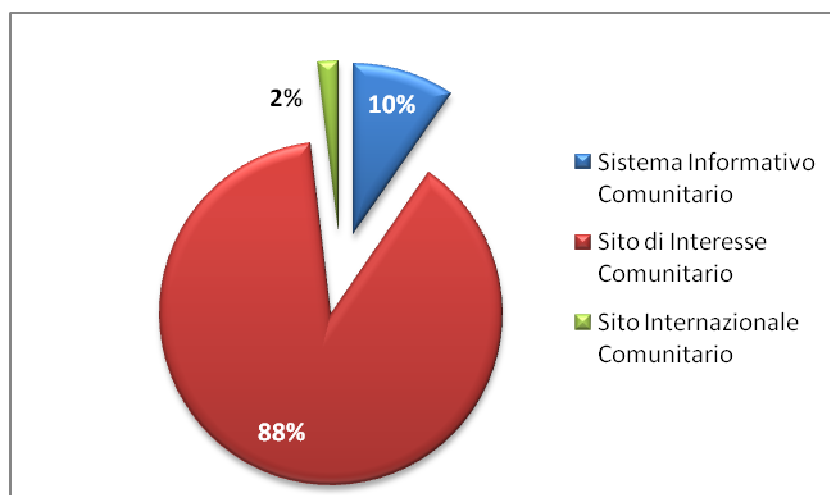
I risultati emersi registrano che la trasmissione degli acronimi principali di riferimento risulta essere avvenuta. L'80% dei rispondenti indica il corretto significato di SIC mentre il 20% indica che questi sono "siti di interesse per le comunità locali", risposta solo parzialmente sbagliata.



La terza opzione fornita, ovvero che questi nascono "per volontà comunale" non è stata scelta da nessuno dei partecipanti.

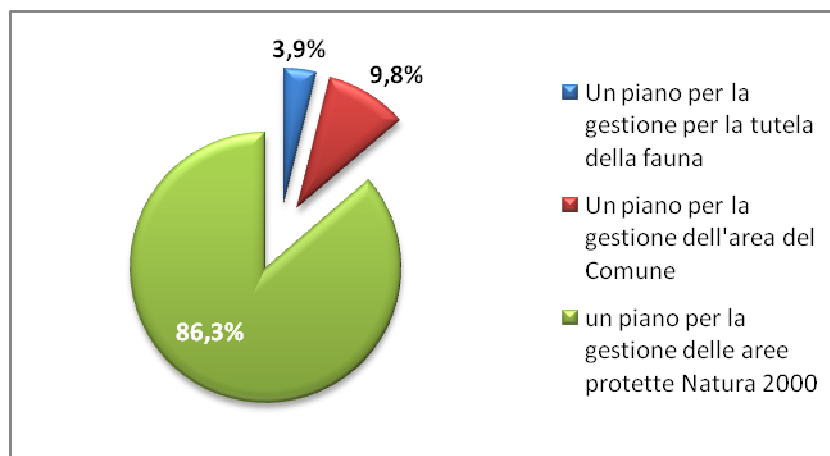
3.2 Che cos'è un SIC?

Strettamente connessa all'interrogazione precedente, questa domanda voleva sondare la conoscenza non solo in termini generali ma anche il corretto accostamento dei termini alle lettere che compongono la sigla SIC.



Il processo di informazione condotto ha portato all'assimilazione corretta delle informazioni fornite segnando un pieno 88% di risposte corrette, dando un riscontro estremamente positivo sull'assimilazione sulla idonea modalità di trasmissione delle nozioni.

3.3 Che cos'è un Piano di Gestione?



Analogo alle analisi fatte per le domande precedenti, anche l'indagine sulla conoscenza del termine Piano di Gestione ha dato un riscontro estremamente positivo con meno del 14% di risposte inesatte.

4.1 Quanto, da 0 (minimo) a 5 (massimo) ritiene di aver avuto un'opinione diversa rispetto agli altri partecipanti al tavolo di confronto riguardo all'argomento discusso?

La domanda apre un set di interrogazioni volte a raccogliere dati finalizzati alla valutazione basata, su dati oggettivi, sulla modalità di gestione degli incontri individuata dal team di esperti del percorso partecipativo. La media delle risposte raccolte si è posizionata su 1,96 denotando che i partecipanti hanno percepito le opinioni degli altri come non troppo dissimili dalle proprie.

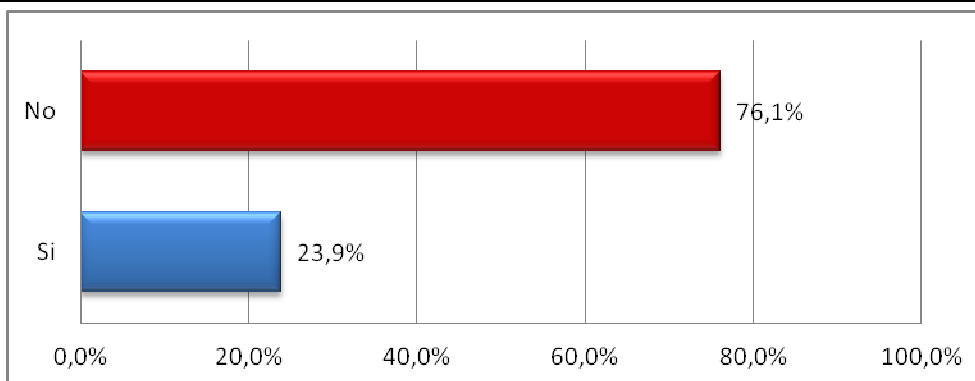
4.2 Quanto, da 0 (minimo) a 5 (massimo), ritiene che tutti i partecipanti abbiano avuto la possibilità di esprimere il loro punto di vista?

L'apprezzamento per la gestione degli incontri è un dato netto che emerge trasversalmente negli incontri svolti. La media risultante tra i dati raccolti è, infatti, di 4,33 denotando un significativo apprezzamento rispetto al clima creato durante gli incontri dove è stato percepito l'intento di creare le precondizioni per un clima costruttivo volto a favorire lo scambio di opinioni e di informazioni.

4.3 Quanto, da 0 (minimo) a 5 (massimo), ritiene di avere avuto l'opportunità di esprimere il proprio punto di vista?

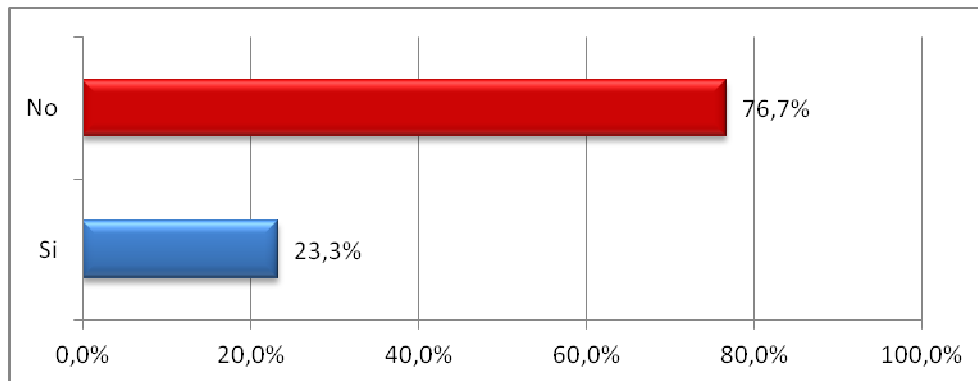
Anche questa informazione è stata raccolta a fini valutativi. La media è di 4,56, connotazione ancora più positiva della precedente sottolineando il grado di apprezzamento sulla apertura e varietà della discussione condotta nonché per la conduzione degli incontri. Le singole persone hanno riconosciuto di aver avuto la possibilità di esprimersi e non solo di essere presenti alla discussione incentrata su altre posizioni incidendo positivamente anche sul grado di condivisione con cui potrà essere accolto il documento finale risultante dal percorso.

4.5 Secondo lei c'è stato un punto di vista che ha prevalso sugli altri?



Sempre in merito alla conduzione degli incontri i partecipanti hanno riscontrato la non prevalenza di alcuna posizione rispetto alle altre, trasmettendoci che la percezione per la maggior parte di presenti era di una discussione gestita correttamente, che non ha dato spazio a determinate posizioni rispetto ad altre ma dando a tutte le segnalazioni uguale importanza e peso.

4.6. Secondo lei c'è stata qualche personalità che ha prevalso sugli altri?



Con dati molto analoghi al grafico precedente, il compilatore indica che non vi è stata la non predominanza di qualcuno degli intervenuti durante il processo.

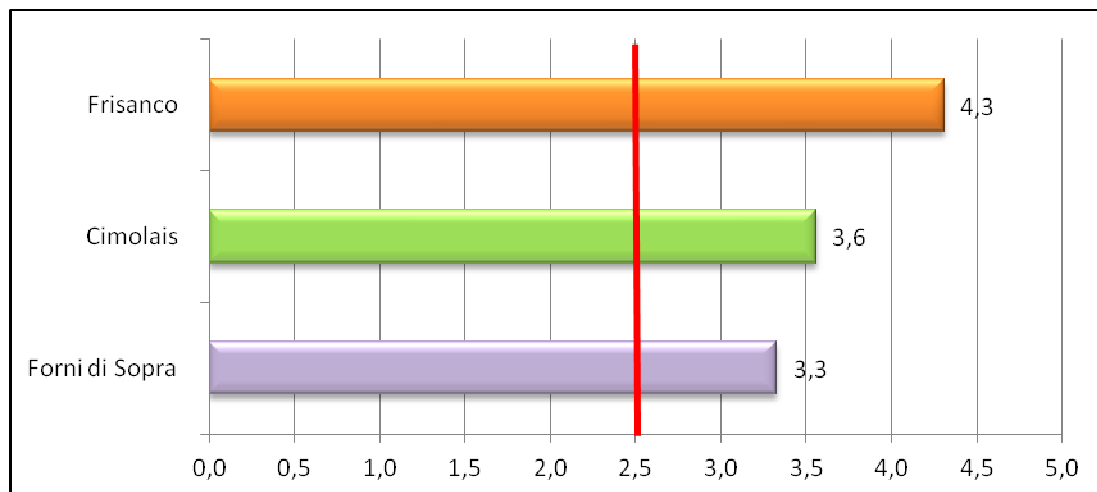
La sostanziale coincidenza con i dati del grafico precedente evidenzia una discussione paritaria durante gli incontri, oltre a non esserci una posizione prevalente non c'è stata nemmeno una personalità predominante. Il 23,3% delle risposte affermative può essere ricondotto al fatto che le modalità di espressione personale di alcuni ha fatto sì che, magari anche involontariamente, alcune prese di posizione fossero enfatizzate rispetto ad altre.

6.2 Indichi da 0 (minimo) a 5 (massimo) quanta fiducia ha nell'Ente Parco rispetto alla redazione del Piano di Gestione e del Piano di Conservazione e Sviluppo.

Un'altra batteria di dati molto interessanti riguardano il sentimento di fiducia con il quale viene poi valutato l'operato del Parco e dei vari team di lavoro coinvolti nella definizione del PdG e del PCS.

La fiducia dei portatori di interesse nei confronti del Parco ci permette di comprendere anche con quanta facilità i contenuti trasmessi saranno poi accettati ed interiorizzati dagli abitanti. La fiducia, insieme ad altri elementi, è il presupposto per la sostenibilità di un progetto o di un piano che prevede azioni sul territorio.

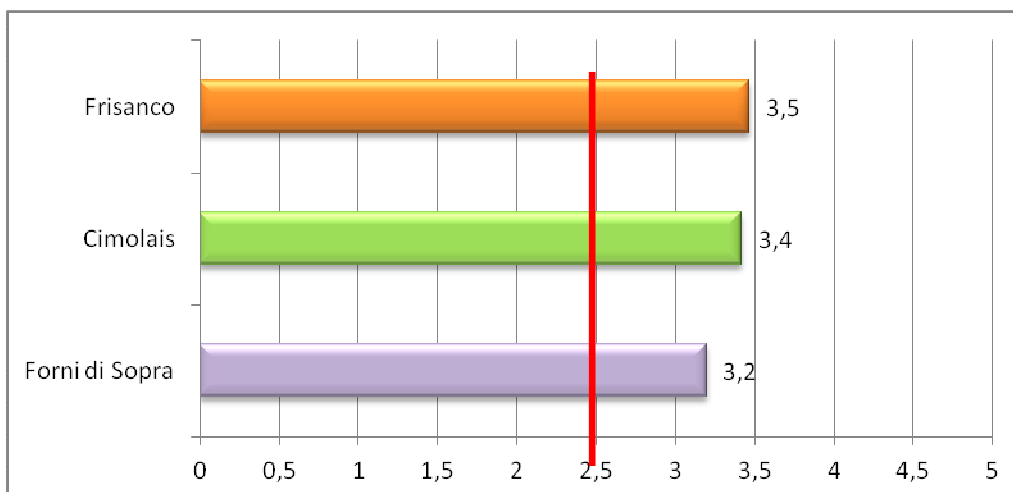
Come ci trasmette il grafico sottostante, ponendo come valore medio 2,5 oltre il quale il valore risultante viene ritenuto positivo, le persone coinvolte in tutti e tre gli incontri si dicono fiduciosi sulla qualità dei documenti finali che saranno prodotti.



I partecipanti all'incontro di Frisanco risultano i più fiduciosi mentre lo sono meno nella parte udinese dell'area Natura 2000.

6.3 Indichi da 0 (minimo) a 5 (massimo) quanta fiducia ha nel processo partecipativo

Richiesta analoga alla precedente, viene riproposta in merito al percorso partecipativo realizzato.

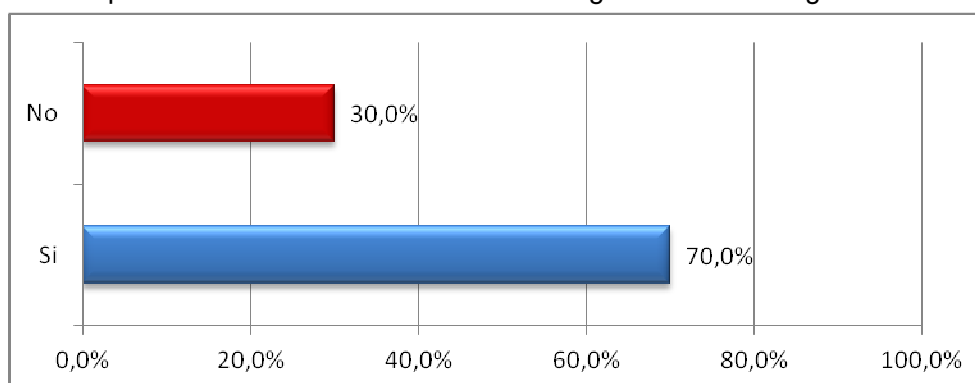


Anche in questo caso, gli stakeholders presenti a Frisanco risultano i più fiduciosi raggiungendo la valutazione media del 3,5. Tutti i rispondenti possiedono un livello della variabile in esame compreso tra 3 e 3,5 ed in ogni caso superiore alla valutazione media pari al 2,5.

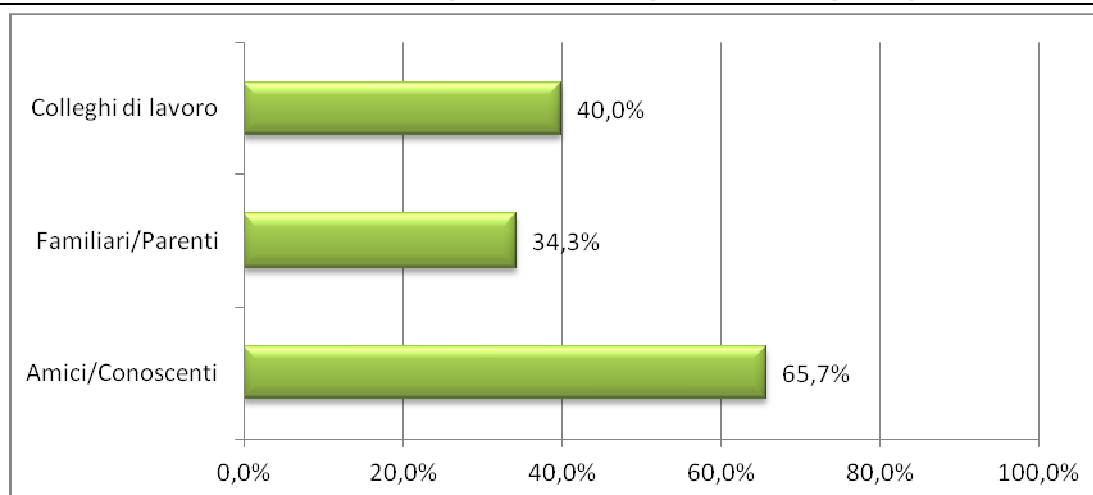
7.1. Ha parlato dei temi trattati durante il tavolo di lavoro a persone esterne ai tavoli?

Il seguente set di domande sono indirizzate a fornire un quadro complessivo in merito alla diffusione dei contenuti presentati e discussi nei tavoli di lavoro con altre persone esterne.

Dalle risposte negative vediamo che un netto 30% non ha ritenuto di comunicare le informazioni raccolte ad esterni, bloccando così di fatto la propagazione delle informazioni relative agli obiettivi del piano e delle linee di intervento previste. Mentre un buon 70% afferma di averlo fatto, dato che permette di constatare che in parte i temi affrontati si sono diffusi tra gli abitanti del luogo.



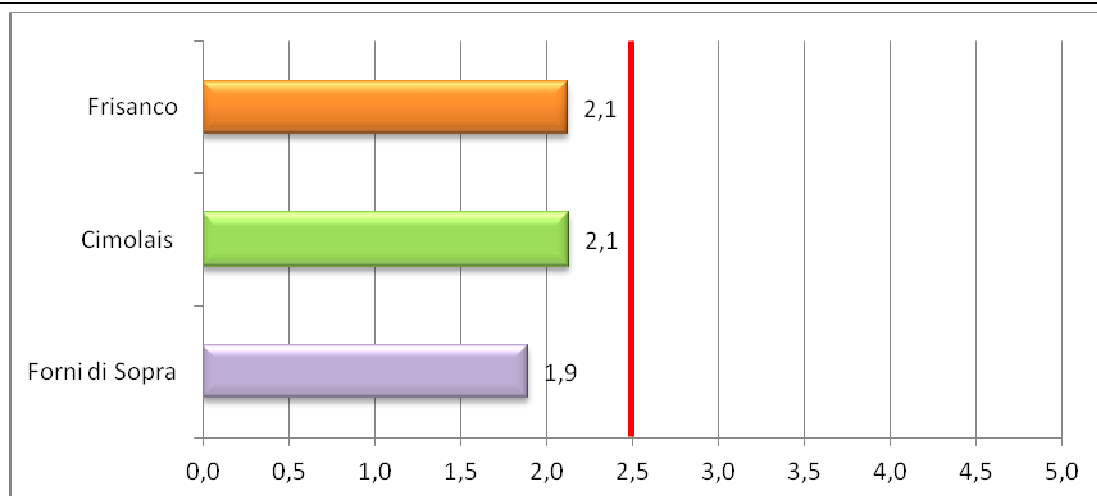
7.2 Se sì con chi?(fornire anche più di una risposta)



Il grafico soprastante illustra i target ai quali si sono rivolti i portatori di interesse che hanno voluto trasmettere le informazioni a terzi. La larga maggioranza ha preferito confrontarsi sulle tematiche con

amici e conoscenti (65,7%) mentre la diffusione delle nozioni all'interno dei nuclei familiari e parentali risulta pari a 34,3%.

.3 Da 0 (minimo) a 5 (massimo) quanto secondo lei i temi trattati durante i tavoli si sono diffusi nella sua comunità?

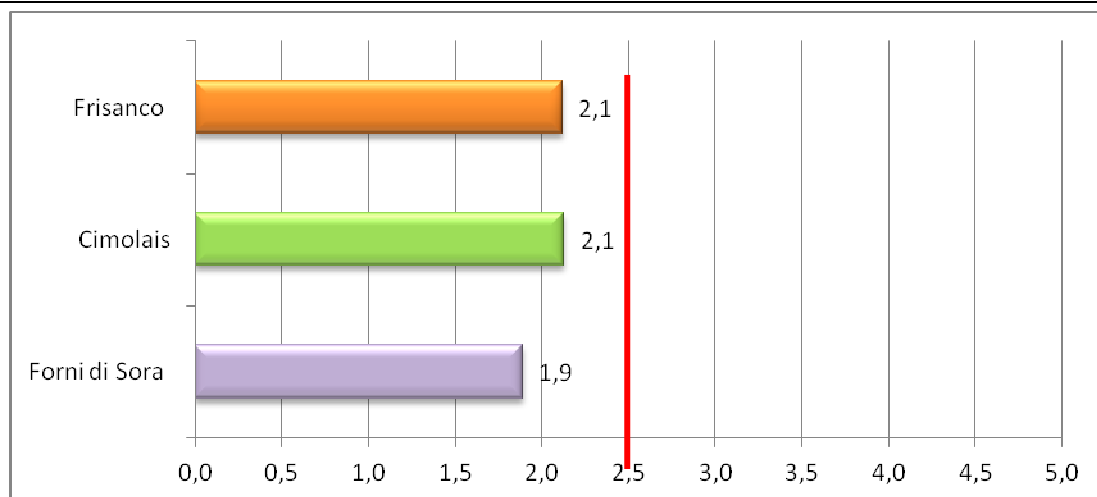


La diffusione dei contenuti degli incontri organizzati dal Parco e finalizzati a raggiungere un alto livello di condivisione presso la popolazione è valutata trasversalmente dai partecipanti come scarsa.

Questo dato, senza dubbio non positivo per le nostre finalità, è estremamente rilevante per avere un quadro della percezione di quanto la conoscenza e la consapevolezza relativa alle aree tutelate hanno fatto breccia all'interno delle comunità oggettivamente refrattarie al coinvolgimento, probabilmente perché nonostante tutti gli sforzi fatti dall'Ente parco, ancora poco informate.

La percezione assume un'ancor più negativa connotazione tenendo presente la pubblicizzazione del percorso svolto attraverso più canali ed è stata riscontrata anche in sede di somministrazioni dei questionari rivolti alla popolazione caratterizzati da una diffidenza a priori piuttosto rilevante da parte dei cittadini.

7.4 Da 0 (minimo) a 5 (massimo) quanto secondo lei la comunità riconosce come legittime le scelte prese ai tavoli di confronto?

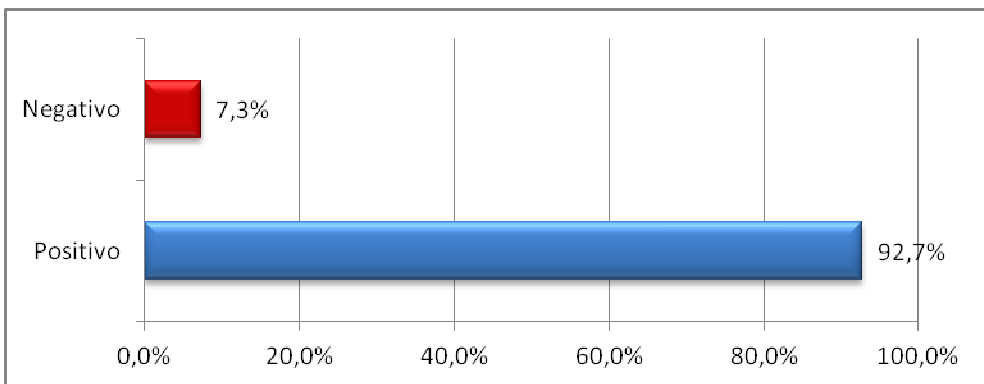


Questa interrogazione, logicamente connessa alla precedente, ne conferma fortemente i dati sancendo quindi una relazione di proporzionalità diretta tra la diffusione dei temi all'interno dei comuni interessati con la legittimazione delle scelte prese all'interno dei tavoli. Il fatto che le decisioni del Parco non vengano riconosciute come legittime implica una possibile resistenza da parte delle comunità locali ad accettare i risultati dei Piani. Questo dato risulta estremamente rilevante per le finalità dei Piani stessi, proposti dall'Ente Parco.

8.1 Indichi quanto, da 0 (minimo) a 5 (massimo), in seguito ad aver partecipato al tavolo ha cambiato il suo punto di vista/opinione sull'importanza di introdurre vincoli di tutela?

Il dato emerso viene riassunto dal valore della media ovvero 2,17 che ci indica come la partecipazione agli incontri non è andata a modificare la posizione di partenza sull'inserimento di nuovi vincoli di tutela.

8.2 Il suo punto di vista, dopo gli incontri, è cambiato in positivo o in negativo verso la redazione dei Piani del Parco?



L'informazione risultante ci palesa che la partecipazione agli incontri ha nettamente influito sulla credibilità attribuita ai realizzatori infatti essa è nettamente aumentata arrivando al 92,7% contro il 7,3% di rispondenti presso i quali la partecipazione ha influito in negativo.

9.1 Sesso

Questa domanda apre la sezione del questionario dedicata a raccogliere informazioni di carattere prettamente anagrafico come il genere, l'età e la formazione, il lavoro e la partecipazione alla vita sociale.

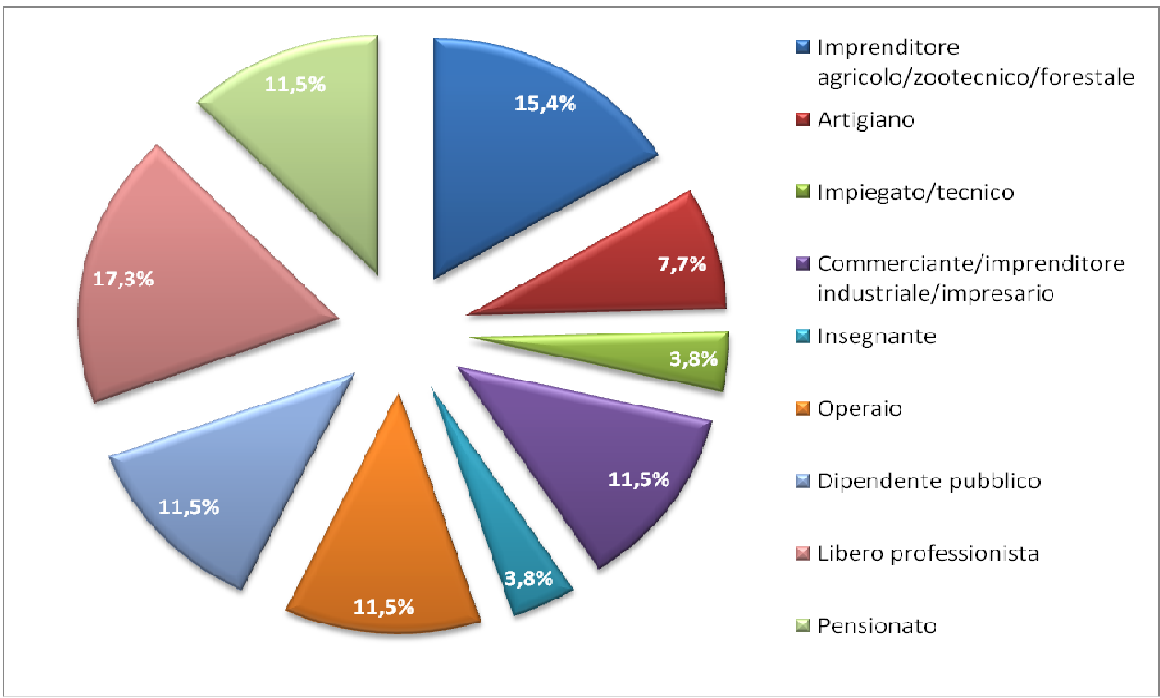
I presenti agli incontri sono stati prevalentemente uomini (85,1%) mentre solo 1/6 di essi erano donne (14,9%).

9.2 Età

L'età media dei presenti, calcolata in base alle medie risultanti per comune (Forni di Sopra 50,93, Cimolais 49,5 e Fisanco 49) è di 49,81 anni.

9.3 Che tipo di lavoro svolge?

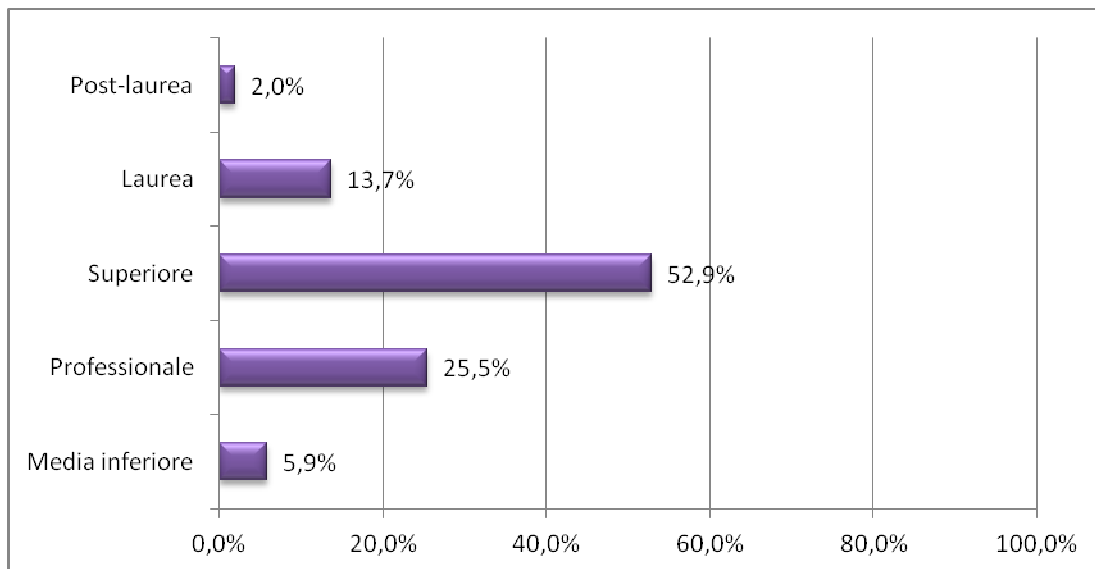
Di seguito viene riportato il grafico a torta raffigurante le percentuali relative all'inquadramento occupazionale.



Il 17,3% e il 15,4% sono rispettivamente liberi professionisti e imprenditori del settore primario seguiti con il valore di 11,5% i pensionati, i dipendenti del settore pubblico e gli operai.

9.4 Titolo di studio

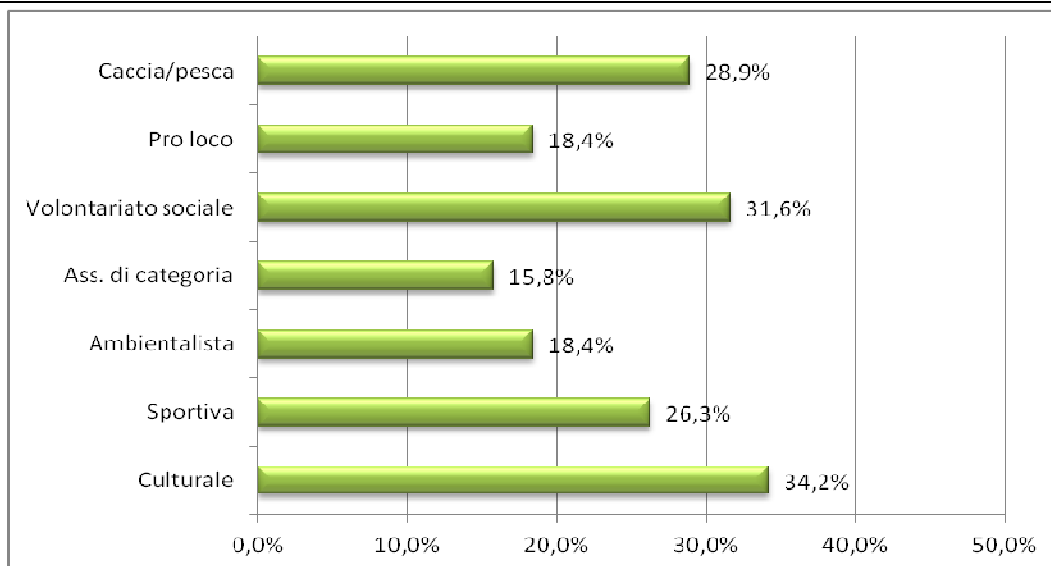
Oltre la metà dei portatori di interesse, pari al 52,9%, ha conseguito la maturità superiore mentre un quarto quello professionale. Il 15,7% ha invece proseguito la propria formazione specializzandosi attraverso una laurea e un post-laurea.



9.5 Fa parte di qualche associazione?

Il ¾ dei partecipanti (73,1%) risulta iscritto ad una associazione mentre un quarto (26,9%) non risulta essere impegnato in attività nel tempo libero tramite organizzazioni strutturate.

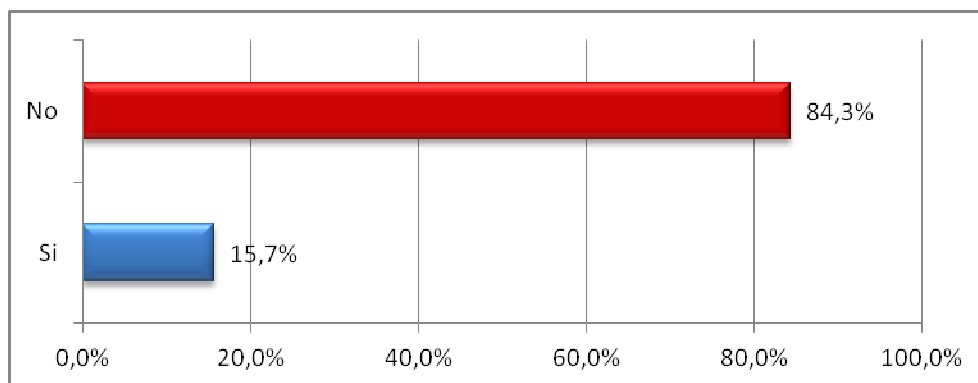
9.6 Che tipo di associazione?



Questa richiesta dava la possibilità di fornire una risposta multipla.

Le associazioni che raccolgono maggiori adesioni sono quelle di tipo culturale seguite dal volontariato sociale, caccia e pesca e dalle associazioni sportive.

9.7 Fa parte di un'amministrazione pubblica dell'area del Parco



Per un percorso partecipativo condiviso con la popolazione è di fondamentale importanza il coinvolgimento delle amministrazioni comunali che integrano quanto emerso con le richieste del territorio. Inoltre nel percorso partecipativo implementato, gli amministratori sono stati oggetto dei più incontri informativi da parte del Parco e quindi risultano conoscere con maggior precisione i vari contenuti illustrati.

4.3. Conclusioni

Il primo dato che emerge è che solamente il 46% dei partecipanti ha preso parte ad altri incontri del processo partecipativo, ciò evidenzia un turnover che ha certamente indebolito il raggiungimento degli obiettivi stessi del processo inclusivo. Obiettivi che non sono solo quelli di informare e comunicare ma principalmente di discutere con chi vive e lavora sul territorio al fine di raggiungere decisioni condivise e soprattutto supportate dagli abitanti locali. Come output secondario dei processi partecipativi, evidenziato in letteratura, vi è un sostanziale cambiamento nella sensibilità verso le tematiche di tutela ambientale, cambiamento che avviene però a fronte di un'ampia ed approfondita discussione nel corso di più incontri. Tale cambiamento non pare infatti avvenuto in questo processo considerando il dato assai basso della media (2,17) relativo all'introduzione di ulteriori vincoli per la tutela della natura.

Ciò che si può concludere da questa analisi è che il processo partecipativo è stato valutato positivamente dai partecipanti per quanto concerne la sua gestione, infatti la soddisfazione per le decisioni prese, l'equità degli interventi confermano per l'appunto che il processo ha permesso a tutti di intervenire senza posizioni o personalità che hanno prevalso sulle altre. Inoltre i partecipanti evidenziano che il loro punto di vista è cambiato in positivo relativamente alla redazione del Piano di Gestione dopo la partecipazione agli incontri. Anche la media alta riferita alla fiducia nel Parco per la realizzazione del Piano di Gestione e la fiducia nel processo partecipativo sono positivi a dimostrazione della buona riuscita del processo.

I risultati negativi evidenziano invece che, secondo i partecipanti, gli argomenti trattati nei tavoli e negli incontri rivolti alla popolazione si sono poco diffusi nella comunità ma che soprattutto le decisioni prese non vengono riconosciute come legittime, elemento che potrebbe creare alcuni problemi nella realizzazione concreta delle azioni dei Piani che implicano il coinvolgimento degli abitanti locali.

Per quanto concerne i partecipanti come era da aspettarsi sono persone di età media, con un interesse personale diretto nelle questioni trattate, per la stragrande maggioranza di sesso maschile. A dimostrazione delle teorie che evidenziano come ai processi inclusivi prendano parte per lo più persone con un alto grado di capitale sociale, o più privilegiate (Freschi 2009)⁴ i rispondenti hanno un livello di scolarità superiore a quello della media della popolazione locale (vedi dato ISTAT 2001) e sono per il 73,1% membri di qualche associazione. Essi dimostrano inoltre una buona conoscenza della terminologia tecnica inerente i Piani.

5. Criticità

Il processo partecipativo avviato per la realizzazione del Piano di Gestione dell'area Natura 2000 "Dolomiti Friulane" non ha riscontrato significativi elementi di criticità legati alle regolamentazioni del

⁴ Freschi A.C., Mete V. (2009) The Political Meanings of Institutional Deliberative Experiments. A Response to the Comments, Sociologica, Numero: 2-3. Il Mulini Bologna

Piano di Gestione poiché l'area è già soggetta alla normativa regionale sulla tutela e conservazione legata all'istituzione del Parco.

Unico elemento critico relativo alla definizione dei piani è stata la scarsa partecipazione ai forum rivolti alla popolazione sia nella primo che nel secondo ciclo di incontri. Questi, infatti, pur essendo stati organizzati e pubblicizzati su tutto il territorio interessato, utilizzando locandine e articoli sui quotidiani locali, sono stati caratterizzati da un numero di partecipanti proporzionalmente inferiore se paragonato alla presenza dei portatori di interesse negli incontri mirati.

Questo dato risulta essere in linea con quanto emerso in diversi studi scientifici che evidenziano tra le criticità dei processi inclusivi una forma di autoselezione dei partecipanti (Jost, Banaji e Nosek del 2004, Regonini 2005, Mannarini 2009)⁵ che tende a far sì che le categorie più problematiche, con un minor grado di capitale sociale o con meno risorse economiche tendano ad autoescludersi da questo tipo di processi. È necessario, infatti, notare che le persone che partecipano appartengono quasi sempre allo stesso tipo: i processi deliberativi tendono, infatti, a coinvolgere persone con alta scolarità, con un lavoro di alto profilo ma non particolarmente facoltose, spesso già abituate ad avere a che fare con il bene pubblico. Nell'area montana in questione caratterizzata da un'età media elevata e da un basso livello di scolarizzazione questo fenomeno risulta particolarmente evidente.

Nonostante ciò le osservazioni e i suggerimenti presentati dai convenuti sono stati interessanti e sono stati utilizzati nella definizione dei piani.

6. ALLEGATI

- 1) Testo questionario prima campagna comuni del parco
- 2) Testo questionario prima campagna comuni fuori parco
- 3) Verbali incontri informativi con Amministratori Locali (settembre 2010)
- 4) Verbali tavoli tematici del primo ciclo numerati in modo crescente per data di realizzazione
- 5) Verbali incontri con la popolazione del primo ciclo numerati in modo crescente per data di realizzazione
- 6) Elenco osservazioni incontri primo ciclo
- 7) Verbali tavoli tematici del secondo ciclo numerati in modo crescente per data di realizzazione
- 8) Testo questionario per i portatori di interesse
- 9) Verbali incontri con la popolazione del secondo ciclo numerati in modo crescente per data di realizzazione
- 10) Elenco osservazioni incontri secondo ciclo
- 11) Testo questionario per campione già investigato - seconda campagna
- 12) Testo questionario per campione non investigato - seconda campagna
- 13) Articoli realizzati per la rivista l'Aquila

⁵ Jost T.J., Banaji R.M., Nosek B.A.(2004) A decade of system justification theory: Accumulated evidence of conscious and unconscious bolstering of the status quo, in *Political Psychology* Vol 6 pp. 881-919

Regonini G (2005) Paradossi della democrazie deliberativa. Working papers del dipartimento di studi sociali e politici. Università degli studi di Milano.

Mannarini T(2009) La cittadinanza attiva - psicologia sociale della partecipazione pubblica. Il Mulino – Ricerca, Bologna

ALL 1 - Questionario utilizzato per la prima campagna di indagine nei comuni del Parco



N.Q. |__|__|__| N.R. |__|__|

COMUNE _____

1.1 SESSO:	1.F	2.M
1.2 ETÀ (indicare gli anni compiuti)		
1.3 Quale lavoro svolge tra i seguenti:		
1.Agricoltore/Allevatore		
2.Boscaiolo		
3.Artigiano		
4.Impiegato		
5.Studente		
6.Commerciante/esercente		
7.Insegnante/Docente Universitario		
8.Imprenditore		
9.Operaio		
10.Dipendente agenzia turistica		
11.Dipendente di amministrazione pubblica		
12.Dipendente associazione di categoria		
13.Libero professionista		
14.Tecnico		
15.Pensionato		
16.Casalinga		
17.Disoccupato		
18.Altro (specificare)...		
1.4 Titolo di studio		
1.Elementare		
2.Media inferiore		
3.Professionale		
4.Superiore		
5.Laurea		
6.Post laurea		
7.Altro (specificare)...		
1.5 Se lavora, dov'è il suo luogo prevalente di lavoro?		
1.Nello stesso comune dove vive		
2.Nei comuni del parco		
3.In altro comune fuori parco		
4.In più comuni		
5. Altro (specificare)....		
1.6 Risiede in questo comune stabilmente?		
1. Sì		
2. No, ci vengo solo per alcuni periodi durante l'arco dell'anno		
3. Altro (specificare)...		

1.7 Nel suo tempo libero pratica delle attività quali:		
1.Attività sportive		
2.Volontariato sociale		
3.Volontariato civile		
4.Attività culturali		
5.Agricoltura/Orto/Giardino/Cura del bosco		
6.Caccia/Pesca		

7. Piccolo artigianato		
8. Altro (specificare)...		
1.8 Fa parte di qualche associazione		
1.SI		2.NO
1.8.1 Se si, quali?		
1.8.2 Con che ruolo?		
1. Direttore/Presidente		
2. Membro del Direttivo		
3. Semplice associato		
4. Dipendente		
5. Altro (specificare)...		
1.9 Fa parte di un'amministrazione pubblica		
1.SI		2.NO
1.9.1 Se si, con che ruolo?		
1. Sindaco		
2. Assessore		
3. Consigliere Comunale		
1.10 Lei vive qui dalla nascita?		
1.SI		2.NO
1.10.1 Se no, di dove è originario/a?		
1.11 Se potesse, andrebbe a vivere altrove?		
1.SI		2.NO
		3. NON SO
1.12 Da 0 minimo a 5 massimo qual è secondo Lei la qualità della vita nel suo comune		
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_		
2.1 Sa dov'è collocata la sede del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane?		
1. Claut		
2. Cimolais		
3. Erto e Casso		
4. Forni di Sopra		
5. Altro (specificare)....		
2.2 Sa dirmi se la Forra del Torrente Cellina si trova all'interno dei confini del Parco?		
1.SI		2.NO
		3. NON SO
2.3 Per Lei il Parco è:		
1. Molto importante		
2. Abbastanza importante		
3. Poco importante		
4. Sarebbe meglio che se non ci fosse		
5. Altro (specificare).....		
2.4 Secondo Lei l'area del Parco compresa nel suo Comune è:		
1. Marginale		
2. Poco vasta		
3. Molto vasta		
4. Comprende tutto il comune		
5. Non so		

2.5 Lei conosce i confini del Parco?		
1.Sì, con precisione		
2.Sì, approssimativamente		
4. Non li conosco		
2.6 Lei frequenta l'area del Parco?		
1.Abitualmente		
2.Qualche volta		
3.Raramente		
4.Mai		
2.7 Secondo Lei, le aree abitate dovrebbero rientrare nell'area parco?		
1.SÌ	2.NO	3.NON SO
2.8 Ritiene sarebbe importante per le attività imprenditoriali locali avere un Marchio di qualità del Parco?		
1.SÌ	2.NO	3.NON SO
3.1 Sa che cos'è un Sito di Importanza Comunitaria o SIC?		
1.SÌ	2.NO	
3.1.1 Se sì, indichi cosa intende per SIC		
3.2. Sa che cos'è una Zona di Protezione speciale o ZPS?		
1.SÌ	2.NO	
3.2.1 Se sì, indichi cosa intende per ZPS		
3.3. Sa cos'è il Piano di Gestione del SIC/ZPS?		
1.Sì, bene	2.Sì, solo parzialmente	3.NO
3.4 Sa cos'è il Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco o PCS?		
1.Sì, bene	2.Sì, solo parzialmente	3.NO
3.5 Lei sa che il Parco dovrebbe dotarsi del PCS?		
1.SÌ	2.NO	
3.6 Secondo la sua opinione, cosa dovrebbe prevedere il Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco?		
3.7 Da 0 minimo a 5 massimo su cosa dovrebbe puntare l'Ente Parco per un maggiore sviluppo dell'area?		
1.Conservare il paesaggio – la natura		
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_		
2.Salvaguardare la cultura e le tradizioni locali		
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_		
3. Migliorare le infrastrutture (sentieri, manufatti,...)		
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_		
4. Sviluppare il turismo		

0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_			
5. Sostenere le attività agricole			
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_			
6. Incentivare la ripresa dell'attività malghiva			
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_			
7. Migliorare la gestione e sfruttamento del bosco			
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_			
8. Sostenere l'artigianato			
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_			
9. Altro (specificare)...			
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_			
3.8 Da 0 minimo a 5 massimo quanto sarebbe favorevole al fatto che il Piano di Gestione preveda la definizione di aree, con relativi vincoli, per favorire una maggiore tutela dell'ambiente?			
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_			
3.9 Quanto possono essere utili secondo lei incentivi economici per la ripresa delle attività legate alle malghe ed al pascolo?			
1.Per niente	2.Poco	3.Abbastanza	4.Molto
4.1 Lei sa da quando l'area delle Dolomiti è stata riconosciuta Patrimonio dell'Umanità?			
1.2001			
2.2005			
3.2009			
4.2010			
5.Non so			
4.2 Secondo Lei quali tra queste Province fanno parte delle dolomiti UNESCO?			
1.Belluno			
2.Gorizia			
3.Treviso			
4.Trento			
5.Udine			
6.Pordenone			
7.Verona			
8.Bolzano			
9. Non so			
4.3 Il suo Comune fa parte della zona UNESCO?			
1.SI	2. NO	3.NON SO	
4.4 Secondo Lei il riconoscimento UNESCO porterà altri vincoli per la zona interessata?			
1.SI	2. NO	3.NON SO	
4.5 Con il riconoscimento come Patrimonio dell'UNESCO, ci saranno secondo Lei maggiori opportunità di sviluppo?			
1.Per niente			

2.Poche
3.Abbastanza
4.Molte

Ha altre considerazioni o proposte da fare?

ALL. 2 – Questionario utilizzato per la prima campagna di indagine nei comuni fuori Parco



N.Q. |__|__|__| N.R. |__|__|

COMUNE _____

1.1 SESSO:	1.F	2.M
1.2 ETÀ (indicare gli anni compiuti)		
1.3 Quale lavoro svolge tra i seguenti:		
1.Agricoltore/Allevatore		
2.Boscaiolo		
3.Artigiano		
4.Impiegato		
5.Studente		
6.Commerciante/esercente		
7.Insegnante/Docente Universitario		
8.Imprenditore		
9.Operaio		
10.Dipendente agenzia turistica		
11.Dipendente di amministrazione pubblica		
12.Dipendente associazione di categoria		
13.Libero professionista		
14.Tecnico		
15.Pensionato		
16.Casalinga		
17.Disoccupato		
18.Altro (specificare)...		
1.4 Titolo di studio		
1.Elementare		
2.Media inferiore		
3.Professionale		
4.Superiore		
5.Laurea		
6.Post laurea		
7.Altro (specificare)...		
1.5 Se lavora, dov'è il suo luogo prevalente di lavoro?		
1.Nello stesso comune dove vive		
2.Nei comuni del parco		
3.In altro comune fuori parco		
4.In più comuni		
5. Altro (specificare)....		
1.6 Risiede in questo comune stabilmente?		
1. Sì		
2. No, ci vengo solo per alcuni periodi durante l'arco dell'anno		
4. Altro (specificare)...		
1.7 Nel suo tempo libero pratica delle attività quali:		
1.Attività sportive		
2.Volontariato sociale		
3.Volontariato civile		
4.Attività culturali		
5.Agricoltura/Orto/Giardino/Cura del bosco		

6.Caccia/Pesca		
7.Piccolo artigianato		
8.Altro (specificare)...		
1.8 Fa parte di qualche associazione		
1.SI		2.NO
1.8.1 Se si, quali?		
1.8.2 Con che ruolo?		
1.Direttore/Presidente		
2. Membro del Direttivo		
3. Semplice associato		
4. Dipendente		
5. Altro (specificare)...		
1.9 Fa parte di un'amministrazione pubblica		
1.SI		2.NO
1.9.1 Se si, con che ruolo?		
1.Sindaco/Assessore		
2.Consigliere Comunale		
3.Altro (specificare) solo se ruoli elettivi.....		
1.10 Lei vive qui dalla nascita?		
1.SI		2.NO
1.10.1 Se no, di dove è originario/a?		
1.11 Se potesse, andrebbe a vivere altrove?		
1.SI		2.NO
3.NON SO		
1.12 Da 0 minimo a 5 massimo qual è secondo Lei la qualità della vita nel suo comune		
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_		
2.1 Sa dov'è collocata la sede del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane?		
1. Claut		
2. Cimolais		
3. Erto e Casso		
4. Forni di Sopra		
5. Altro (specificare)....		
2.2 Per Lei il Parco è:		
1.Molto importante		
2.Abbastanza importante		
3.Poco importante		
4.Sarebbe meglio che se non ci fosse		
5.Altro (specificare).....		
2.3 Lei conosce i confini del Parco?		
1.Si, con precisione		
2.Si, approssimativamente		
4. Non li conosco		
2.4 Lei frequenta l'area del Parco?		
1.Abitualmente		
2.Qualche volta		
3.Raramente		
4.Mai		

3.1 Sa che cos'è un Sito di Importanza Comunitaria o SIC?		
1.SI	2.NO	
3.1.1 Se sì, indichi cosa intende per SIC		
3.2. Sa che cos'è una Zona di Protezione speciale o ZPS?		
1.SI	2.NO	
3.2.1 Se sì, indichi cosa intende per ZPS		
3.3. Sa cos'è il Piano di Gestione del SIC/ZPS?		
1.Si, bene	2.Si, solo parzialmente	3.NO
3.4 Secondo la sua opinione, cosa dovrebbe prevedere il Piano di Gestione?		
3.5 Da 0 minimo a 5 massimo su cosa si dovrebbe puntare per un maggiore sviluppo dell'area?		
1.Conservare il paesaggio – la natura		
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_		
2.Salvaguardare la cultura e le tradizioni locali		
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_		
3. Migliorare le infrastrutture (sentieri, manufatti,..)		
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_		
4. Sviluppare il turismo		
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_		
5. Sostenere le attività agricole		
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_		
6. Incentivare la ripresa dell'attività malghiva		
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_		
7. Migliorare la gestione e sfruttamento del bosco		
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_		
8. Sostenere l'artigianato		
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_		
9. Altro (specificare)...		

0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_		

3.6 Da 0 minimo a 5 massimo quanto sarebbe favorevole al fatto che il Piano di Gestione preveda la definizione di aree, con relativi vincoli, per favorire una maggiore tutela dell'ambiente?			
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_			
3.7 Quanto possono essere utili secondo lei incentivi economici per la ripresa delle attività legate alle malghe ed al pascolo?			
1.Per niente	2.Poco	3.Abbastanza	4.Molto
4.1 Lei sa da quando l'area delle Dolomiti è stata riconosciuta Patrimonio dell'Umanità?			
1.2001			
2.2005			
3.2009			
4.2010			
5.Non so			
4.2 Secondo Lei quali tra queste Province fanno parte delle dolomiti UNESCO?			
1.Belluno			
2.Gorizia			
3.Treviso			
4.Trento			
5.Udine			
6.Pordenone			
7.Verona			
8.Bolzano			
9. Non so			
4.3 Il suo Comune fa parte della zona UNESCO?			
1.SI	2. NO	3.NON SO	
4.4 Secondo Lei il riconoscimento UNESCO porterà altri vincoli per la zona interessata?			
1.SI	2. NO	3.NON SO	
4.5 Con il riconoscimento come Patrimonio dell'UNESCO, ci saranno secondo Lei maggiori opportunità di sviluppo?			
1.Per niente			
2.Poche			
3.Abbastanza			
4.Molte			

Ha altre considerazioni o proposte da fare...

ALL. 3 – Verbali degli incontri informativi con gli Amministratori locali



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N. 1

INCONTRO CON GLI AMMINISTRATORI LOCALI PIANO DI GESTIONE DEL SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 2010 ORE 18.00 CIMOLAIS

Presenti

- Parco Naturale Dolomiti Friulane: Presidente Luciano Giuseppe Pezzin (Sindaco di Erto e Casso), Direttore Graziano Danelin, Eugenio Granziera;
- Alessandro Bardi, ditta TEMI
- Elena Maiulini e Luisa Capitan, esperti Percorso partecipativo
- Franca Quas, Sindaco Comune di Andreis
- Gionata Sturam, Sindaco di Claut
- Federico Protti, Vicesindaco Comune di Cimolais
- Roberto Vallar, Vicesindaco Comune di Tramonti di Sopra
- Gianni Varnerin, Assessore Comune di Tramonti di Sopra
- Andrea Rovedo, Assessore Comune di Frisanco

Interventi degli esperti

L'incontro si apre alle ore 18.15.

Il Presidente Pezzin porta i saluti da parte del Parco ai convenuti e procede alle presentazioni di rito.

Lo stesso illustra il percorso e gli obiettivi da raggiungere sia per quanto riguarda il Percorso Partecipativo.

Ricorda inoltre ai presenti che i piani di gestione e di conservazione e sviluppo sono piani sovra ordinati alla pianificazione comunale.

Circa la serie di interventi previsti, si può grosso modo dividere il lavoro in tre fasi di cui la prima di analisi e la seconda propositiva che precederanno la fase conclusiva di predisposizione e stesura del documento che sarà avallato dal percorso partecipativo. Ricorda inoltre che il PCS sarà uno strumento di lungo periodo nonché un importante strumento pianificatorio.

A chiusura dell'intervento ricorda ai convenuti la scaletta degli incontri con le amministrazioni che avranno luogo il giorno seguente e i tavoli tematici che si terranno per approfondire le tematiche di maggior interesse.

Propone inoltre un incontro di presentazione da parte del Parco con i consigli comunali dei Comuni coinvolti.

Il direttore Danelin rimarca l'importanza del momento storico per il parco che si trova a definire sia il PdG che il PCS, in quanto essi porteranno scelte durature nel tempo per la gestione dell'area parco.

Per quanto riguarda il piano di conservazione e sviluppo verrà seguita la modalità partecipative già sperimentata per le Prealpi Carniche.

Ricorda ai presenti anche l'importanza e l'impatto che avrà il riconoscimento delle Dolomiti come Patrimonio UNESCO.

Le risorse necessarie alla predisposizione dei due Piani provengono da una linea del PSR pensata per la redazione dei documenti per le aree protette per individuare misure di conservazione per specie ed habitat di interesse comunitario. Infatti sono stati predisposti tre appalti diversi e presenta i tecnici vincitori e le rispettive competenze in tre distinti campi d'azione:

- Percorso partecipativo ATI, Elena Maiulini e Capitan Luisa con il supporto del prof. Pascolini dell'Università di Udine.
- TEMI, Roma rappresentata da Alessandro Bardi
- Fintel engineering, non presente che si occuperà dell'organizzazione della base cartografica per WEBGIS, dell'elaborazione per il sito del Parco e per tutti gli uffici delle amministrazioni comunali.

Danelin procede alla presentazione del cronogramma di lavoro e delle scelte operative per pianificazione e zonizzazione degli incontri e dei percorsi partecipativi ribadendo che la stessa modalità sarà riproposta per il SIC Forra del torrente Cellina.

La Regione Friuli Venezia Giulia, in ritardo di 10 anni; invece ha realizzato un appalto unico per definire le misure di massima comuni a tutti i Piani.

Vallar chiede un chiarimento circa quali territori saranno interessati e Danelin e Bardi forniscono un chiarimento.

La parola passa a Granziera che espone la presentazione volto a chiarire la differenza e i diversi impatti tra PdG e PCS ricordando che il perimetro del SIC coincide con ZPS non con i confini del parco. Il passaggio successivo all'adozione del PdG sarà il riconoscimento come ZSC ovvero zone speciali di conservazione.

Vallar chiede se verrà realizzata un'indagine conoscitiva con un occhio di riguardo all'evoluzione del territorio.

Bardi dà riscontro positivo. Lo stesso, in qualità di direttore tecnico TEMI, procede alla presentazione riguardante il lavoro che andrà a svolgere il suo team e come verrà strutturato partendo dalla definizione precisa di SIC, ricordando l'importanza per il PCS di verificare se la zonizzazione adottata sarà da aggiornare secondo altri criteri di tutela e sviluppo. Esperienza decennale del Parco fa rilevare che potranno esserci degli aggiustamenti. PSC comprenderà anche le misure per la salvaguardia nonché l'individuazione e il suggerimento di linee di finanziamento per la realizzazione degli interventi.

Illustra il percorso di approvazione dei documenti, chiarendo che il PCS dovrà essere approvato dalle amministrazioni, dal Parco e dalla Regione mentre il PdG sarà esaminato da Parco e Regione.

Vallar chiede maggiori chiarimenti sull'approvazione dei piani; viene specificato che sarà adottato dai Comuni mentre per l'approvazione definitiva verrà interessata la Regione.

Bardi sottolinea che sarà necessario trovare un punto di incontro tra esigenze naturalistico-paesaggistiche e interventi finanziati da linee di finanziamento ad hoc.

Granziera rimarca che la contemporaneità tra la stesura del PdG e PCS è valore aggiunto.

Sturam evidenzia che è importante che le occasioni di sviluppo siano superiori alle limitazioni.

Si apre una discussione di gruppo.

Maiulini chiude il giro di presentazioni con una avvertenza ad oggetto il percorso partecipativo, illustrandole cronologia e fasi. Sottolinea inoltre l'importanza di un eventuale passaggio di discussione nei consigli comunali con il conseguente coinvolgimento dell'opposizione.

Quas richiede che siano messe a disposizione le slide della serata per approfondire i contenuti illustrati.

Sturam ribadisce che la condivisione è fondamentale.

Chiude l'incontro il direttore Danelin alle ore 19.45



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N. 2

INCONTRO CON GLI AMMINISTRATORI LOCALI PIANO DI GESTIONE DEL SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE 2011 ORE 18.00 FORNI DI SOTTO

Presenti

- Parco Naturale Dolomiti Friulane: Presidente Luciano Giuseppe Pezzin (Sindaco di Erto e Casso), Direttore Graziano Danelin, Eugenio Granziera
- Alessandro Bardi, società TEMI
- Elena Maiulini e Luisa Capitan, ATI Percorso partecipativo
- Lorena Di Centa, Vicesindaco Ampezzo
- Enzo Bellitto, Assessore Forni di Sotto
- Gruppo di Lavoro E-Laser: Antonella Stravisi, Andrea Barilotti, Davide Pasut, Carlo De Colle, Alessandro Visintin, Lorenzo Pellizzari, Matteo Del Fabbro
- Regione Friuli Venezia Giulia: Pierpalo Zanchetta, Gabriele Iacolettig

Interventi degli esperti

L'incontro si apre alle ore 18.05.

Il Direttore del Parco Graziano Danelin prende la parola per porgere i saluti ai convenuti, procede alla presentazione della scaletta dei diversi interventi riguardanti non solo il SIC Dolomiti Friulane ma anche il SIC Bivera, procede inoltre alla presentazione dei tecnici presenti e della modalità mediante la quale sono stati individuati ovvero molteplici bandi pubblici differenziati per aree e competenze.

Interviene il Presidente Pezzin ringraziando i partecipanti e soffermandosi ad introdurre il processo partecipativo, fornendo delle indicazioni circa le tempistiche del PdG e del PCS.

Esponde ai convenuti la proposta di effettuare un passaggio nei consigli comunali per illustrare i vari passaggi e quello che si andrà a realizzare.

Si passa alla presentazione tecniche di Granziera per quanto riguarda le terminologie e le differenze sostanziali tra i due piani oggetto dell'incontro, la presentazione di Bardi in qualità di responsabile della ditta TEMI chiamata ad individuare i contenuti che avranno i piani e illustrandone a grandi linee la struttura ed infine alla presentazione della dott.ssa Maiulini per quanto riguarda la strutturazione del Percorso partecipativo per quanto riguarda il Parco delle Dolomiti Friulane.

Interviene il dott. Iacolettig per presentare quella che sarà la modalità di definizione delle linee comuni a tutti i SIC della Regione per quanto riguarda la protezione e la conservazione. Anche per questo processo il lavoro di definizione presenterà sia una parte più tecnica di definizione dei contenuti che una parte partecipativa dove saranno coinvolti i rappresentanti delle principali Associazioni di categoria, dei Sindaci dei comuni coinvolti, ecc.

Per quanto riguarda il SIC del Bivera si procede all'illustrazione a cura della dott.ssa Stravisi dei contenuti tecnici e della dott.ssa Maiulini per il relativo percorso partecipativo.

Interviene il Vicesindaco di Ampezzo Di Centa sottolineando la difficoltà a coinvolgere la popolazione aumentata anche dal timore delle formalità e delle complicazioni burocratiche di un tale processo che coinvolge contemporaneamente più documenti e più aree.

A tal proposito fornisce una rassicurazione il dott. Iacolettig.

Chiusura del direttore del parco dott. Danelin che rilancia la proposta di un passaggio nei consigli comunali, lasciando la valutazione alle parti politiche convenute.

L'incontro si chiude alle ore 18.30.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N. 3

INCONTRO CON GLI AMMINISTRATORI LOCALI PIANO DI GESTIONE DEL SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE 2010 ORE 19.30 FORNI DI SOPRA

Presenti

- Parco Naturale Dolomiti Friulane: Presidente Luciano Giuseppe Pezzin (Sindaco di Erto e Casso), Direttore Graziano Danelin, Eugenio Granziera;
- Alessandro Bardi, società TEMI
- Elena Maiulini e Luisa Capitan, ATI Percorso partecipativo
- Colombo, Sindaco Forni di Sopra
- Ufficio Tecnico Comune di Forni di Sopra: Nazareno Candotti, Marco Ferigo, Ruggero Cappellari, Nico De Sant, D'Andrea Valentino
- Paolo Pellarin. Guida naturalistica
- Gruppo di Lavoro E-Laser: Antonella Stravisi, Andrea Barilotti, Davide Pasut, Carlo De Colle, Alessandro Visintin, Lorenzo Pellizzari, Matteo Del Fabbro
- Regione Friuli Venezia Giulia: Pierpalo Zanchetta, Gabriele Iacolettig

Interventi degli esperti

L'incontro si apre alle ore 19.30

Aprire la serata il direttore del Parco delle Dolomiti Friulane Danelin con la presentazione della scaletta dei diversi interventi riguardanti non solo il SIC Dolomiti Friulane ma anche il SIC Bivera-Clapsavon, trattati congiuntamente in un unico consesso. Riprendendo i contenuti dell'incontro organizzato il giorno precedente 21 Settembre a Cimolais presso la sede del Parco, procede alla presentazione dei vari gruppi tecnici coinvolti e della rappresentanza regionale lanciando la proposta di fare un passaggio nei consigli comunali per illustrare il disegno generale volto alla redazione dei piani, sia di Gestione che di Conservazione e Sviluppo.

Prende successivamente la parola per i saluti di rito il Presidente Pezzin che sottolinea la centralità del processo partecipativo, indicando inoltre le tempistiche per la stesura del PdG e del PCS. Di quest'ultimo ne ribadisce l'importanza come strumento di valore urbanistico.

Si passa alla presentazione tecnica di Granziera per quanto riguarda le terminologie e le differenze sostanziali tra i due piani oggetto dell'incontro, la presentazione di Bardi in qualità di responsabile della ditta TEMI chiamata ad individuare i contenuti che avranno i piani e illustrandone a grandi linee la struttura ed infine alla presentazione di Maiulini per quanto riguarda la strutturazione del Percorso partecipativo per quanto riguarda il Parco delle Dolomiti Friulane.

Interviene il dott. Iacolettig per presentare quella che sarà la modalità di definizione delle misure di conservazione, comuni a tutti i SIC alpini della regione per quanto riguarda la protezione e la conservazione. Sottolinea l'importanza del ruolo centrale che rivestono le amministrazioni comunali per individuare le linee guida per lo sviluppo del territorio.

Per quanto riguarda il SIC del Bivera-Clapsavon si procede all'illustrazione a cura della dott.ssa Stravisi dei contenuti tecnici e della dott.ssa Maiulini per il relativo percorso partecipativo.

Si lascia spazio agli interventi dal pubblico. Prende la parola il Capo Ufficio tecnico del comune di Forni di Sopra Candotti che rimarca i seguenti punti:

1. Importanza di un PRGC informatizzato e relazionale che è già utilizzato dal Comune; il dott. Granziera fa presente che è già stato recuperato il materiale tramite i tecnici della comunità montana.

2. Presenza di un impianto di teleriscaldamento sul territorio comunale. Esso ha prodotto una filiera, con conseguente rivitalizzazione delle imprese boschive e relativo benefit economico e turistico. Ricorda inoltre che è stato realizzato un percorso formativo e didattico per studenti e turisti ed una mostra didattica sul teleriscaldamento.
3. Rileva che i due SIC (Dolomiti e Bivera) sono due isole; suggerisce la creazione di una zona faunistica che potrebbe costituire un ponte tra le due aree e questo contesto di ridefinizione potrebbe essere una opportunità per poterlo realizzare chiedendo pertanto la messa a disposizione di contributi per la sua realizzazione.
4. Sul tema delle piste forestali ricorda che è già stato redatto un piano economico delle proprietà silvoforestali ma che esso costituisce uno strumento datato ma ancora utile ed utilizzabile.

Prende la parola il dott. Iacometti rimarcando che l'amministrazione è centrale e promotrice di iniziative e delle istanze del territorio quindi risulta essere vitale lavorare assieme per avere un vantaggio e non un onere aggiuntivo.

Il Sindaco Colombo sottopone l'annosa questione del poligono del Bivera come elemento in conflitto con la protezione della fauna e della flora. Presenta istanza per ridurlo se non addirittura di chiuderlo.

La dott.ssa Stravisi sottolinea anche l'importanza di azioni di compensazione e valutazione del reale impatto dell'opera e del suo utilizzo.

Il sindaco Colombo ribadisce il ruolo centrale della Regione per cercare di ridimensionare questa situazione che rappresenta un notevole disturbo per gli habitat.

Condotti fa presente che le misure di compensazione, ovvero le indennità che si sarebbero dovute percepire come Comune, pur avendo fatto richiesta non sono mai pervenute nelle casse comunali.

Il direttore del parco, dott. Danelin, chiude con i saluti a nome del parco e dei tecnici ai convenuti.

L'incontro si chiude alle ore 21.30.

ALL. 4 – Verbali dei tavoli tematici del primo ciclo (numerati per data di realizzazione)



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N.1

**TAVOLO TEMATICO SULL'AGRICOLTURA, ZOOTECNIA E GESTIONE DEL BOSCO
PIANO DI GESTIONE SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE
10 GENNAIO 2011- ORE 17.00 FORNI DI SOPRA**

Presenti

- Presidente del Parco delle Dolomiti Friulane sig. Pezzin
- Direttore del Parco delle Dolomiti Friulane dott. Danelin
- Tecnico dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Granziera
- TEMI ing. Bardi
- Facilitatore processo partecipativo: dott.ssa Capitan e dott.ssa Maiulini

Interventi degli esperti

Introduce la dott.ssa Maiulini presentando il tema della serata e nello specifico illustrando il processo partecipativo.

Seguono gli interventi di:

- Presidente del Parco, sig. Pezzin, sul Piano di Gestione ed il processo partecipativo);
- Direttore del Parco, dott. Danelin, specificando il significato di SIC e ZPS nel più ampio contesto delle direttive europee, indicando i confini delle aree tutelate, le specie tutelate dalle direttive e facendo riferimento all'attività di monitoraggio sanitario attuato all'interno del Parco.
- Tecnico del Parco, dott. Granziera, sulle modalità e tempistiche previste per la definizione del Piano di Gestione.

Chiarimenti della dott.ssa Maiulini su come è possibile partecipare al percorso partecipativo e comunicare con l'Ente Parco delle Dolomiti Friulane.

Interventi dei portatori di interesse

Dott.ssa Maiulini stimola gli interventi proponendo al direttore del Parco di specificare i vincoli che potrebbero nascere dal Piano di Gestione.

Il direttore del Parco: risponde che sul tema agricoltura, zootecnia e gestione del bosco non verranno posti altri vincoli rispetto i piani forestali o altri piani già realizzati dalla Regione. L'unico problema potrebbe porsi sulla viabilità forestale. La volontà del parco è di mantenere la viabilità esistente. Relativamente all'agricoltura si vorrebbe incentivare il ritorno dell'attività di malga, attività fondamentale per il ritorno dei tetraonidi.

Intervento: rimane la limitazione del pascolo ovino e caprino, che pesa poiché i pascoli restanti sono poco allettanti per i bovini, bisognerebbe quindi individuare alcune zone in cui reintrodurre il pascolo ovino e caprino.

Direttore del Parco: risponde che questa richiesta è già stata fatta in altri territori e che pertanto il parco ne terrà seriamente conto, il pascolo dovrà però essere condotto con regole precise, certamente non sarà permesso il pascolo libero.

Dott. Granziera: aggiunge che il Parco a questo proposito sta lavorando con la Regione per alleggerire le misure di conservazione per l'area alpina affinché non siano troppo gravose.

Intervento guida naturalistica: fa presente che uno dei problemi maggiori è il frazionamento della proprietà; chiede se è previsto qualche intervento a riguardo.

Direttore del Parco: risponde che il problema riguarda tutta la montagna. In alcune parti si è dato vita a forme cooperative più per la gestione dei boschi che per l'agricoltura. Esistono inoltre alcune proposte per coinvolgere piccoli appezzamenti.

Intervento: chiede se il Parco espropria le proprietà all'interno dei suoi confini.

Direttore del Parco: risponde di no, che alcune aree sono state acquistate ma mai espropriate.

Intervento: chiede se ci saranno dei vincoli per i proprietari all'interno del parco, come ad esempio quelli relativi al pascolo ovino e caprino.

Direttore del Parco: più che un divieto verranno date delle indicazioni, per controllare il pascolo.

Intervento: chiede se sarà possibile ristrutturare i ruderi delle malghe.

Direttore del Parco: risponde che sarà possibile e forse ci saranno finanziamenti sul Piano di Sviluppo Rurale, ma non c'è ancora certezza sui prossimi finanziamenti.

Intervento: relativamente alla gestione del bosco non bisogna mettere vincoli sulla viabilità forestale a fondovalle.

Direttore, tecnico del Parco e rappresentate TEMI concordano rispondendo che non si prevedono vincoli di questo tipo né nel PCS né nel PDG.

TEMI chiede se il recupero delle malghe per attività turistiche può essere possibile sul territorio considerato.

Intervento: risponde che le malghe sono dall'altra parte della vallata; puntualizza che è difficile dare risposte puntuali ed osservazioni sul tema della serata perché si hanno pochi elementi. Suggestisce comunque di tenere presente l'idea di un Marchio del Parco e la certificazione del legname.

Intervento: ricorda che un tempo c'era chi coltivava i piccoli frutti e prodotti che vendeva direttamente finché non si è obbligato la gente ad aprire partita iva; chiede se è possibile semplificare le attuali procedure burocratiche per la vendita.

Presidente del Parco: fa presente che ci sono molte deroghe possibili su questo punto.

Intervento: propone di chiedere aiuto alla Coldiretti.

Intervento: rispetto all'utilizzo delle casere per scopi turistici cosa si intende, un semplice bivacco oppure offrire dei servizi?

TEMI: puntualizza che la domanda era stata posta per capire se ci sono degli interessi su questo punto.

Intervento: chiede quali animali verranno introdotti con il Piano di Gestione.

Direttore del parco: fa presente che non verranno introdotti altri animali; se si teme per l'orso, questo animale è già presente sul territorio ed è tutelato. La Regione dovrebbe istituire e forse l'ha già fatto dei rimborsi per i danni causati da questo animale.

TEMI: informa che l'Unione Europea ha finanziato recinti elettrificati per proteggere gli animali domestici dall'orso.

Dott.ssa Maiulini: ricorda l'indirizzo mail del parco e l'indirizzo postale.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N.2

TAVOLO TEMATICO SULLA CACCIA E PESCA PIANO DI GESTIONE SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE 10 GENNAIO 2011- ORE 20.00 FORNI DI SOPRA

Presenti

- Presidente del Parco delle Dolomiti Friulane sig. Pezzin
- Direttore del Parco delle Dolomiti Friulane dott. Danelin
- Tecnico dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Granziera
- TEMI ing. Bardi
- Facilitatore processo partecipativo: dott.ssa Capitan e dott.ssa Maiulini

Interventi degli esperti

Introduce la dott.ssa Maiulini presentando il tema della serata e nello specifico illustrando il processo partecipativo.

Seguono gli interventi di:

- Presidente del Parco, sig. Pezzin, sul Piano di Gestione ed il processo partecipativo);
- Direttore del Parco, dott. Danelin, specificando il significato di SIC e ZPS nel più ampio contesto delle direttive europee, indicando i confini delle aree tutelate, le specie tutelate dalle direttive e facendo riferimento all'attività di monitoraggio sanitario attuato all'interno del Parco.
- Tecnico del Parco, dott. Granziera, sulle modalità e tempistiche previste per la definizione del Piano di Gestione.

La dott.ssa Maiulini fornisce chiarimenti su come è possibile partecipare al percorso partecipativo e comunicare osservazioni e suggerimenti all'Ente Parco delle Dolomiti Friulane.

Interventi dei portatori di interesse

Intervento: fa una domanda riferita agli incontri di 4-5 anni prima che sono rimasti lettera morta.

Il direttore del Parco: fa presente che quegli incontri erano stati fatti da Legambiente non dal Parco.

Intervento: critico su Legambiente che ha fatto perdere tempo alle persone senza farsi più vedere.

Direttore del Parco spiega la natura di quegli incontri e specifica le differenze con gli incontri del Piano di Gestione, descrivendo il processo partecipativo.

Intervento: chiede chiaramente cosa accadrà alla caccia. Fa presente che i camosci da quando non si caccia più nel parco sono diminuiti notevolmente.

Intervento: critica che 5 camosci prelevati sul territorio di Forni di Sopra a scopo di monitoraggio sono davvero pochi, inoltre ritiene che non siano state fatte analisi opportune per individuare e contrastare la rogna.

Intervento: ricordano alcuni episodi che hanno portato alla nascita del parco, criticando l'individuazione dei SIC e delle ZPS.

Discussione su quanto avvenuto in passato.

Intervento: relativo alla rogna dei camosci, in particolare su come fermarla. Considerazioni sul fatto che i camosci non hanno più paura degli uomini e che sono malati.

Riprende la presentazione il dott. Granziera relativamente al Piano di Gestione ed alle sue fasi di realizzazione.

Intervento: riprendere le attività di gestione del bosco.

Intervento: chiede se sono stati posti altri vincoli sul Bivera.

Il facilitatore: rassicura sul fatto che ci saranno riunioni partecipative anche per il Piano di Gestione del Bivera che non è sotto la gestione del Parco delle Dolomiti Friulane.

Discussione sui monitoraggi fatti dal dott. Perco 20 anni prima.

Intervento sulla scomparsa del gallo cedrone.

Presidente del Parco: risponde che il problema è che la gestione forestale è limitata e che per favorire l'attività dei pascoli, l'unica cosa che si potrebbe usare sono gli incentivi per andare a sfalciare aree per mantenere radure e le arene di canto dei cedroni e dei forcelli.

Intervento: bisogna tornare alla cultura tradizionale.

Il facilitatore: chiede se il ritorno del pascolo ovino e caprino può essere una soluzione.

Intervento: purché sia controllato, gli animali devono essere vaccinati, bisogna inoltre tagliare i larici e pulire i boschi prima di mandare le pecore.

Intervento: aggiunge che bisogna creare un sistema in cui le persone possano vivere libere da vincoli, improntando politiche adeguate alla montagna.

Il facilitatore: fa presente che intento dell'Unione Europea è trovare un punto d'incontro tra le necessità del territorio e la biodiversità ed è per questo che incentiva il ritorno a pratiche tradizionali di cura del territorio.

Intervento: chiede relativamente alla pesca chi era stato invitato e la differenza tra il PdG e il PCS.

TEMI: specifica la differenza tra PdG e PCS e aggiunge che nell'area di interesse non verranno posti ulteriori vincoli poiché i vincoli del parco sono più stringenti di quelli richiesti dall'UE.

Ente tutela pesca: sottolinea l'autonomia gestionale dell'ente che deve essere considerata nel Piano di Gestione e fa presente che l'ente sta redigendo delle linee guida ovvero criteri di gestione ittica, per tutta la regione.

Intervento: fa presente che bisogna curare il territorio in particolare l'alveo dei fiumi perché quando piove diventano pericolosi.

Intervento: chiede che il piano individui con chiarezza cosa non è soggetto alla valutazione di incidenza.

TEMI: fa presente che il piano prevede che per alcune attività la valutazione di incidenza si fermi alla fase di screening.

Intervento: critica il fatto che sul monte Bivera ci sia un SIC dove c'è un poligono militare.

Intervento: circa la strada che va a "Coviardins", critica l'utilizzo di briglie in legno così come le traversine e suggerisce di fare canalette in cemento, maggiormente durature.

Intervento: suggerisce di rendere chiari i confini del SIC con cartelli o altro.

Direttore del Parco: ricorda che i confini sono stabiliti dalla legge regionale e si cercherà di riportare la cartografia a livello catastale in modo che sia il più chiaro possibile. È impensabile porre cartelli e tabelloni su tutto il territorio.

Intervento: i confini devono essere chiari per impedire ai cacciatori di altre riserve di mettersi a sparare sui confini.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N.3

TAVOLO TEMATICO SULL'AGRICOLTURA, ZOOTECNIA E GESTIONE DEL BOSCO PIANO DI GESTIONE SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE 11 GENNAIO 2011- ORE 17.00 CIMOLAI

Presenti

- Presidente del Parco delle Dolomiti Friulane sig. Pezzin
- Direttore del Parco delle Dolomiti Friulane dott. Danelin
- Tecnico dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Granziera
- TEMI ing. Bardi
- Facilitatore processo partecipativo: dott.ssa Capitan e dott.ssa Maiulini

Interventi degli esperti

Introduce la dott.ssa Maiulini presentando il tema della serata e nello specifico illustrando il processo partecipativo.

Seguono gli interventi di:

- Presidente del Parco, sig. Pezzin, sul Piano di Gestione ed il processo partecipativo);
- Direttore del Parco, dott. Danelin, specificando il significato di SIC e ZPS nel più ampio contesto delle direttive europee, indicando i confini delle aree tutelate, le specie tutelate dalle direttive e facendo riferimento all'attività di monitoraggio sanitario attuato all'interno del Parco.
- Tecnico del Parco, dott. Granziera, sulle modalità e tempistiche previste per la definizione del Piano di Gestione.

Chiarimenti della dott.ssa Maiulini su come è possibile partecipare al percorso partecipativo e comunicare con l'Ente Parco delle Dolomiti Friulane.

Interventi dei portatori di interesse

Consorzio la Stargada: problema del frazionamento della proprietà privata è comune a tutte le aree in particolar modo quelle esterne al parco e limitrofe ai paesi. Per parlare di agricoltura e foreste è necessario affrontare questo problema. Attualmente le aziende sono mosche bianche, con ripercussioni poi sulla gestione attiva del territorio, e il bosco ormai si sta gradualmente espandendo nei centri abitati. Necessità di individuare e incentivare forme di associazionismo tra proprietari e imprenditori.

Ispettorato foreste: quali sono gli strumenti finanziari per attuare le misure previste nei piani?

Direttore del Parco: la redazione del piano di gestione consentirebbe al Parco e ai privati di accedere all'Obiettivo competitività. Si rimane in attesa del prossimo PSR. Ricorda che proprio il problema del frazionamento della proprietà condiziona l'impatto degli incentivi che attualmente sono concessi ad ettaro. Altre opportunità sono offerte dal programma life. A livello regionale le risorse ormai sono scarse.

Coldiretti PN: approvazione di attivare iniziative che mantengano gli imprenditori sul territorio. Situazione diversa per quanto riguarda la pianura ed in particolare l'area del SIC Magredi. Sottolinea impatto della frammentazione fondiaria.

Consorzio la Stargada: fornisce un approfondimento sulle diversità tra i vari strumenti normativi.

Ing. Bardi: chiarisce le differenze tra la situazione dei Magredi e del Parco.

Tecnico del parco: nel piano si stanno ipotizzando degli strumenti per alleggerire le procedure riguardo la valutazione di incidenza.

Ing. Bardi: nello studio dell'area del Parco ci siamo accorti che all'opposto di in altre zone il problema di questa zona è proprio che la presenza dell'uomo è molto marginale e pertanto vengono a mancare o ad impoverirsi determinati ambienti ricchi di biodiversità.

Intervento: a quanto ricordo il Parco aveva in precedenza impedito il passaggio di greggi.

Direttore del Parco: l'intervento in passato è stato necessario per far rispettare le normative di attraversamento delle strade che avveniva in modo incontrollato e poco sicuro. L'idea era quella di permettere il pascolo di greggi di minori dimensioni.

Intervento: porto la mia esperienza come piccolo allevatore di pecore. Il problema sono i cervi che rompono costantemente i recinti elettrificati in particolare a ottobre quando inizia la caccia e i cervi vanno in amore. Ho fatto segnalazione alla provincia e alla riserva di caccia che mi ha fatto il verbale. Il tecnico della provincia mi ha negato il riconoscimento del danno perché sono stato costretto a riutilizzare quello che rimaneva del recinto per spostare le pecore altrove e mi ha fatto presente la possibilità di accedere a contributi per quanto riguarda la creazione di recinti stabili che a me non servono. Problema con i cacciatori che sparano anche vicino le case e fanno le saline per i cervi in mezzo ai prati dove io metto le pecore. Possibilità di creare un discorso di filiera riguardo la carne (es. Pitina). I cervi sono anche un problema per le coltivazioni delle aziende agricole rimaste.

Intervento: necessario regolamentare e non solo vietare.

Intervento: sono imprenditore che proviene da fuori e ha scelto di fare attività a Cimolais. Per la mia esperienza il problema della frammentazione è stato risolto attraverso la compravendita e l'affitto dei terreni. Sarebbe necessaria un'azione forte da parte delle amministrazioni che eguagli i terreni agricoli come a quelli industriali ed artigianali procedendo ove necessario ad esproprio dato che la proprietà privata è tutelata da parte della Costituzione. Deve esserci un progetto condiviso di promozione del territorio attraverso progetti ad esempio su erbe officinali. La situazione del trentino è frutto di anni di perseveranza con degli obiettivi precisi. Creare la sensibilità presso i proprietari per associarsi e coltivare il terreno anche per una seconda attività. È difficile creare reddito in agricoltura ma quando si riesce ad innescare un volano positivo questo si autoalimenta.

Intervento: difficile duplicare l'esperienza del signore che magari ha a disposizione del personale che si occupi della parte burocratica, perché richiede molto tempo e impegno. Gli imprenditori agricoli di questi luoghi sono stati pesantemente sottoposti ai vincoli burocratici. La mia esperienza riguarda invece la zootecnia. Abbiamo chiuso perché non c'era un macello nelle vicinanze e le spese erano insostenibili e discorso analogo è stato fatto a riguardo del servizio veterinario. Il PSR poi è indirizzato agli imprenditori agricoli e non a quelli che fanno agricoltura come seconda attività.

Intervento: tempistiche molto lunghe del PSR per poter avere in azienda i contributi incidono molto pesantemente sulla vitalità dell'impresa agricola. Bisogna differenziare tra attività agricola professionale e attività di manutenzione del territorio.

Dott.ssa Maiolini: nuova filosofia del PSR che sarà indirizzato a dare indennizzi alle imprese agricole per le aree SIC e ZPS.

Intervento: cercare di utilizzare i fondi disponibili nel modo più efficace e veloce possibile.

Intervento: la burocrazia negli anni è pesata sempre di più e quindi è utopico pensare che si alleggerisca in futuro. Prendiamo atto di quello che c'è e cerchiamo nuovi strumenti per poter realizzare gli interventi. Se delle forme associative potrebbero consentire di avere qualche persona specializzata a seguire la parte burocratica aziendale, sarebbe un'ottima cosa. Difficile attivare in Friuli delle realtà cooperative a causa della scarsa predisposizione all'associazionismo.

Intervento: le cooperative non operano spesso al meglio.

Ispettorato agricoltura-foreste: condivisione dell'analisi finora fatta. Difficile pensare che il PDG e il PCS sia lo strumento migliore per la risoluzione di queste problematiche. Per la competitività nel settore forestale è fondamentale la viabilità. Sarebbe utile che si facesse una riflessione e una valutazione sulla valutazione di incidenza che proprio per questo discorso, in quanto spesso si fa richiesta della realizzazione di una strada forestale che viene finanziata dalla Regione e poi lo stesso Ente nega le autorizzazioni in quanto l'area per i suoi vincoli idrogeologici ecc. non è idonea a costruire strade. Sarebbe importante anche stabilire chi avrà in carico la manutenzione. Inoltre le valutazioni ormai datate circa la possibilità di estrarre legname dai nostri boschi andrebbero decisamente riviste in quanto significativamente sottodimensionate.

Intervento: sottolinea la diversità degli strumenti ovvero del PdG e del PCS.

Intervento: sensibilizzare le persone sull'esistenza del parco e sulle sue attività.

Presidente del Parco: il parco si mette sempre a disposizione della cittadinanza ma molto raramente le persone fanno altrettanto.

Intervento: tenere conto delle energie rinnovabili a disposizione del territorio per aiutare le imprese agricole e forestali.

Intervento: nessuna amministrazione della zona montana pordenonese ha fatto richiesta di finanziamento per le risorse energetiche rinnovabili a differenza della montagna udinese.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N.4

TAVOLO TEMATICO SULLA CACCIA E PESCA PIANO DI GESTIONE SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE 11 GENNAIO 2011- ORE 20.00 CIMOLAIS

Presenti

- Presidente del Parco delle Dolomiti Friulane sig. Pezzin
- Direttore del Parco delle Dolomiti Friulane dott. Danelin
- Tecnico dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Granziera
- TEMI ing. Bardi
- Facilitatore processo partecipativo: dott.ssa Capitan e dott.ssa Maiulini

Interventi degli esperti

Introduce la dott.ssa Maiulini presentando il tema della serata e nello specifico illustrando il processo partecipativo.

Seguono gli interventi di:

- Presidente del Parco, sig. Pezzin, sul Piano di Gestione ed il processo partecipativo);
- Direttore del Parco, dott. Danelin, specificando il significato di SIC e ZPS nel più ampio contesto delle direttive europee, indicando i confini delle aree tutelate, le specie tutelate dalle direttive e facendo riferimento all'attività di monitoraggio sanitario attuato all'interno del Parco.
- Tecnico del Parco, dott. Granziera, sulle modalità e tempistiche previste per la definizione del Piano di Gestione.

Chiarimenti della dott.ssa Maiulini su come è possibile partecipare al percorso partecipativo e comunicare con l'Ente Parco delle Dolomiti Friulane.

Interventi dei portatori di interesse

Dott.ssa Maiulini: stimola gli interventi riproponendo alcuni spunti raccolti negli incontri precedenti.

Intervento: favorevole all'introduzione del pascolo ovino e caprino purché controllato dal punto di vista sanitario.

Direttore del Parco: argomenta i suggerimenti emersi dai precedenti incontri

Intervento: esiste la possibilità di intervenire sulla proprietà del privato per fare degli interventi per aumentare e conservare la biodiversità.

Direttore del Parco: ci sono degli strumenti che interessano le vicinanze dei centri abitati ma che non possono essere applicati per tutto il territorio. Ci sono già degli incentivi sul Piano di Sviluppo Rurale che sono indirizzati a questo.

Intervento: sarebbe importante individuare delle soluzioni proprio a tal fine per poter tutelare la qualità ambientale. Cercare una forma per spingere il privato ad intervenire sui fondi. In alcuni luoghi non c'è nessun vantaggio a farlo.

Presidente del Parco: porta l'esempio del Cadore, dove la Comunità montana interviene per lo sfalcio di fondi privati laddove il proprietario non intervenga.

Intervento: si rispettano tutte le direttive europee anche se a malincuore. Gli abitanti nel tempo hanno sempre salvaguardato la fauna ed è grazie a questo lavoro che ora l'Europa ci dice che queste aree sono di interesse comunitario. Sarebbe importante riconoscere il ruolo che i cacciatori hanno avuto e ci piacerebbe che ogni tanto ci si ricordasse di noi. Mi riferisco a quando vengono fatti i prelievi sociali, vorremmo qualche volta entrare anche noi all'interno del territorio del Parco. Noi vorremmo anche dare una mano e collaborare a tutte quelle attività di gestione del territorio di cui diceva il dott. Granziera.

Spesso si dimentica che sono stati proprio i cacciatori i fautori del Parco promuovendone la sua costituzione.

Direttore del Parco: nell'ultimo piano di gestione faunistica è stata bocciata la proposta, mantenendo solo il prelievo sanitario.

Intervento: negli altri paesi europei nei parchi si va a caccia

Ing. Bardi: conosco delle realtà che permettono la caccia nelle aree contigue solo per i residenti.

Intervento: definizione della parola "contiguo" nella lingua italiana è molto specifico e diverso da altre lingue europee.

Discussione generale.

Ing. Bardi: fornisce un chiarimento: nelle ZPS e nei SIC la caccia si può fare a parte alcune specie riconosciute come protette, ma è all'interno del Parco che è vietata la caccia.

Discussione generale.

Intervento: Richiesta di trovare un'intesa tra l'ente Parco e le varie riserve venatorie. Gli animali che attualmente muoiono affetti da malattie perché in sovrannumero sono uno spreco di risorse del territorio e non sono sintomo di una buona gestione. La proprietà privata dovrebbe essere vincolata solo se di interesse perché il vincolo dovrebbe essere calato solo sulla proprietà pubblica.

Direttore: necessità di modificare la legge nazionale che impone i vincoli.

Presidente del parco: fa presente che l'Ente Tutela Pasca sta predisponendo delle linee guida per l'intero territorio friulano.

Intervento: Trota Fario non è riconosciuta come specie autoctona e quindi non potrà esserci semina.

Intervento: indicazioni a livello regionale per diminuzione delle licenze e aumento dei costi delle stesse.

Tecnico del Parco: ricorda che la Regione sta predisponendo delle linee di protezione globale per tutti i SIC e il parco sta intervenendo per limitare il più possibile i vincoli.

Ing. Bardi: ricorda che essendo la Regione FVG in ritardo nell'attuazione delle linee di protezione dei SIC e delle ZPS, nel PSR può fornire un riscontro economico per queste zone.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N.5

TAVOLO TEMATICO SUL TURISMO PIANO DI GESTIONE SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE 12 GENNAIO 2011- ORE 17.00 FORNI DI SOPRA

Presenti

- Presidente del Parco delle Dolomiti Friulane sig. Pezzin
- Direttore del Parco delle Dolomiti Friulane dott. Danelin
- Tecnico dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Granziera
- Facilitatore processo partecipativo: dott.ssa Capitan e dott.ssa Maiulini

Interventi degli esperti

Introduce la dott.ssa Maiulini presentando i documenti in oggetto riguardanti il turismo e nello specifico il processo partecipativo.

Seguono gli interventi di:

- Presidente del Parco, sig. Pezzin (sul Piano di gestione)
- Direttore del Parco, dott. Danelin (sempre sui PDG in riferimento al territorio)
- Dott. Granziera (su modalità e tempistiche previste dalle direttive europee per i SIC e ZPS).

Chiarimenti della dott.ssa Maiulini su come è possibile partecipare al percorso partecipativo e comunicare con l'Ente Parco delle Dolomiti Friulane.

Interventi dei portatori di interesse

Intervento: si chiede se il pino mugo è tutelato o è possibile rimuoverlo.

Risposta dal parco: l'UE l'ha indicato come da tutelare l'habitat della mugheta e in relazione a questo si stabiliranno delle misure di conservazione per il nostro territorio, tenendo anche conto di altre esigenze specifiche (che non invada pascoli, sentieri, ecc.).

Intervento dal pubblico: questione di utilizzo di mountain bike e di altri mezzi motorizzati nel Parco che non ne rispettino la conservazione.

Risposta dal parco: tali frequentazioni dei sentieri individuati del Parco avviene in modo controllato e in periodi che non generano situazioni di disagio alle specie.

Intervento dal pubblico: c'è difficoltà nel veicolare la comunicazione dell'offerta turistica in quota (promozione e vendita). Serve una formula commerciale adatta, come ad esempio un tour operator specializzato (alle agenzie locali non interessano questi pacchetti).

Intervento dal pubblico: il riconoscimento Unesco in Provincia non è conosciuto, bisogna reclamizzarlo. Manca raccordo fra le parti (alberghi, guide, enti, ecc.), servirebbe una rete. Suggesto di proporre soluzioni diversificate per stagione (es. in estate offerte soprattutto per la terza età, ecc.).

Intervento dal pubblico: serve maggior sostegno da parte di Turismo FVG.

Intervento dal pubblico: si teme che certi sentieri nel Parco vengano non più mantenuti a causa degli alti costi e quindi chiusi.

Risposta dal parco: la sentieristica verrà suddivisa in sentieri principali e secondari anche tenendo conto delle capacità dell'Ente Parco di mantenere questa rete. Una prima valutazione riguarderà la sicurezza dei sentieri, oltre a fruibilità e accessibilità.

Intervento dal pubblico: non si capisce quale sia la relazione tra Unesco e Parco (cosa fa uno e cosa fa l'altro). Come garantire la conservazione assieme allo sviluppo, quando questi sembrano due principi che collidono? Si sollecita a procedere con attività agro-silvo-pastorali che aiutano la biodiversità. Suggesto la creazione di una fascia di protezione più grande possibile.

Risposta dal parco: per la fascia estesa, ci vorrebbe un accordo con gli Enti territoriali.

Alle attività agro-silvo-pastorali viene riservata molta attenzione oggi, con garanzie di salvaguardia del territorio (es: piccole greggi, anziché grandi numeri). Queste proposte sono considerate dal Parco ma per l'incentivazione servono mezzi, che attualmente non ci sono. Si lavora in vista di un equilibrio di salvaguardia e sviluppo, in accordo con le norme europee. Unesco e Parco sono due entità molto diverse, con differenti dimensioni di azione. All'interno dell'area delle Dolomiti ci sono vari SIC, ZPS e Parchi. La gestione Unesco cerca di armonizzare gli interventi all'interno della macro area, con un piano di gestione comune.

Intervento dal pubblico: il Parco deve essere un laboratorio, che garantisce una continuità qualitativa del territorio. E' importante valutare la qualità, ad esempio nella gestione delle malghe e quindi dei prati. Talvolta ci sono gestioni che invece di proteggere mettono in crisi la biodiversità (es: aziende che per aumentare la produzione di carne versano sui prati grandi quantità di letame prodotto altrove mettendo in crisi la ricchezza floristica dei prati). Il Parco deve anche occuparsi di quello che succede intorno ad esso (es: costruzione strade, ecc.).

Risposta dal parco: in futuro dei fondi per la salvaguardia dei prati attraverso gli sfalci, potranno essere svincolati. All'interno del Piano è già stata codificata la gestione della malga modello.

Intervento dal pubblico: importante la comunicazione, le guide naturalistiche devono essere rese edotte delle offerte del territorio. Ciò vale anche per altre attività.

Risposta dal parco: anche nei piani di gestione e sviluppo la comunicazione è centrale.

Intervento dal pubblico: non essendo stata realizzata l'area faunistica (zona circoscritta con animali all'interno), ne è in previsione?

Intervento dal pubblico: non è una proposta ideale avere animali in gabbia per i turisti.

Risposta dal parco: se l'area faunistica è oggetto di condivisione, c'è disponibilità da parte del Parco.

Intervento dal pubblico: circa il turismo di alta quota ci sono tante casere che vanno a pezzi ed andrebbero recuperate. Altro problema: l'eccessiva burocrazia e i limiti imposti alla produzione del formaggio in malga, che impongono la costruzione di locali ad hoc per la produzione, non strettamente necessari. La messa a norma di ambienti in alta montagna è problematica, perché è necessario seguire normative restrittive, non adatte al luogo. Che intenzioni di pascolo caprino?

Risposta dal parco: le normative sanitarie non sono di competenza del Parco. Sì a un pascolo caprino recintato. Le ricadute del Piano andranno a incidere positivamente sullo stato delle casere e il loro recupero.

Intervento dal pubblico: Quale utilizzo per il marchio del Parco?

Risposta dal parco: sarà disponibile per i prodotti di qualità del territorio.

Intervento dal pubblico: creare un tavolo di contatto fra enti e operatori per creare una filiera di attività e prodotti.

Risposta dal parco: è nelle intenzioni del Parco.

Intervento dal pubblico: il fatto che non ci sia turismo di massa deve essere sfruttato come plus del territorio e come tale comunicato.

Risposta dal parco: il senso è rendere il territorio fruibile per tanti, ma ovviamente non è per tutti, a seconda dell'esperienza del turista.

Intervento dal pubblico: c'è la moda delle motoslitte ed essa va regolamentata.

Intervento dal pubblico: anche il Parco dovrebbe essere coinvolto nel concorso fotografico proposto dalle Pro loco sulle bellezze naturali del territorio.

Intervento dal pubblico: ci vogliono deroghe e nuove strutture per portatori di handicap, e anche sentieri attrezzati.

Risposta dal parco: è importante, ma è difficile trovare i luoghi opportuni.

Intervento dal pubblico: sarebbe ideale che il Parco avesse del personale che accompagna i diversamente abili (a piedi, su sci, ciaspole).

Intervento dal pubblico: non c'è accordo fra operatori se puntare su turismo di nicchia o di massa, e quindi ad es. non c'è accordo sull'utilizzo dei mezzi motorizzati.

Risposta dal parco: non sono previste nuove autorizzazioni alla motorizzazione.

Intervento dal pubblico: la collaborazione fra i diversi attori deve essere elevata a sistema, altrimenti i risultati non si raggiungono.

Intervento dal pubblico: Turismo FVG non conosce e non supporta questo territorio e il Parco.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N.6

TAVOLO TEMATICO SUL TURISMO PIANO DI GESTIONE SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE 13 GENNAIO 2011- ORE 17.00 CIMOLAI

Presenti

- Presidente del Parco delle Dolomiti Friulane sig. Pezzin
- Direttore del Parco delle Dolomiti Friulane dott. Danelin
- Tecnico del Parco: Dott. Granziera
- Facilitatore: Dott.ssa Maiulini
- Facilitatore: Dott.ssa Capitan

Interventi degli esperti

Introduce la dott.ssa Maiulini presentando i documenti in oggetto riguardanti il turismo e nello specifico i processi partecipativi.

Seguono gli interventi di:

- Presidente del Parco, sig. Pezzin (sul Piano di gestione)
- Direttore del Parco, dott. Danelin (sempre sui PDG in riferimento al territorio)
- Dott. Granziera (su modalità e tempistiche previste dalle direttive europee per i SIC e i ZPS).

Chiarimenti della dott. Maiulini su come è possibile partecipare al percorso partecipativo e comunicare con l'Ente Parco Dolomiti Friulane.

Interventi dei portatori di interesse

Intervento dal pubblico: L'Unesco ha rilevato per altri siti (non in questo caso per le Dolomiti) la questione relativa al turismo. L'Unesco non introduce limiti, solo riconosce il patrimonio. Tuttavia segnala che è importante la conservazione dei siti, e questa va garantita. Le Province dovranno elaborare una strategia comune per il turismo sostenibile. Nella prov. di Pordenone non ha problemi in proposito. Alla luce di ciò, che idea di turismo si ha intenzione di perseguire, con grandi strutture alberghiere o con albergo diffuso e simili? La richiesta circa gli scenari futuri. L'intervento lascia un documento riguardante una proposta sul turismo sostenibile, in previsione di una possibile collaborazione.

Intervento dal pubblico: un amministratore del comune di Claut interviene sul PDG. L'area di Claut è intrinsecamente "parco". I vincoli devono essere per quest'area più formali che sostanziali, e non devono impedire il rilancio economico dell'area (es: ristrutturare un rustico per farci un B&B). Inoltre andrebbe collegato il Parco ai centri del territorio, per aumentare la ricettività dello stesso (es: promozione dell'albergo diffuso come struttura ricettiva collegata al Parco). Vanno individuati dei soggetti privilegiati su cui puntare per sviluppare un turismo d'élite, come certe agenzie viaggio che supportano certe categorie di turisti e propongono iniziative come ad es. soggiorni con i malgari. Chiede se si può favorire il turismo venatorio in occasione dell'abbattimento pianificato di certi capi.

Risposta dal parco: non è prevista l'introduzione di vincoli, e per questo è richiesta la collaborazione degli amministratori locali, che verranno consultati anche in seguito per le Misure di conservazione in via di redazione da parte della Regione. La valorizzazione delle malghe è già un punto prioritario di attenzione e interesse da parte della Regione.

Intervento dal pubblico: nei SIC la popolazione locale può continuare a raccogliere certe specie vegetali che per tradizione ha sempre raccolto? La maggior parte degli ospiti della zona di Erto ha rilevato una scarsa informazione generale sul territorio (cosa fare e dove, informazioni si tipo ambientale su malghe, rifugi, ecc.). La proposta è di elaborare dei materiali informativi e anche dei pacchetti per i turisti. In zona non ci sono punti informativi al di fuori del Parco, sarebbe necessario istituirne uno. Per accedere

alla zona parco, i veicoli a motore andrebbero esclusi sostituiti da un servizio navetta in certi periodi dell'anno per collegare i rifugi.

Intervento dal pubblico: manca l'aggancio con il turismo 'motivato', cioè con un turismo di nicchia, che non necessariamente è il turismo dei pochi numeri. Il Parco dovrebbe diventare un punto centrale per questi turisti, che soggiornerebbero in paese e poi farebbero turismo sul territorio. Il turismo qui è fragile, bisogna cercare di supportarlo con una rete fra operatori e con una rete di informazioni. Gli amministratori locali sono invitati a fare squadra su questo tema.

Intervento dal pubblico: le cartine sono utilissime, incentivano il ritorno dei turisti che scoprono nuove attrattive sulla carta. Inoltre bisognerebbe puntare sui turisti austriaci, potenzialmente molto interessati a quello che offre questo territorio.

Risposta dal parco: si potrebbe organizzare un tavolo fra operatori.

Intervento dal pubblico: bisognerebbe ripristinare la sentieristica.

Risposta dal parco: questa è una questione sollevata anche in altre località, con particolare attenzione anche per le esigenze dei portatori di handicap.

Intervento dal pubblico: è prevista l'introduzione di animali nel parco?

Risposta: sì, è prevista, per certe specie e con una serie di monitoraggi.

Intervento dal pubblico: sarebbe utile elaborare una guida delle biciclette (una carta). Bisogna prestare attenzione agli animali domestici, per chi viaggia con l'animale da compagnia. Sono molti i turisti che se non possono viaggiare col cane non visitano la località sfornita di servizi. Questo punto va approfondito e comunicato. Le aziende del Parco dovrebbero avere una politica ambientale condivisa. Anche gli enti locali dovrebbero puntare a questa logica unificante, ad es: puntare tutte al risparmio energetico, ecc. Si auspica per la montagna pordenonese dato che non sono previsti grandi incentivi per le risorse rinnovabili, come il fotovoltaico (la Regione ha rigettato la proposta), che ci sia più attenzione per queste iniziative virtuose.

Risposta dal parco: i fondi vengono trasferiti dalla Regione alle Province, e sono di poca entità. Sugli impianti fotovoltaici la Regione sta elaborando un regolamento.

Sulle aziende certificate EMAS e ISO, si sta ragionando circa le modalità di riconoscimento per l'attribuzione di un marchio relativo all'Unesco. Lo stesso ragionamento vale per i Comuni. Chi si avvarrà del marchio del parco ad es: per vendere i propri prodotti tipici dovrà disporre di una "vetrina" per gli altri prodotti/iniziativa del Parco.

C'è intenzione da parte della Provincia di Pordenone di collegare i centri sportivi alle strutture turistiche che offrono alloggio (questo sulla piattaforma internet della Provincia, e presente anche su Google Maps).

Intervento dal pubblico: albergo diffuso di Erto. Il turista non sa dov'è il Parco, perché non ci sono segni sul territorio che aiutino a identificarlo. Neppure gli abitanti dei paesi sanno dove il Parco inizi e finisca. Servirebbero manifesti e una campagna informativa diffusa.

Serve informazione su strutture ricettive del territorio e iniziative, il Parco dovrebbe fungere da centro di coordinamento e informazione. Dubbi su proposta dei bus navetta. Più manutenzione geologica da parte della forestale su certi elementi del territorio, ad es: certi colli che sono scomparsi.

Intervento dal pubblico: le strutture ricettive dovrebbero adottare una comune strategia di tutela ambientale, anche per una selezione della clientela che cerca una certa qualità.

Inoltre bisogna creare attrazioni turistiche complementari alla classica camminata (in riferimento ai pacchetti). Bisogna utilizzare il Consorzio Turistico per fare presa sul territorio. E' trascurata la comunicazione riguardo alle risorse del territorio e bisogna puntare in modo forte sulla presenza del Parco.

Intervento dal pubblico: non ci sono strutture adatte ad ospitare scolaresche, o gruppi della terza età.

Intervento dal pubblico: la Comunità montana ha istituito un tavolo sul turismo, che si è già riunito più volte per trovare una strategia comune.

Intervento dal pubblico: riguardo alle scolaresche, bisogna cercare di incentivare il consumo del pranzo nei locali del territorio, anziché il pranzo al sacco. Andrebbero inoltre pubblicizzati i prodotti tipici del luogo, magari all'interno di moduli didattici.

Intervento dal pubblico: ci vorrebbe una deregolamentazione per il territorio che ha strutture molto piccole e di cui molte a gestione familiare, che hanno difficoltà a reggere il peso di quanto a loro richiesto. Per i produttori occasionali di prodotti (la marmellata preparata solo qualche volta all'anno) ci vorrebbe un laboratorio comune. Dovrebbero essere gli enti pubblici a proporre tali iniziative.

La dott.ssa Capitan legge sinteticamente quanto emerso:

-Vincoli pensati in una prospettiva di sviluppo

- Diversificare le aree tra quelle che possono sostenere impatti turistici più pesanti e quelle da difendere
- Promuovere la ricettività
- Incentivare il turismo d'élite indirizzato a target specifici
- Utilizzare le strutture malghe a scopi turistici e formativo-didattici
- Valutare l'opportunità di un turismo venatorio
- Produrre pacchetti turistici e materiale informativo
- Informare sulle attività offerte dal territorio
- Regolamentare l'accessibilità del territorio ai veicoli a motore
- Creare una rete per il turismo motivato col supporto delle amministrazioni locali
- Realizzare carte suddivise per Comune
- Messa in sicurezza e manutenzione dei sentieri e adattarli per le esigenze dei diversamente abili
- Realizzare una carta o guida per percorsi in mountain bike
- Individuare soluzioni per il turista accompagnato da animali domestici
- Adeguare la politica ambientale degli operatori alla logica del Parco
- Promuovere l'utilizzo delle energie rinnovabili presso le attività produttive
- Far conoscere i confini del Parco agli abitanti e ai turisti (es: con la cartellonistica)
- Coordinamento maggiore tra strutture ricettive e riguardo agli eventi
- Difesa del territorio dal rischio idrogeologico
- Promuovere attività complementari e servizi
- Potenziare le attrattive dell'area attraverso un marchio con relativa regolamentazione
- Carenza di strutture adeguate per gruppi numerosi
- Promuovere il momento del ristoro come occasione per far conoscere il territorio in chiave didattica
- Introduzione di deroghe o regolamentazioni più snelle
- Ci vorrebbe un laboratorio comune, forme associative che permettono ai privati di svolgere i loro lavori, e dovrebbero essere gli enti pubblici a proporre tali iniziative.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N.7

TAVOLO TEMATICO SUL TURISMO PIANO DI GESTIONE SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE 14 GENNAIO 2011- ORE 17.00 FRISANCO

Presenti

- Presidente del Parco delle Dolomiti Friulane sig. Pezzin
- Direttore del Parco delle Dolomiti Friulane dott. Danelin
- Tecnico dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: Dott. Granziera
- Facilitatore processo partecipativo: Dott.ssa Maiulini e dott.ssa Capitan

Interventi del esperti

Introduce la dott.ssa Maiulini presentando i documenti in oggetto riguardanti il turismo e nello specifico i processi partecipativi.

Seguono gli interventi di:

- Presidente del Parco, dott. Pezzin (sul Piano di gestione)
- Direttore del Parco, dott. Danelin (sempre sui PDG in riferimento al territorio)
- Dott. Granziera (su modalità e tempistiche previste dalle direttive europee per i SIC e i ZPS).

Chiarimenti della dott.ssa Maiulini su come è possibile partecipare al percorso partecipativo e comunicare con l'Ente Parco delle Dolomiti Friulane.

Interventi dei portatori di interesse

Intervento dal pubblico: C'è la possibilità per il turista di sapere cosa si può e non si può fare all'interno del Parco.

Risposta dal parco: c'è un portale con l'elenco delle attività turistiche presenti sul territorio.

Intervento dal pubblico: se le varie associazioni possono ricevere informazioni sui vari siti, senza che debbano andarsene a cercare.

Risposta dal parco: le informazioni già vengono fornite tramite mailing list e sul portale summenzionato.

Intervento dal pubblico: il Parco dovrebbe mettere sul suo sito l'elenco delle manifestazioni annuali del territorio, a uso dei potenziali turisti.

Risposta dal parco: se c'è la richiesta al Parco di fungere da centro di informazione c'è la disponibilità.

Intervento dal pubblico: è possibile realizzare pacchetti turistici?

Risposta dal parco: questa non è una funzione propria dell'Ente Parco, ma ci sono altri enti che se ne possono occupare. Il Parco offre il proprio patrimonio per le esigenze turistiche del territorio.

Intervento dal pubblico: i sentieri sono abbandonati, andrebbero ripristinati.

Risposta dal parco: è vero, è molto difficile la manutenzione in questo caso, ma concorda che andrebbe rivista la sentieristica. Sono stati ripristinati alcuni itinerari. L'impegno c'è, anche se gravano i tagli finanziari.

Intervento dal pubblico: ci sono i sentieri del CAI, mantenuti da diverse organizzazioni, ma mancano le carte. La carta tabacco è datata, non corrisponde alla realtà.

Intervento dal pubblico: i clienti del B&B non frequentano il Parco, ma i paesi del luogo, e mancano informazioni su questi ultimi. La tipologia dei turisti è duplice, quelli che vanno per paesi, e quelli che vanno per escursioni naturalistiche. Ci sono un po' di materiali presso i bar, ma non ci sono punti forniti per informare i turisti.

Intervento dal pubblico: suggerimento per la fruibilità del Parco - il turista potrebbe essere guidato da esperti (guide naturalistiche) oppure dotato di strumentazione elettronica adeguata, tipo smart phone con collegamento GPS, che indica loro dove andare e cosa trovare (anche all'interno del Parco). Si potrebbero dotare gli alberghi di tali strumenti.

Risposta dal parco: si è d'accordo, soprattutto riguardo ai gruppi. Ci sono già idee al proposito e sono stati realizzati incontri sull'uso dell'high-tech per il Parco e qualcosa è già utilizzato. Ci sono implementazioni in corso da parte del parco (web cam, ecc.).

Intervento dal pubblico: c'è un sentiero delle mele, ma andrebbe associato a qualche altro percorso, se no da solo è un po' poco. C'è come prodotto tipico un formaggio prodotto dal monastero, miele, le mele, prodotti di nicchia, che andrebbero offerti nei vari locali e siti del luogo. Bisognerebbe creare una rete di punti vendita dove rivendere i prodotti di qualità del territorio e gemellare le località che hanno delle eccellenze. Qui si coltivano (tramite associazioni locali) degli alberelli di melo autoctono che poi possono essere piantati per conservare la biodiversità. La burocrazia frena tali attività.

Intervento dal pubblico: All'interno del Parco ci sono zone non coperte dalla rete dei cellulari, e questo è un problema se le persone di perdono. Il Parco dovrebbe tenere dei corsi per avvicinare la gente al territorio.

Risposta dal parco: conoscenza e sicurezza sono priorità del Parco, che si è impegnato in iniziative di educazione per famiglie.

Intervento dal pubblico: c'è una carta dei sentieri e poi gli albergatori agiscono attraverso la comunicazione diretta (mail, volantini, ecc.).

Risposta dal parco: si potrebbe distribuire un foglietto informativo ai turisti.

Intervento dal pubblico: problema dell'abbandono dei prati, che sta diventando da problema ambientale a problema sanitario. Sono proprietà private lasciate a se stesse.

Risposta dal parco: il problema è che non si può intervenire nel privato.

Intervento dal pubblico: Il marchio per identificare i prodotti del parco è ritenuto indispensabile.

Risposta dal parco: Bisognerà fare un regolamento per attribuire il marchio. All'interno dei paesi del Parco andrebbero esposti e venduti tali prodotti.

La dott.ssa Capitan elenca le iniziative proposte:

- Inserire sul sito del Parco i link ai siti degli operatori
- Aumentare sul sito del parco la presenza di informazioni sugli eventi locali
- Favorire la conoscenza reciproca fra gli operatori
- Incentivare la presenza di turismo a basso impatto ambientale
- Ripristinare la sentieristica
- Incentivare l'accesso al Parco
- Promuovere la sinergia fra chi si occupa della manutenzione dei sentieri
- Diversificare l'offerta turistica
- Incentivare la messa a disposizione di guide turistiche
- Aumentare l'uso di tecnologie (GPS, ecc.) a uso turistico
- Allertare i turisti sulla non copertura di certe zone del cellulare
- Sfalciare prati
- Utilizzazione estesa del marchio del Parco.

ALL. 5 - Verbali degli incontri con la popolazione del primo ciclo (numerati per data di realizzazione)



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N. 1

**INCONTRO CON LA POPOLAZIONE
PIANO DI GESTIONE DEL SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE
MARTEDÌ 30 AGOSTO 2011 ORE 18.00 AMPEZZO**

Presenti

- Presidente dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: sig.Pezzin
- Direttore dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Danelin
- Tecnico dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Granziera
- Facilitatore processo partecipativo:dott.ssa Capitan
- Tecnico della TEMI: dott.ssa Panchetti

Interventi degli esperti

Il presidente dell'Ente Parco saluta e spiega l'oggetto della serata.

Il direttore dell'Ente Parco entra nello specifico spiegando cos'è un piano di gestione, il motivo per cui è necessaria la sua realizzazione ricordando la procedura di infrazione pendente sulla Regione FVG, le direttive europee Habitat ed Uccelli, chiarisce la tipologia delle misure di conservazione, suggerisce alcune possibili azioni da realizzare nell'area di interesse. Illustra inoltre il processo partecipativo, le attività già svolte e le tappe successive.

Prende la parola la dott.ssa Capitan spiegando che tutte le osservazioni possono essere mandate via mail e via lettera al parco.

Interventi del pubblico

Intervento: ricorda un dibattito in sede di consiglio regionale relativo alla ZPS, ricordando tre vincoli importanti per l'agricoltura montana ovvero lo sfalcio dei prati previsto per il 15 luglio, il dissodamento ed un altro aspetto che non ricorda. Questi sono difficili da realizzare nella zona montana. Bisogna quindi tenere presente la situazione socio economica di ogni singolo territorio.

Risponde il direttore del Parco: affermando che è volontà dell'Ente Parco andare in quella direzione. Purtroppo nell'area di Ampezzo e Socchieve l'agricoltura è quasi scomparsa e l'Ente sta tentando con il PCS di individuare azioni anche nelle aree attigue al Parco.

Ditta TEMI: ricorda che esiste il decreto ministeriale circa le ZPS, che suggerisce alcune misure applicabili non indistintamente su tutta l'area solo ma solo dove ci sono gli habitat di specie.

Tecnico del parco: informa che ci sarà la carta degli habitat.

Intervento: aggiunge che l'agricoltura in montagna non è in crisi per i vincoli ma per altri motivi. Relativamente agli sfalci a Forni di Sotto si opera i primi di giugno con macchinari che distruggono i nidi e le uova. Bisognerebbe capire dove una volta c'erano le specie e far sì che possano tornare adottando pratiche adeguate. Ciò che deve essere chiaro è che tipo di agricoltura si vuole salvaguardare, l'agricoltura industriale è dannosa: relativamente alle modalità degli sfalci e allo spargimento delle deiezioni. Alcune zone vanno vincolate affinché sia permessa solo agricoltura tradizionale. C'è poi il problema dei transiti, vengono rilasciati troppi permessi in modo indiscriminato così è difficile il controllo.

Risponde il direttore del parco: nell'area Parco si potrà fare, ma nell'area SIC e ZPS sarà difficile poter regolamentare.

Tecnico del parco: aggiunge che relativamente all'agricoltura l'Ente cercherà di incentivare l'agricoltura tradizionale.

Intervento: aggiunge che bisogna tutelare ma non bisogna mettere troppi vincoli perché oggi è richiesta l'industrializzazione. Anche per il transito, non si può limitare troppo dopotutto le strade sono fatte con i soldi pubblici.

Intervento: chiede come devono comportarsi coloro che sono ai limiti del Parco relativamente all'accesso alle malghe con le macchine; se questo viene vietato la gente non ci va più. Ritiene inoltre che ai turisti che vengono con i cani deve essere data la possibilità di farli girare liberi, senza guinzaglio altrimenti anche questo target di persone non frequenterà più l'area. Chiede infine se ci sono finanziamenti per l'accoglienza e lo sviluppo turistico.

Direttore Parco: il parco sostiene questa posizione, ma aggiunge che sono altri gli enti predisposti per la promozione e lo sviluppo turistico. Relativamente alla viabilità è chiaro che sarà permessa una nuova viabilità per le malghe; per la presenza di cani invece la regola è che deve essere tenuto al guinzaglio, sia in città che in montagna.

Intervento: sottolinea che bisogna fare una scelta in merito all'agricoltura e all'aspetto turistico; ci sono pratiche buone e pratiche dannose. Bisognerebbe riscoprire alcuni aspetti locali, valorizzando le piccole cose.

Intervento: aggiunge che non crede che il turismo di massa ed il turismo di nicchia siano incompatibili. L'uomo è centrale, vanno fatte entrambe le scelte, anche perché nelle zone in discussione sarà impossibile un turismo di massa.

Intervento: fa presente che per malga Naiarda, sono state fatte le strade ma il pascolo è comunque abbandonato.

La dott.ssa Capitan: riporta la discussione sui temi del piano.

Intervento: chiede se si possono ampliare i confini della ZPS fino al paese altrimenti è inutile pensare ad azioni che tutelino solo una parte del territorio.

Direttore del Parco: chiude la serata illustrando le nuove tendenze turistiche che cercano i valori naturalistici che aprono nuove possibilità per il turismo delle aree della montagna friulana. Relativamente all'allargamento dei confini ritiene che sia una questione complessa da affrontare.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N. 2

INCONTRO CON LA POPOLAZIONE PIANO DI GESTIONE DEL SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE MARTEDÌ 30 AGOSTO 2011 - ORE 20.00 FORNI DI SOPRA

Presenti

- Presidente dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: sig.Pezzin
- Direttore dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Danelin
- Tecnico dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Granziera
- Facilitatore processo partecipativo: dott.ssa Capitan
- Tecnico della TEMI: dott.ssa Panchetti

Interventi degli esperti

Il presidente dell'Ente parco saluta e spiega il motivo della serata.

Il direttore dell'Ente parco entra nello specifico dell'argomento spiegando cos'è un piano di gestione, il motivo per cui è necessaria la sua realizzazione ricordando la procedura di infrazione pendente sulla regione FVG. Illustra inoltre il processo partecipativo, le attività già svolte e le tappe successive, chiarisce la tipologia delle misure di conservazione, suggerisce alcune possibili azioni da realizzare nell'area di interesse facendo riferimento alle caratteristiche socio-economiche dell'area e richiama alcuni elementi emersi durante l'incontro ad Ampezzo. Spiega che tutte le osservazioni possono essere mandate via mail e via lettera al parco.

Dott.ssa Capitan spiega il processo partecipativo.

Interventi del pubblico

Intervento: ricorda che 3-4 anni addietro con Legambiente erano state fatte delle riunioni e non è cambiato nulla. In primavera erano state fatte altre riunioni e non è ancora emerso nulla. Sul giornale l'Aquila Forni di Sopra e di Sotto non sono nemmeno comparsi e come se non ci fossero.

Direttore del Parco: risponde spiegando che l'incontro con Legambiente il Parco era un ospite non l'organizzatore.

Tecnico del Parco: completa la spiegazione.

Intervento: relativo alla caccia di selezione. Se c'è un animale malato cosa si fa?

Direttore del Parco: c'è un piano di monitoraggio per il quale a volte si interviene e a volte no; è chiaro che nel Parco non si può cacciare.

Intervento: chiede se ci sarà nuova viabilità forestale per sfruttare legname.

Direttore del Parco: risponde che le aree comunali di Forni di Sopra sono soggette al piano forestale, che individua la suddivisione delle particelle che vanno al taglio e anche la viabilità. Il piano del parco ne prenderà atto. A Forni di Sotto nella proprietà privata sarà forse possibile nuova viabilità in base a quanto regolamentato dalle misure di conservazione della regione.

Intervento: domanda qual è il progetto per la valorizzazione delle malghe e dei bivacchi del parco.

Direttore del Parco: specifica che con il vecchio PCS sono state recuperate alcune malghe per trasformarle in bivacco; c'è un circuito già utilizzato per l'attività escursionistica e bisognerebbe promuoverle al di fuori della regione con la Turismo FVG.

Intervento: suggerisce che il Parco entri a far parte dell'Alpine Pearls, come già Forni di Sopra, incrementando la viabilità sostenibile, a cavallo o in bici o altro. Il Parco potrebbe farsi promotore di un tipo di attività sostenibile, in particolare puntando su un'accoglienza più semplice non agriturismi o alberghi ma nelle malghe.

Intervento guida naturalistica: il problema è che ci sono le norme e le leggi sanitarie che rendono difficile l'attività turistica in malga. Inoltre ci sono malghe che sono difficili da raggiungere e che poi non permettono di andare oltre il pascolo.

Intervento: il parco potrebbe incentivare comunque questo tipo di attività che permetterebbero il ritorno dei giovani.

Intervento: fa presente che malga di Ciampiuè è stata ristrutturata male e mancano 500 metri di strada per arrivarci.

Discussione sulla gestione del pascolo di malga Ciampiuè.

Intervento: fa presente che una volta c'erano 10 ponti sul Tagliamento, almeno uno dovrebbe essere ricostruito.

Intervento: chiede se si potrà fare nuovi sentieri e nuove ferrate.

Direttore del Parco: non ci sono divieti su questo; è un suggerimento da tenere presente. Nuovi sentieri sono stati fatti.

Intervento: bisognerebbe tenere i contatti con le agenzie turistiche per portare più turisti.

Direttore del Parco: il parco lo fa ma non è il suo compito e non ha nemmeno personale da poter impegnare. Il parco ha spronato molto Turismo FVG su questo punto.

Intervento: chiede se Turismo FVG invita il parco alla BIT di Milano.

Direttore del Parco: risponde di no. Infatti questo è un problema che è stato fatto presente sui giornali proprio in questi giorni.

Dott.ssa Capitan chiede se ci sono altri interventi.

Direttore del Parco: ricorda che ci saranno altri incontri e un'altra campagna di questionari.

Intervento: il Parco potrebbe istituire borse lavoro per i giovani per pulire i sentieri?

Direttore del Parco: è complesso anche perché sono attività pericolose ed i ragazzi devono essere seguiti.

Presidente del Parco: ricorda che bisogna sempre tenere presente che gli obiettivi e le competenze del parco sono stabilite dalla Legge Regionale 42. Ad ogni ente le sue competenze. La promozione turistica deve essere fatta dalla Turismo FVG.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N. 3

INCONTRO CON LA POPOLAZIONE PIANO DI GESTIONE DEL SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE MERCOLEDÌ 31 AGOSTO ORE 20.00 FRISANCO

Presenti

- Presidente dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: sig. Pezzin
- Direttore dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Danelin
- Tecnico dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Granziera
- Facilitatore processo partecipativo: dott.ssa Capitan

Interventi degli esperti

Il presidente dell'Ente Parco saluta e spiega il motivo della serata, ricorda che il parco è stato istituito con la legge regionale 42 e che pertanto le sue competenze sono limitate.

Il direttore dell'Ente Parco entra nello specifico dell'argomento spiegando cos'è un piano di gestione, il motivo per cui è necessaria la sua realizzazione, illustrando brevemente direttive Habitat ed Uccelli ed elencando alcuni habitat prioritari. Ricorda il riconoscimento delle Dolomiti Unesco. Spiega che alcune proposte possono essere recepite dal piano, ma molto dipenderà anche dalle possibilità economiche del parco. Suggerisce alcune possibili azioni da realizzare nell'area di interesse, illustra le finalità del processo partecipativo e le sue tappe. Spiega che tutte le osservazioni possono essere mandate anche via mail e via lettera al parco. Illustra alcune modalità di finanziamento tra cui il progetto LIFE che il Parco sta realizzando con la TEMI. Le azioni devono servire a sviluppare il territorio.

Interventi del pubblico

Intervento: fa presente che il territorio è ormai tutto bosco, si potrebbe sfruttare la risorsa boschiva per fare reddito, superando il problema della proprietà.

Intervento: specifica che l'area del monte Raut è estremamente degradata. Rileva che il problema principale è il collegamento con il Parco dato che ci vogliono due ore di camminata per raggiungerlo. La proposta è di trovare un sistema per rendere maggiormente raggiungibile quell'area ed incentivare le attività tradizionali, quali l'agricoltura il pascolo ecc. Bisognerebbe incentivare anche le attività di fondovalle.

Tecnico del Parco: queste tematiche, in particolare le attività legate alle malghe, sono di interesse per il PdG che ne terrà conto. Il Parco inoltre con il PCS cercherà di intervenire anche nelle aree a ridosso dei confini.

Direttore del Parco: il problema è che gli interventi sul territorio devono essere fatti almeno per dieci anni. Senza mantenere una costanza degli interventi il tutto è vanificato.

Intervento: fa presente tutte le problematiche legate allo sfalcio dei prati e la manutenzione dei sentieri.

Intervento: sulle malghe esterne al Parco è possibile intervenire? Come ad esempio malga Piccoli che è a bassa quota e può essere valorizzata e sfruttata di più.

Direttore del Parco: sicuramente una parte dell'area è nel SIC della Val Colvera di Iof. Si potrebbe provvedere ad inserire azioni per il mantenimento del pascolo.

Intervento: domanda se il Parco comunale rientra nel PdG o PCS.

Direttore del Parco: essa non rientra ma si possono pensare azioni collegate per la promozione del territorio. Relativamente alla tipologia di turismo, esso deve essere di nicchia.

Intervento: rilanciare il turismo ad Andreis legato alla presenza dell'acqua del torrente.

Intervento: richiesta di valorizzazione della sentieristica.

Direttore del Parco: quella principale verrà garantita il più possibile, nonostante il problema dei tagli da parte della Regione. Si vorrebbero individuare itinerari di fondovalle per turisti che restino in loco.

Intervento: alcuni sono gestiti dal CAI.

Direttore del Parco: alcuni sì ma non tutti.

Intervento: c'è la possibilità di avere piantine turistiche?

Direttore del Parco: all'interno del Parco di certo. Bisogna tenere presente che la Turismo FVG, ente preposto per la valorizzazione turistica, promuove poco questi luoghi e anche delle Dolomiti friulane.

Intervento: la segnaletica non è tenuta bene ed è carente in alcuni punti.

Direttore del Parco: è importante ma non deve essere richiesta troppa manutenzione.

Dott.ssa Capitan: chiude illustrando i passi successivi del processo partecipativo.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N. 4

INCONTRO CON LA POPOLAZIONE PIANO DI GESTIONE SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE MERCOLEDI' 31 AGOSTO 2011- ORE 18.00 TRAMONTI DI SOPRA

Presenti

- Presidente dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: sig. Pezzin
- Direttore dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Danelin
- Tecnico dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Granziera
- Facilitatore processo partecipativo: dott.ssa Capitan

Interventi degli esperti

Il presidente dell'Ente Parco saluta e spiega il motivo della serata.

Il direttore dell'Ente Parco entra nello specifico spiegando le tappe del processo partecipativo e le modalità di comunicazione verso il territorio dello stesso. Spiega cos'è un piano di gestione, i motivi per cui è necessaria la sua realizzazione tra i quali la procedura di infrazione pendente sulla Regione FVG, illustra brevemente direttive Habitat ed Uccelli ed elenca alcuni habitat prioritari. Indica la data ipotetica di definizione della bozza del piano. Suggestisce alcune possibili azioni da realizzare nell'area di interesse, in relazione alle particolarità dell'area. Spiega che tutte le osservazioni possono essere mandate via mail e via lettera al parco. Informa che tutte le strutture del parco sono a disposizione anche delle amministrazioni comunali per le attività di promozione del territorio, fa presente che il parco è in ristrettezze economiche a causa dei tagli.

Interventi del pubblico

Intervento: Tramonti di Sotto da notizia di un incontro con la popolazione per il SIC Val Calda.

Intervento: informa che ci sono diverse scolaresche che vengono sul territorio ed è un peccato che non si possa aprire il centro visite del Parco quindi suggerisce di darlo in gestione al Comune o alla Pro Loco.

Direttore del Parco fa presente che nessuna amministrazione o Pro Loco fin ora si è resa disponibile e se ci fosse questa possibilità sarebbe ben accetta. Il Parco sta cercando di realizzare dei bandi per gli operatori economici per vendere i prodotti locali.

Intervento: aprire il centro visite assieme all'ufficio turistico del Comune, ma bisogna discuterne.

Intervento della Pro Loco: l'associazione ha sempre collaborato. Suggestisce di stendere un programma comune tra l'ufficio turistico del Comune e del Parco per l'apertura dei punti informativi/centri visite. Si potrebbe usare personale tramite i bandi del servizio civile. Stiamo lavorando per fare delle piantine dei sentieri del territorio che però richiedono manutenzione.

Intervento: il CAI fa manutenzione ai sentieri che vengono indicati dalla commissione Giulio-Carnica. Il CAI non può aprire altri sentieri a piacimento.

Intervento: la Regione non ha mai pensato alla montagna. La cosa più semplice e più importante per queste aree è tenere puliti i sentieri. Sono stati spesi molti soldi per niente.

Direttore del Parco: fa presente che i sentieri a fondovalle, che sarebbero quelli più usati, sono anche quelli più costosi da mantenere.

Intervento: informa che la malga Rest è stata data in gestione ed è diventata un bivacco. Per la malga sotto il Comune sta facendo il bando per darla in gestione come punto di ristoro.

Intervento: richiesta di ampliare i confini del parco, fino al paese.

Intervento: sono state raccolte 400 firme contro a suo tempo ed è meglio non riaprire questo capitolo.

Intervento relativo all'importanza del turismo di nicchia.

Discussione sulla realtà dello spopolamento montano con opinioni diverse.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N. 5

INCONTRO CON LA POPOLAZIONE PIANO DI GESTIONE DEL SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE GIOVEDÌ 1 SETTEMBRE 2011 ORE 18.00 CIMOLAIS

Presenti

- Presidente dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: sig.Pezzin
- Direttore dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Danelin
- Tecnico dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Granziera
- Facilitatore processo partecipativo:dott.ssa Capitan

Interventi degli esperti

Il presidente dell'Ente Parco saluta e spiega il motivo della serata.

Il direttore dell'Ente Parco entra nello specifico spiegando cos'è un piano di gestione, argomenta circa il motivo per cui è necessaria la sua realizzazione ed in particolare la possibilità di accedere ai fondi europei e informa i presenti relativamente alle misure di conservazione in fase di realizzazione dalla Regione. Illustra il processo partecipativo, le attività già svolte e quelle che si svolgeranno in futuro. Informa inoltre i presenti che ulteriori osservazioni possono essere mandate all'Ente parco via mail e via lettera. Suggerisce alcune possibili azioni da realizzare nell'area di interesse.

La dott.ssa Capitan spiega il tipo di campionamento che è stato fatto e rassicura sull'anonimato dei questionari realizzati.

Interventi del pubblico

Intervento: afferma di non avere informazioni relativamente ai questionari ed ai tavoli tematici svolti; chiede qual è il modo in cui le persone sono state coinvolte e maggiori informazioni sul processo partecipativo.

Direttore del Parco: risponde che sono state chiamate le associazioni del territorio tramite inviti mandati ai presidenti. Il campionamento per i questionari è stato fatto in modo scientifico. Aggiunge che questi sono i primi incontri pubblici. Per invitare la popolazione sono state usate locandine, articoli sul giornale ed il sito del parco.

Discussione sulla poca partecipazione.

La dott.ssa Capitan: fa presente che da ottobre sarà possibile scaricare la bozza dal sito del Parco.

Intervento: domanda relativa alla possibilità di ridefinizione dei confini del sito di interesse comunitario e del Parco.

Direttore del Parco: risponde che purtroppo non è possibile.

Intervento: ribatte che non è vero che i confini del Parco sono definiti, il PCS può ridefinirli.

Direttore del Parco: specifica che per i SIC e ZPS non si può. Attualmente con il PCS l'Ente Parco sta ridefinendo la tracciatura dei confini per farli combaciare con confini naturali o di proprietà.

Discussione sulla competenza per la ridefinizione dei confini del Parco.

Intervento: suggerisce di tenere presente la legge 42 e applicare quello che non è stato ancora fatto. Ci sono articoli che prevedono benefici per la popolazione locale, invece non è mai stata messa alcuna posta di bilancio su questo. Bisogna mantenere le caratteristiche del territorio com'è e fare qualcosa per promuoverlo.

Dott.ssa Capitan: chiede in concreto cosa si propone

Intervento: il Parco dovrebbe salvare le malghe e dare indicazioni ai gestori su come condurle. Dovrebbe anche intervenire sul patrimonio boschivo.

Presidente del Parco: specifica che spetta ai comuni la gestione boschiva.

Intervento: aggiunge che c'è anche lo scandalo degli accessi; il Parco che è sovra-comunale e quindi dovrebbe dettare le regole invece non lo ha mai fatto.

Presidente del parco: ribatte che non è competenza del Parco e che bisogna rispettare anche altre normative.

Intervento: la gestione faunistica è lasciata allo sbando, in particolare la pesca. Il Parco deve intervenire anche se la legge non lo prevede.

Intervento: bisogna migliorare la segnaletica dei sentieri.

Intervento: il borgo di San Martino dovrebbe essere sistemato e valorizzato.

Intervento: relativamente all'allevamento ovino e caprino bisogna fare dei distinguo in quanto le pecore mangiano l'erba e puliscono il pascolo, mentre le capre mangiano tutto e scappano. Bisognerebbe regolamentare diversamente l'allevamento caprino perché è problematico.

Intervento: utilizzare tutte le strutture del Parco. Il patrimonio faunistico è una risorsa e il parco deve intervenire.

La dott.ssa Capitan chiude la serata.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N. 6

INCONTRO CON LA POPOLAZIONE PIANO DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE E FORRA DEL TORRENTE CELLINA MARTEDÌ 6 SETTEMBRE 2011 - ORE 18.00 ANDREIS

Presenti

- Presidente dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: sig. Pezzin
- Direttore dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Danelin
- Tecnico dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Granziera
- Facilitatore processo partecipativo: dott.ssa Maulini
- Tecnico TEMI ing. Bardi

Interventi degli esperti

Introduce la serata la dott.ssa Maiulini

Il presidente dell'Ente parco saluta e spiega il motivo della serata.

Il direttore dell'Ente parco entra nello specifico dell'argomento spiegando le tappe del processo partecipativo e le modalità di comunicazione verso il territorio dello stesso. Spiega cos'è un piano di gestione, i motivi per i quali è necessaria la sua realizzazione tra cui la procedura di infrazione pendente sulla Regione FVG, illustra brevemente direttive Habitat ed Uccelli ed elenca alcuni habitat prioritari. Indica la data ipotetica di definizione della bozza del piano. Suggestisce alcune possibili azioni da realizzare nell'area di interesse, in relazione alle sue particolarità. Spiega che tutte le osservazioni possono essere mandate via mail e via lettera al parco. Informa che tutte le strutture del parco sono a disposizione anche delle amministrazioni comunali per le attività di promozione del territorio, fa presente che il parco è in ristrettezze economiche a causa dei tagli.

Interventi del pubblico

Intervento critico su alcuni lavori fatti dalla protezione civile circa la strada del Mus che poteva essere un luogo di valore del territorio invece è stata rovinata. L'area avifaunistica è tenuta malissimo.

Direttore del parco: specifica è un centro di recupero per i rapaci, non è una voliera come ce ne sono altre che hanno un'altra funzione.

Intervento: fa presente che mancano strutture ricettive.

Direttore del Parco: ribatte che purtroppo non dipende solo dal Parco.

Intervento: puntualizza che una volta il centro visite di Andreis era molto utilizzato, c'erano diverse persone che venivano.

Direttore del Parco: sono cambiate le condizioni, ci sono anche altre strutture sul territorio.

Dott.ssa Maiulini: cosa si può fare per attivare una rete di persone.

Intervento: risponde che bisognerebbe mettersi attorno ad un tavolo e discutiamo. Ci sono state ragioni politiche che hanno portato alla morte del paese e le istituzioni hanno una colpa gravissima.

TEMI: chiede se ci sarebbe domanda turistica.

Intervento: risponde che ci sarebbero molte cose che potrebbero attrarre i turisti.

Tecnico del Parco: fa presente che l'ente preposto non si occupa di valorizzare turisticamente questo territorio.

TEMI: fa presente che manca un'identità del territorio che venga promossa e fa una rapida panoramica sulla situazione dei parchi in Italia spiegando le finalità del PdG.

Tecnico del Parco: chiarisce che le idee che nascono dal territorio potrebbero trovare dei finanziamenti europei.

Intervento: domanda se il Parco può sopravvivere solo grazie ai finanziamenti comunitari.

Direttore del parco: porta l'esempio di Delta 2000 che è una struttura che si occupa solo di reperire fondi europei per il parco del Po.

Intervento: domanda su chi ha elaborato i questionari.

Dott.ssa Maiulini: risponde l'Università di Udine.

Intervento: chiede se è possibile vedere il documento.

Direttore del parco: sarà possibile vederlo al termine della seconda campagna per avere un documento strutturato.

Intervento: fa presente che ha saputo che alcuni hanno scritto cose indecenti.

Dott.ssa Maiulini: risponde che non risulta.

Intervento: afferma che le scelte che si faranno non potranno basarsi sull'opinione di 600 persone.

TEMI: ribatte che è una questione statistica il campione rappresenta la popolazione. Il risultato non sarebbe cambiato somministrando il questionario a 6000 persone.

Dott.ssa Maiulini chiude la serata invitando i presenti all'incontro successivo.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N. 7

INCONTRO CON LA POPOLAZIONE PIANO DI GESTIONE SIC IT 3310004 FORRA DEL TORRENTE CELLINA MARTEDÌ 6 SETTEMBRE ORE 20.00 BARCIS

Presenti

- Presidente dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: sig. Pezzin
- Direttore dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Danelin
- Tecnico dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Granziera
- Facilitatore processo partecipativo: dott.ssa Maulini
- Coordinatore gruppo di lavoro: dott. Cassol

Interventi degli esperti

Introduce la serata la dott.ssa Maulini.

Il presidente dell'Ente Parco saluta e spiega il motivo della serata.

Il direttore dell'Ente Parco entra nello specifico dell'argomento illustrando le direttive Habitat e Uccelli, specificando che i due habitat nel sito più importanti sono quelli di forra e di grotta. Ricorda che la Forra è una riserva naturale regolamentata da norme regionali, ma che lo scopo del lavoro in fase di realizzazione dal parco discende dalla normativa europea. Fa presente che la Forra del Cellina ha interesse turistico, pertanto bisogna trovare un equilibrio tra la necessità di tutela degli habitat e delle specie animali e vegetali con l'afflusso di turisti, portando ad esempio le grotte che sono un habitat prioritario in cui vivono alcuni chirotteri che sono specie tutelate. Informa che il piano di gestione deve essere realizzato mediante il coinvolgimento delle popolazioni locali. Illustra il processo partecipativo ed elenca gli stakeholder coinvolti.

Ricorda gli interventi futuri della Edilpower che modificheranno radicalmente il paesaggio del territorio. Informa che purtroppo non ci sono mezzi per limitare tale impatto. Suggerisce alcune possibili azioni da realizzare nell'area di interesse, come piccole strutture turistiche.

Interventi del pubblico

Intervento: chiede quando si dovrebbe aprire l'altra parte della strada, vicino alla diga?

Direttore del Parco: risponde che non si sa ancora, aggiunge che il parco gestisce la strada dalla parte opposta e non ha informazioni relativamente all'altra parte. Rende noto che il problema è la messa in sicurezza di quella parte della strada.

Intervento: aggiunge che la Pro Loco ha sfruttato turisticamente le grotte, facendo visite guidate, opuscoli per bambini.

Presidente del Parco: aggiunge che sono state già programmate 15 visite.

Intervento: legge un articolo di Panorama sulla Forra del Cellina in cui si elenca la Forra tra le magnifiche 7 perle d'Italia, sottolineando l'erronea localizzazione della Forra. Chiede che il parco invii una correzione

Direttore del Parco: ricorda che ci sono altri enti competenti per la promozione turistica.

Intervento: fa presente che ci sono state esperienze positive per la valorizzazione turistica del territorio, quali ad esempio concerti o spettacoli nella Forra, con musica garbata. Un altro esempio: a Sauris si fanno concerti all'alba e questo funziona molto bene.

Tecnico del Parco: ritiene che il suggerimento sia da tenere presente. Bisognerà probabilmente fare la valutazione di incidenza ma l'idea è ottima.

Direttore del Parco: chiede ai presenti ed al dott. Cassol la loro opinione relativamente al parco avventura in fase di progettazione.

Dott. Cassol: risponde il piano non si occupa di valutazioni paesaggistiche. Sugli habitat esso non ha alcun impatto, potrebbe invece avere degli impatti su alcuni rapaci notturni quali ad esempio il gufo reale. La zona è già piena di cavi che costituiscono un aspetto problematico per queste specie.

Intervento: ritiene bisogna realizzare delle azioni turistiche integrate in un ambito territoriale più ampio possibilmente fino alla ZPS dei Magredi di Pordenone. Informa che ci sarà una pista ciclabile che partirà da Cordenons fino a Montereale e poi fino alla vecchia strada. Per la gestione della strada suggerisce la realizzazione di un consorzio di più enti: comuni, provincia, parco ecc.. Ritiene che sul territorio manchino strutture che offrano servizi ai turisti, quali informazioni, bici a noleggio, b&b, albergo diffuso ecc..

Tecnico del Parco: suggerisce di entrare in una rete più ampia delle Forre a livello europeo.

Intervento: ricorda le polemiche sul giornale relativamente alla scarsa attenzione della Turismo FVG alla zona montana del pordenonese.

Intervento: suggerisce di collegare la parte alta della Forra con la parte alta della vallata mediante la valorizzazione dei manufatti storici legati all'utilizzo dell'acqua, come la vecchia centrale o la galleria di Siviledo.

Direttore del Parco: aggiunge che le azioni terranno presente la volontà di utilizzo della forra in chiave turistica e sottolinea il fatto che i visitatori dovrebbero pagare qualcosa per poter mantenere l'area. Informa i presenti che l'unica divergenza è con i pescatori che non vogliono l'interdizione della strada, chiede se qualcuno dei presenti vuole aggiungere qualcosa su questo tema.

Intervento: risponde che si potrebbe interdire la pesca.

Direttore del Parco chiede se c'è accordo su questo punto.

Intervento: sottolinea che il problema si pone per i pescatori di Montereale Valcellina e che si potrebbe utilizzare come zona di ripopolamento della marmorata.

Dott.ssa Maiolini chiude e ricorda i prossimi incontri.

ALL. 6 - Elenco osservazioni emerse negli incontri primo ciclo e relative controdeduzioni



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



ELENCO OSSERVAZIONI RACCOLTE NEL PRIMO CICLO DI INCONTRI SUDDIVISI PER SETTORE

Si riportano sinteticamente le osservazioni emerse degli incontri con i portatori di interesse e con la popolazione, che hanno interessato la prima fase del percorso partecipativo riguardante il SIC Dolomiti Friulane.

TURISMO E PROMOZIONE

OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI
Sentieristica e cartellonistica	
Potenziare anche ripristinando la sentieristica	<i>Il PdG e il PCS prevedono la manutenzione ordinaria e straordinaria e il completamento delle rete sentieristica.</i>
Garantire la manutenzione dei sentieri	<i>Il PdG e il PCS prevedono la manutenzione ordinaria e straordinaria e il completamento delle rete sentieristica.</i>
Manutenzione sentieri a valle	<i>Il PdG e il PCS prevedono la manutenzione ordinaria e straordinaria e il completamento delle rete sentieristica. Il PCS prevede la realizzazione di sentieri attrezzati anche nelle aree di valle in prossimità dei centri abitati</i>
Nuovi sentieri/ferrate	<i>Il PdG e il PCS prevedono la manutenzione ordinaria e straordinaria e il completamento delle rete sentieristica.</i>
Messa in sicurezza e manutenzione dei sentieri e adattarli per le esigenze dei diversamente abili	<i>Il PdG e il PCS prevedono la manutenzione ordinaria e straordinaria e il completamento delle rete sentieristica. Il PCS prevede la realizzazione di sentieri attrezzati, anche per la fruizione da parte dei diversamente abili, nelle aree di valle.</i>
Collegamento al Lago dal Ciul.	<i>Il PdG e il PCS prevedono la manutenzione ordinaria e straordinaria e il completamento delle rete sentieristica.</i>
Promuovere la sinergia fra chi si occupa della manutenzione dei sentieri.	<i>Dell'idea, certamente meritevole di attenzione, si terrà conto nelle realizzazione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di completamento delle rete sentieristica, previsti dal PdG e dal PCS.</i>
Potenziare la segnaletica e aree di sosta panoramiche.	<i>Il PdG e il PCS prevedono l'adeguamento e la manutenzione straordinaria della segnaletica</i>

	<i>direzionale e didattica della rete sentieristica, nonché anche l'installazione di un sistema di segnaletica per la riconoscibilità e la fruizione dell'area.</i>
<u>Operatori</u>	
Utilizzare al meglio gli enti (consorzi, ecc.) del turismo esistenti.	<i>Il PCS prevede un'azione per la creazione di reti tra gli operatori economici per la promozione dello sviluppo economico locale.</i>
Supportare maggiormente le iniziative dei singoli/commercializzazione/tour operators.	<i>Il PCS prevede un'azione per la creazione di reti tra gli operatori economici per la promozione dello sviluppo economico locale.</i>
Non c'è accordo fra operatori se puntare su turismo di nicchia o di massa, e quindi ad es. non c'è accordo sull'utilizzo dei mezzi motorizzati.	<i>Il PCS prevede un'azione per la creazione di reti tra gli operatori economici per la promozione dello sviluppo economico locale.</i>
Costruire una rete degli operatori turistici del territorio (albergatori, ristoratori, guide, ecc.)	<i>Il PCS prevede un'azione per la creazione di reti tra gli operatori economici per la promozione dello sviluppo economico locale.</i>
Aggiornare gli operatori (albergatori, ristoratori, guide, ecc.) sulle valenze del territorio.	<i>Il PCS prevede un'azione per la creazione di reti tra gli operatori economici per la promozione dello sviluppo economico locale, che comprende anche attività di formazione..</i>
Coordinamento maggiore tra strutture ricettive e organizzatori di eventi sul territorio.	<i>Il PCS prevede un'azione per la creazione di reti tra gli operatori economici per la promozione dello sviluppo economico locale.</i>
Adeguare la politica ambientale degli operatori turistici alla logica del Parco.	<i>Il progetto Marchio del Parco, previsto sia del PdG che dal PCS, ha proprio l'obiettivo di promuovere l'adozione da parte degli operatori di politiche ambientali coerenti con la tutela del territorio.</i>
<u>Offerta turistica</u>	
Diversificare le aree tra quelle che possono sostenere impatti turistici più pesanti e quelle da difendere	<i>Il PCS contiene una zonazione del PNDF che individua le aree soggette a diverse forme di regolamentazione, che tengono conto anche dell'applicazione delle Misure di Conservazione individuate dal PdG.</i>
Riqualificazione centro abitato di San Martino (Comune di Erto e Casso)	<i>E' prevista dalle Norme Tecniche di Attuazione del PCS.</i>
Promuovere il canyoning	<i>Il PCS prevede la manutenzione dell'area kayak di Forni di Sotto, che potrà costituire un'esperienza pilota per la diffusione di questa forma di fruizione turistica.</i>
Recuperare e utilizzare le strutture malghive a scopi turistici e formativo-didattici.	<i>Il PdG e il PCS prevedono l'incentivazione delle attività agricole montane e della loro diversificazione.</i>
Promuovere la creazione di strutture ricettive in particolar modo per i gruppi numerosi.	<i>Il PCS prevede un'azione per la creazione di reti tra gli operatori economici per la promozione dello sviluppo economico locale, che potrà contribuire anche a risolvere tale esigenza.</i>
Valutare l'opportunità di un turismo venatorio.	<i>Il PdG e il PCS non entrano nel merito della questione, non coerente con le loro finalità.</i>
Produrre nuovo pacchetti turistici e materiale informativo	<i>Il PdG e il PCS prevedono numerosi interventi per la</i>

nonché diversificare l'offerta turistica.	<i>qualificazione e la diversificazione dell'offerta turistica.</i>
Formulare soluzioni diversificate per stagione (es. in estate offerte soprattutto per la terza età, ecc.)	<i>Il PCS prevede un progetto pilota per la destagionalizzazione dei flussi turistici.</i>
Creare una rete per il turismo motivato col supporto delle amministrazioni locali.	<i>Il PdG e il PCS prevedono numerosi interventi per la qualificazione e la diversificazione dell'offerta turistica.</i>
Individuare soluzioni per il turista accompagnato da animali domestici.	<i>Il PCS prevede la redazione di una specifica regolamentazione per la fruizione turistica del PNDF nelle sue diverse forme.</i>
Introduzioni di deroghe e nuove strutture per portatori di handicap (es. sentieri attrezzati)	<i>Il PdG e il PCS prevedono diverse azioni di manutenzione e realizzazione di strutture per i diversamente abili nel rispetto delle normative vigenti in materia.</i>
Auspicio che il Parco si avvalga di personale per accompagnare i diversamente abili (a piedi, su sci, ciaspe).	<i>Il PCS prevede un'azione per la creazione di reti tra gli operatori economici per la promozione dello sviluppo economico locale, che potrà contribuire anche a risolvere tale esigenza.</i>
Incentivare la presenza di turismo a basso impatto ambientale	<i>Il PdG e il PCS prevedono una campagna di sensibilizzazione per l'escursionismo sostenibile.</i>
Incentivare il servizio offerto dalle guide turistiche.	<i>Il PdG e il PCS prevedono diverse azioni che porteranno ad un'incentivazione del servizio offerto dalla guide turistiche.</i>
Aumentare l'uso a scopi turistici delle nuove tecnologie (GPS, ecc.)	<i>Il PCS prevede la creazione di un APP per la fruizione turistica del PNDF utilizzabile attraverso dispositivi mobili (smartphone e tablet).</i>
Mettere in sinergia strutture che possono ospitare i prodotti locali a scopo promozionale e di vendita.	<i>Il PCS prevede un'azione per la creazione di reti tra gli operatori economici per la promozione dello sviluppo economico locale, che potrà contribuire anche a risolvere tale esigenza.</i>
<u>Marketing e comunicazione</u>	
<i>Gestione unitaria degli accessi al parco per quanto riguarda la manutenzione, immagine visiva, ecc.</i>	<i>Il PdG e il PCS prevedono l'installazione di un sistema di segnaletica per la riconoscibilità e la fruizione dell'area.</i>
<i>Incentivare l'accesso al Parco da parte dei turisti</i>	<i>Il PCS prevede l'installazione di un sistema di segnaletica di avvicinamento al PNDF.</i>
<i>Produrre nuove carte con sentieri, itinerari, malghe ecc. per l'area fuori e dentro il parco, anche suddivise per Comune</i>	<i>Il PCS prevede la realizzazione di una carta turistica del PNDF e del SIC/ZPS aggiornata.</i>
<i>Attività promozionale anche fuori dal territorio del parco (es. Camper con logo parco nelle città, partecipazione a fiere).</i>	<i>Il PCS prevede la redazione di un Piano di Comunicazione e di un Piano di Marketing territoriale per il PNDF, che porteranno ad individuare le forme più idonee di promozione a livello regionale e nazionale.</i>
<i>Aumentare l'orario di apertura centri visite anche in collaborazione con le associazioni locali.</i>	<i>L'idea, certamente meritevole, dovrà essere sviluppata nelle sedi opportune.</i>
<i>Sincronizzazione orari di apertura tra centro visite e ufficio turistico comunale e stendere un programma condiviso tra uffici turistici comunali e Parco.</i>	<i>L'idea, certamente meritevole, dovrà essere sviluppata nelle sedi opportune.</i>
<i>Possibilità di utilizzo per l'apertura dei centri visita risorse</i>	<i>L'idea, certamente meritevole, dovrà essere</i>

<i>umane coinvolte tramite il servizio civile (anche recupero punti patente)</i>	<i>sviluppata nelle sedi opportune.</i>
<i>Collegamento tra le iniziative del Parco Dolomiti Friulane e il Parco comunale dei Landris</i>	<i>L'idea, certamente meritevole, dovrà essere sviluppata nelle sedi opportune.</i>
<i>Agevolare attività a valle per migliorare la fruizione dell'area parco (attirare visitatori).</i>	<i>Il PCS prevede numerosi interventi per la qualificazione e la diversificazione dell'offerta per il turismo naturalistico e culturale.</i>
<i>Incentivare il turismo d'élite indirizzato a target specifici</i>	<i>Il PCS prevede la redazione di un Piano di Comunicazione e di un Piano di Marketing territoriale per il PNDP.</i>
<i>Informare sulle attività offerte dal territorio e promuovere attività e servizi complementari</i>	<i>Il PCS prevede la redazione di un Piano di Comunicazione e di un Piano di Marketing territoriale per il PNDP.</i>
<i>Potenziare l'attrattività dell'area attraverso un marchio con relativa regolamentazione.</i>	<i>Il PdG e il PCS prevedono la concessione, sulla base di opportuni criteri, di un marchio del PNDP per la creazione e promozione di filiere di qualità.</i>
<i>Promuovere il momento del ristoro delle scolaresche in visita come occasione per far conoscere il territorio in chiave didattica.</i>	<i>L'idea, certamente meritevole di attenta valutazione, dovrà essere sviluppata in fase di pianificazione operativa delle attività didattiche gestite dall'Ente PNDP.</i>
<i>Veicolare con più efficacia la comunicazione dell'offerta turistica in quota (promozione e vendita) individuando una formula commerciale adatta e avvalendosi di un tour operator specializzato (alle agenzie locali non interessano questi pacchetti)</i>	<i>Il PCS prevede la redazione di un Piano di Comunicazione e di un Piano di Marketing territoriale per il PNDP.</i>
<i>Coinvolgimento del Parco nel concorso fotografico proposto dalle Pro loco sulle bellezze naturali del territorio.</i>	<i>L'idea, certamente meritevole di attenzione, dovrà essere sviluppata nelle sedi opportune.</i>
<i>Perseguire il turismo di nicchia che deve essere comunicato come plus del territorio.</i>	<i>Il PCS prevede la redazione di un Piano di Comunicazione e di un Piano di Marketing territoriale per il PNDP.</i>
<i>Turismo FVG non conosce e non supporta questo territorio e il Parco.</i>	<i>Di questa opinione si terrà conto nelle sedi opportune per rafforzare la collaborazione tra l'Ente PNDP e Turismo FVG.</i>
<i>Aumentare sul sito del parco la presenza di informazioni sugli eventi locali.</i>	<i>L'idea, certamente meritevole di attenta valutazione, dovrà essere sviluppata in fase di gestione del sito WEB del PNDP.</i>
<i>Inserire sul sito del Parco i link ai siti degli operatori</i>	<i>La promozione degli operatori locali nel Sito WEB del PNDP potrà avvenire nel contesto della concessione del marchio del Parco.</i>
<i>Allertare i turisti sulla non copertura di certe zone del cellulare.</i>	<i>L'idea, certamente meritevole di attenzione, dovrà essere sviluppata nelle sedi opportune.</i>
<i>Potenziare l'effetto comunicativo dell'area con un brand e la relativa regolamentazione.</i>	<i>Il PCS prevede la redazione di un Piano di Comunicazione, che terrà conto delle filiere di qualità create con la concessione del marchio del PNDP.</i>
<i>Realizzazione di un piano di comunicazione verso l'esterno e verso l'interno.</i>	<i>Il PCS prevede la redazione di un Piano di Comunicazione e di un Piano di Marketing territoriale per il PNDP.</i>

CACCIA E PESCA

OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI
<u>Caccia</u>	
Gestione degli ungulati (controllo sanitario e danni prodotti dalla fauna).	<i>La L.R. 42/96 prevede la redazione di un Piano Pluriennale di Gestione Faunistica che affronterà questo aspetto nel rispetto della normativa vigente. Il PdG e il PCS prevedono comunque azioni per la gestione degli ungulati.</i>
Incentivare il mantenimento e il recupero dei prati a fini faunistici.	<i>Il PdG e il PCS prevedono diversi interventi di miglioramento degli habitat prativi e forestali.</i>
E' necessario uno strumento di difesa delle colture dagli animali selvatici.	<i>Questa esigenza, certamente condivisibile, non è di competenza del PdG e del PCS e dovrà essere affrontata nelle opportune sedi.</i>
Promuovere la pratica dei prelievi sociali nel rispetto delle norme.	<i>La L.R. 42/96 prevede la redazione di un Piano Pluriennale di Gestione Faunistica che affronterà questo aspetto nel rispetto della normativa vigente. Il PdG e il PCS prevedono comunque azioni per la gestione degli ungulati.</i>
Cacciatori come imprenditori e gestori responsabili della fauna.	<i>Questa idea non è di competenza del PdG e del PCS.</i>
<u>Pesca</u>	
Gestione fauna ittica.	<i>Le Misure di Conservazione del PdG riguardano anche la tutela della fauna ittica.</i>
Importanza della gestione delle acque.	<i>Il PdG e il PCS prevedono misure regolamentari per la tutela e la gestione delle risorse idriche.</i>
Richieste deroghe per le gare di pesca nella Val Cimoliana	<i>Le Misure di Conservazione del PdG consentono lo svolgimento delle gare di pesca nei campi di gara esistenti.</i>
Mantenere l'autonomia Ente tutela pesca.	<i>L'idea, certamente condivisibile, non è di competenza del PdG e del PCS.</i>

AGRICOLTURA E FORESTE

OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI
<u>Agricoltura</u>	
Rilanciare le malghe (ruolo, produzioni locali, presidio del territorio) e aumentare il loro utilizzo; mappatura delle potenzialità.	<i>Il PdG e il PCS prevedono l'incentivazione delle attività agricole montane e della loro diversificazione.</i>
Ritorno alle tradizionali modalità di allevamento del bestiame e di coltivazione.	<i>Il PdG e il PCS prevedono l'incentivazione delle attività agricole montane e della loro diversificazione.</i>
Incentivazione delle buone pratiche agricole e turismo sostenibile	<i>Il PdG e il PCS prevedono l'incentivazione delle attività agricole montane e della loro diversificazione.</i>
Tener conto delle attività commerciali ad alta quota	<i>Il PdG e il PCS prevedono l'incentivazione delle attività agricole montane e della loro diversificazione.</i>

Reintrodurre il pascolo ovino e caprino	Le Norme Tecniche di Attuazione del PCS consentono il pascolo ovino e caprino in forma regolamentata nel PNDF ad esclusione delle zone RN.
Rete di collegamento tra malghe per promuovere l'attività turistica (es. sviluppare sentieristica ed infrastrutture per il turismo equestre, promuovere attività della tradizione locale – loc. Chiampiuze e siti già presenti)	Il PCS prevede la redazione di un Piano di Comunicazione e di un Piano di Marketing territoriale per il PNDF.
Agevolare il ritorno dell'uomo nelle aree (es. Malghe per manutenzione e apertura pascoli)	Il PdG e il PCS prevedono diversi interventi di miglioramento e recupero delle praterie secondarie invase dalla vegetazione arbustiva o da specie infestanti.
Realizzazione di un Marchio del Parco e utilizzazione estesa dello stesso	Il PdG e il PCS prevedono la concessione, sulla base di opportuni criteri, di un marchio del PNDF per la creazione e promozione di filiere di qualità.
Coinvolgere Coldiretti per la vendita diretta dei piccoli frutti o dei prodotti dell'orto	L'idea, certamente meritevole di attenzione, dovrà essere sviluppata nelle sedi opportune.
Si sollecita a procedere con attività agro-silvo-pastorali (es. sfalcio prati) che aiutino la biodiversità.	Il PdG e il PCS prevedono diversi interventi di miglioramento degli habitat prativi e forestali.
Gestione delle malghe: salvaguardare la biodiversità (es: aziende che per aumentare la produzione di carne versano sui prati grandi quantità di letame prodotto altrove mettendo in crisi la ricchezza floristica dei prati).	Il PdG e il PCS prevedono pagamenti agro-ambientali per gli operatori che si impegnano ad applicare buone pratiche per una gestione del territorio compatibile con la difesa della biodiversità.
L'eccessiva burocrazia e i limiti imposti alla produzione del formaggio in malga, che impongono la costruzione di locali ad hoc per la produzione, non strettamente necessari	Per quanto di propria competenza il PdG e il PCS prevedono l'incentivazione delle attività agricole montane e della loro diversificazione.
La messa a norma di ambienti in alta montagna è problematica, perché è necessario seguire normative restrittive, non adatte al luogo.	Per quanto di propria competenza il PdG e il PCS prevedono l'incentivazione delle attività agricole montane e della loro diversificazione.
Creare un tavolo di contatto fra enti e operatori per creare una filiera di attività e prodotti.	La concessione del Marchio del PNDF ha proprio lo scopo di promuovere la creazione di filiere di qualità per le attività di produzione e di servizi.
Creare un laboratorio comune di trasformazione degli alimenti.	Il PCS prevede un'azione per la creazione di reti tra gli operatori economici per la promozione dello sviluppo economico locale, che potrà contribuire anche a risolvere tale esigenza.
Promuovere l'associazionismo per ridurre la frammentazione fondiaria a scopo produttivo.	Il PCS prevede un'azione per la creazione di reti tra gli operatori economici per la promozione dello sviluppo economico locale, che potrà contribuire anche a risolvere tale esigenza.
Sensibilizzazione del territorio verso l'utilizzo comune delle proprietà.	Il PCS prevede un'azione per la creazione di reti tra gli operatori economici per la promozione dello sviluppo economico locale, che potrà contribuire anche a risolvere tale esigenza.
Aiuto alle famiglie per l'acquisto di piccole attrezzature o materiali agricoli	<i>Il PdG e il PCS prevedono l'incentivazione delle attività agricole montane e della loro diversificazione.</i>
Creazione di cooperative	<i>Il PCS prevede un'azione per la creazione di reti tra gli operatori economici per la promozione dello sviluppo economico locale, che potrà contribuire anche a risolvere tale esigenza.</i>
Inserimento di nuovi tipi di coltura (es. erbe per fitoterapia)	<i>Il PdG e il PCS prevedono l'incentivazione delle attività</i>

	<i>agricole montane e della loro diversificazione, nonché numerosi interventi per lo sviluppo economico locale nel rispetto della biodiversità..</i>
Foreste	
<i>Rivalutazione del patrimonio forestale.</i>	<i>Le Norme Tecniche di Attuazione del PCS riservano grande attenzione alle esigenze delle attività agro-silvo-pastorali.</i>
<i>Piano economico forestale.</i>	<i>Al PCS sono allegate le Linee guida per la redazione dei Piani di gestione forestale.</i>
<i>Manutenzione strade interpoderali e forestali per utilizzo del bosco.</i>	<i>Le Norme Tecniche di Attuazione del PCS contengono la regolamentazione per la realizzazione e manutenzione della viabilità forestale.</i>
<i>Fare diventare il bosco una risorsa.</i>	<i>Le Norme Tecniche di Attuazione del PCS riservano grande attenzione alle esigenze delle attività agro-silvo-pastorali.</i>
<i>Riportare alcune zone boschive a prato e mantenerle nel tempo.</i>	<i>Il PdG e il PCS prevedono diversi interventi di miglioramento e recupero delle praterie secondarie invase dalla vegetazione arbustiva o da specie infestanti.</i>
<i>Pulizia rive del Colvera.</i>	<i>Di questa esigenza si terrà conto nelle sedi opportune.</i>
<i>Pochi vincoli sulla viabilità forestale di fondo valle.</i>	<i>Le Norme Tecniche di Attuazione del PCS contengono la regolamentazione per la realizzazione della viabilità forestale.</i>
<i>Certificazione del legname proveniente dall'area Parco</i>	<i>Il PdG e il PCS prevedono la diffusione dei sistemi di certificazione forestale per le attività produttive.</i>
<i>Utilizzo dei Piani forestali di Erto e Casso e Frisanco</i>	<i>Al PCS sono allegate le Linee guida per la redazione dei Piani di gestione forestale.</i>
<i>Indicazione univoca sulle aree dove poter realizzare le piste forestali</i>	<i>Le Norme Tecniche di Attuazione del PCS contengono la regolamentazione per la realizzazione della viabilità forestale.</i>
<i>Possibilità di esbosco superiore a quelle stimate nei decenni precedenti</i>	<i>Al PCS sono allegate le Linee guida per la redazione dei Piani di gestione forestale.</i>

GESTIONE DELL'AREA PARCO

OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI
Incentivare una maggiore partecipazione della popolazione al dibattito per PCS e PdG.	<i>Durante la redazione del PdG e del PCS l'Ente PNDF ha promosso il più possibile la partecipazione pubblica alle attività svolte.</i>
Implementare la segnaletica dei sentieri e di accesso al parco	<i>Il PdG e il PCS prevedono l'adeguamento e la manutenzione straordinaria della segnaletica direzionale e didattica della rete sentieristica, nonché anche l'installazione di un sistema di segnaletica per la riconoscibilità e la fruizione dell'area.</i>
Migliorare la conoscenza dei confini del Parco.	<i>Il PdG e il PCS prevedono la segnalazione e la tabellazione del perimetro del SIC/ZPS e del PNDF a fini turistici e di controllo del territorio.</i>

Salvaguardia attività agricola/economica	<i>Il PdG e il PCS prevedono l'incentivazione delle attività agricole montane e della loro diversificazione.</i>
Ricerca canali di finanziamento.	<i>Il PdG e il PCS prevedono interventi finanziabili dalle Misure del PSR 2014-2020 della RFVG.</i>
Riprendere e far applicare norme in materia di salvaguardia ambientale già legiferate.	<i>Questa indubbia esigenza non è di competenza del PdG e del PCS.</i>
Evitare l'eccesso di vincoli.	<i>Le Norme Tecniche di Attuazione del PCS riservano grande attenzione alle esigenze delle attività agro-silvo-pastorali.</i>
Individuazione degli habitat potenziali per la presenza di specie faunistiche e floristiche di interesse comunitario	<i>Il PdG contiene una carta degli habitat di interesse comunitario e di una Carta di distribuzione reale e di idoneità faunistica per gruppi di specie.</i>
L. 15/91 transiti forestali sono strumento più incisivo dei regolamenti per il SIC; studio sugli impatti dei transiti.	<i>Le Misure di Conservazione del PdG prevedono limitazioni al traffico veicolare in aree sensibili. Il PCS prevede la redazione di una specifica regolamentazione per la fruizione turistica del PNDF nelle sue diverse forme.</i>
Migliorare la cura ambientale	<i>Il PdG e il PCS sono stati redatti proprio per migliorare e rendere più efficace la tutela dell'ambiente naturale.</i>
Individuazione di zone compatibili per le derivazioni idroelettriche.	<i>Le Norme Tecniche di Attuazione del PCS regolamentano la realizzazione delle derivazioni idroelettriche all'interno delle diverse zone del PNDF.</i>
Miglioramento dei collegamenti fra le diverse zone del territorio.	<i>Il PdG e il PCS prevedono la manutenzione ordinaria e straordinaria e il completamento delle rete sentieristica. Il PCS prevede la realizzazione di sentieri attrezzati, anche per la fruizione da parte dei diversamente abili, nelle aree di valle.</i>
Amplificare le iniziative per coinvolgere la popolazione.	<i>Il PdG e il PCS prevedono diverse azioni per il coinvolgimento della popolazione locale in una gestione sostenibile del territorio.</i>
Borse di lavoro rivolte ai giovani per l'impiego in attività di ripristino e manutenzione del territorio.	<i>L'idea dovrà essere valutata nelle sedi opportune nella fase di realizzazione degli interventi del PdG e del PCS..</i>
Ampliare il parco verso i paesi.	<i>La redazione del PCS ha comportato la revisione dei confini del PNDF in accordo con le Amministrazioni locali.</i>
Migliorare il collegamento tra zone abitate e territorio del parco	<i>Il PCS prevede la realizzazione di numerosi interventi per la realizzazione di sentieri di collegamento del PNDF con i centri abitati.</i>
Ridefinire i confini	<i>Il PdG prevede l'adeguamento della perimetrazione del SIC/ZPS a quella del PNDF che è stata revisionata con la redazione del PCS.</i>
Vincolare l'utilizzo di mountain bike e di altri mezzi motorizzati nel Parco che non ne rispettino la conservazione.	<i>Il PCS prevede la redazione di una specifica regolamentazione per la fruizione turistica del PNDF nelle sue diverse forme.</i>
Maggiore informazione circa il riconoscimento Unesco e la relazione con il Parco	<i>Il PdG e il PCS prevedono la realizzazione di una guida turistica dell'area.</i>
Suggerisce la creazione di una fascia di protezione più grande possibile.	<i>In fase di redazione del PCS si è proceduto alla revisione del perimetro del PNDF in accordo con le Amministrazioni interessate.</i>

Parco deve garantire una continuità qualitativa del territorio.	<i>Il PdG e il PCS prevedono pagamenti agrambientali per l'adozione di buone pratiche di gestione del territorio da parte degli operatori agro-silvo-pastorali anche nelle aree seminaturali.</i>
Il Parco deve anche occuparsi di quello che succede intorno ad esso	<i>Il PdG e il PCS prevedono numerosi interventi di valorizzazione dei territori comuni interessati dalla presenza del PNDF e del SIC/ZPS.</i>
Puntare sulla comunicazione.	<i>Il PCS prevede la redazione di un Piano di Comunicazione e di un Piano di Marketing territoriale per il PNDF.</i>
Regolamentazione circolazione motoslitte.	<i>Il PCS prevede la redazione di una specifica regolamentazione per la fruizione turistica del PNDF nelle sue diverse forme.</i>
Vincoli pensati in una prospettiva di sviluppo	<i>Le Norme Tecniche di Attuazione del PCS riservano grande attenzione alle esigenze delle attività agro-silvo-pastorali.</i>
Regolamentare l'accessibilità del territorio ai veicoli a motore.	<i>Le Misure di Conservazione del PdG prevedono limitazioni al traffico veicolare in aree sensibili. Il PCS prevede la redazione di una specifica regolamentazione per la fruizione turistica del PNDF nelle sue diverse forme.</i>
Promuovere l'utilizzo delle energie rinnovabili presso le attività produttive.	<i>Il PCS prevede un'azione di informazione sui benefici ambientali ed economici delle energie rinnovabili e l'incentivazione al loro utilizzo.</i>
Far conoscere i confini del Parco agli abitanti e ai turisti (es: con la cartellonistica)	<i>Il PdG e il PCS prevedono la segnalazione e la tabellazione del perimetro del SIC/ZPS e del PNDF a fini turistici e di controllo del territorio.</i>
Difesa del territorio dal rischio idrogeologico	<i>Le Misure di Conservazione del PdG e la regolamentazione del PCS non limitano in alcun modo gli interventi per la difesa dal rischio idrogeologico ed hanno sempre considerato quale obiettivo prioritario la conservazione dell'equilibrio naturale, associando ad esso quello dello sviluppo di attività economiche con esso compatibili.</i>
Introduzione di deroghe o regolamentazioni più snelle.	<i>Le Norme Tecniche di Attuazione del PCS riservano grande attenzione alle esigenze delle attività agro-silvo-pastorali.</i>
L'uomo al centro della conservazione e dello sviluppo.	<i>Il PdG e il PCS prevedono l'incentivazione delle attività agricole montane e della loro diversificazione, nonché numerosi interventi per lo sviluppo economico locale nel rispetto della biodiversità.</i>
Attenzione alla gestione degli alvei dei fiumi.	<i>Il PdG prevede specifiche misure di conservazione per gli alvei dei fiumi.</i>
Rafforzare il legame tra Parco e Comunità	<i>Il PdG e il PCS prevedono diverse azioni per il coinvolgimento della popolazione locale in una gestione sostenibile del territorio.</i>

ALL. 7 - Verbali dei tavoli tematici del secondo ciclo (numerati per data di realizzazione)



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N. 1

**TAVOLO TEMATICO SU AGRICOLTURA, GESTIONE DEL BOSCO, CACCIA E PESCA
PIANO DI GESTIONE DEL SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE
LUNEDI' 6 FEBBRAIO 2012 ORE 17.00 FORNI DI SOPRA**

Presenti

- Presidente dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: sig.Pezzin
- Direttore dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Danelin
- Tecnico dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Granziera
- Facilitatore processo partecipativo: dott.ssa Maiulini e dott.ssa Capitan
- Tecnico della TEMI: ing. Bardi

Interventi degli esperti

Apertura della serata da parte della dott.ssa Maiulini.

Il presidente dell'Ente Parco saluta i presenti e spiega l'oggetto della serata.

Il direttore dell'Ente Parco illustra le modalità seguite dal Parco per la realizzazione del Percorso partecipativo, ripercorrendo le tappe di realizzazione, tra cui gli incontri con le amm. comunali, i portatori di interesse, la popolazione e gli strumenti utilizzati per diffondere le informazioni ovvero i notiziari, gli articoli di giornale, sito web del Parco con la bozza dei documenti di programmazione con riferimento ai suggerimenti e la normativa di riferimento. Fa presente inoltre che è in corso di realizzazione la seconda campagna di questionari volti ad sondare le opinioni della popolazione. Ricorda nuovamente le differenze tra Piano di Gestione del Sito Dolomiti Friulane e del Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco,, illustra la zonizzazione del territorio e la nuova filosofia dei Piani che prevedono un nuovo ruolo per l'agricoltura e il pascolo secondo quanto emerso dai tavoli e dalle indicazioni delle amm. comunali.

Il tecnico del Parco Granziera illustra la zonizzazione proposta e la valenza anche urbanistica degli stessi. La zonizzazione è ridotta a 4 aree dalle 12-13 del piano precedente ovvero zone RN – zone di riserva naturalistica localizzate in zone montane molto elevate; RG1- tutela generale con promozione di attività produttive compatibili; RG2 – aree di fondovalle e di maggior accesso, dove abbiamo anche la presenza di proprietà privata; ed RP – riserva pre-Parco costituite da strutture funzionali all'ente Parco poste in aree esterne ad esso ed segnalate dalle amministrazioni locali. Vengono presentate le mappe con la zonizzazione e vengono illustrati a grandi linee i vincoli. Ricorda che il materiale è a disposizione sul sito del Parco per la consultazione della cartografia in base al Comune di appartenenza e alle misure previste.

Interventi dei portatori di interesse

Intervento: chiede chiarimento sugli orari di accesso alle zone.

Tecnico del Parco: li illustra con maggior dettaglio.

Intervento: teleferica di Val Poschiedea da smantellare perché pericoloso.

Tecnico della TEMI: spiega la nuova filosofia del Piano circa gli ambienti di pascolo e le attività produttive. Le attività forestali vengono considerate in quanto contribuiscono a diversificare gli habitat

e ad arricchire la diversità ambientali per le specie faunistiche. Allegate al PCS ci saranno anche delle linee guida su come andranno realizzati i piani forestali oltre alle linee guida regionali.

Direttore del Parco: fornisce dettagli aggiuntivi sulla carta tematica creata per Forni di Sopra e Forni di Sotto. Fornisce altri chiarimenti sulla geografia del territorio dei due Comuni e illustra la zonizzazione.

Intervento: richiede maggiori indicazioni sul ruolo della caccia in particolar modo per quanto riguarda i prelievi e la possibilità di vendere la carne degli animali abbattuti secondo il modello trentino.

Direttore del Parco: il piano non norma il discorso faunistico; per quanto riguarda il monitoraggio sanitario bisogna attendere un programma relativo da parte della Regione.

Tecnico della TEMI: per quanto riguarda il modello trentino di sfruttamento della risorsa faunistica, attualmente la normativa regionale non lo consente ma nel piano verrà previsto un eventuale adattamento nel caso in cui la legge regionale venga modificata.

Rappresentante riserva di caccia di Socchieve: per l'area di Socchieve che è interessata da due SIC/ZPS quindi ci saranno due piani con norme diverse nello stesso Comune? Secondariamente, approva l'interdizione del traffico a motore durante il periodo dell'anno dell'accoppiamento dei tetraonidi e propone la mappatura delle arene di canto con la chiusura dell'accesso.

Direttore del Parco: distingue la casistica di Socchieve e Ampezzo rispetto le aree dei Comuni di Forni di Sopra e di Sotto che sono anche all'interno del Parco. Fa presente che la Regione ha steso delle linee comuni di protezione per tutti i SIC a livello regionale in modo da mantenere un filo conduttore unico.

Intervento: Sarebbe importante diversificare la sentieristica per importanza e quindi per precedenza nella manutenzione.

Tecnico del Parco: la sentieristica verrà distinta tra primaria e secondaria; verranno esaminate, qualora pervenissero, le richieste delle amministrazioni locali per l'apertura di nuovi sentieri di collegamento tra l'area Parco e altre aree esterne. Alcune sono già pervenute.

Intervento: La Regione prevederà nuovi finanziamenti per quanto riguarda queste aree, sui vari temi inseriti nei Piani?

Tecnico del Parco: all'interno dei documenti vengono inserite tutte le idee raccolte per lo sviluppo dell'area. Questo vuol dire che, qualora verranno introdotti dei finanziamenti da parte della Regione, vi si potrà accedere tramite una richiesta. Il pascolo ovi-caprino verrà permesso solo dove non andrà ad interferire con la protezione e gestione della fauna.

Direttore del Parco: menziona alcuni esempi di progettualità presentati dell'Ente Parco.

Facilitatore: fornisce chiarimenti per quanto riguarda il percorso di definizione del PdG del Bivera.

Intervento: grosso problema individuare i confini del Parco in quanto manca un'adeguata cartellonistica.

Tecnico del Parco: illustra il meccanismo di adeguamento cartografico per quanto riguarda la perimetrazione del Parco, portata attualmente a livello di particelle catastali.

Direttore del Parco: chiarisce i vari passaggi tramite i quali cui si è arrivati all'attuale individuazione dei confini. Fa presente che è necessario rispettare anche i confini politici e non solo naturali con l'obiettivo di adeguare prima all'orografia e poi sulla proprietà. Chiede a che tipo di segnaletica sarebbe adeguata secondo i presenti.

Intervento: tipologia preferita potrebbe essere quella che viene utilizza per l'indicazione dei sentieri ovvero attraverso la verniciatura su alberi o sassi mentre sui sentieri, dove c'è posto, sarebbe meglio la tabellonistica.

Intervento: chiede se sarà previsto anche un regolamento sanzionatorio per le infrazioni?

Direttore del Parco: l'iniziativa dovrebbe essere regionale in quanto non è tra le competenze del Parco. Sarebbe da evitare inoltre una sovrapposizione normativa ricorrendo ad un testo unico.

Intervento: a livello europeo è ancora viva la discussione sul nuovo PSR ma sembra che uno dei capisaldi sarà la tutela della biodiversità incentivando le attività antropiche in questo senso. Inoltre l'Unione Europea ha previsto fondi unicamente per le aree natura 2000 che avevano adottato uno strumento di gestione come quello che stiamo discutendo. Richiesta di chiarimenti circa le modalità di adozione delle linee di tutela regionali con particolare riferimento all'attualizzazione sulla cartografia degli habitat e eventuale adattamento alle peculiarità delle località.

Tecnico del Parco: spiega l'iter percorso per la raccolta dei dati sugli habitat e la loro lettura e declinazione nell'attuale PdG del SIC in discussione.

Tecnico della TEMI: nelle misure del PdG delle Dolomiti è stato riportato in pieno lo spirito delle misure regionali dando una valenza dinamica e una lettura in prospettiva futura di quanto previsto.

Tecnico del Parco: ribadisce che una volta adottato di Piano in discussione esso andrà a sostituire le linee regionali attualmente in vigore sul territorio.

Intervento: importanza del mantenimento della sentieristica che è sottoposta alla normativa di riferimento per il vincolo idrogeologico. Sarebbe da attuare un'azione preventiva a tutela del rischio idrogeologico, agendo anticipatamente piuttosto che ricorrere a variabili una volta verificatesi frane e smottamenti. Inoltre sarebbe necessario adottare un regolamento di intervento nel quale venga data precedenza e maggiore importanza al mantenimento delle condizioni geomorfologiche piuttosto che preferire criteri di maggiore fruibilità.

Intervento: nelle zone RN come vengono regolamentate le attività alpinistiche e di scialpinismo?

Tecnico del Parco: dove non ci siano problematiche di vario tipo queste attività sono permesse.

Intervento: chiarimento sulla pavimentazione per le strade camionabili.

Tecnico del Parco: nelle zone RG1 dovrà essere posto un fondo non stabilizzato mentre nelle RG2 sarà possibile porre un fondo stabilizzato ed eventualmente l'asfaltatura qualora fosse necessario.

Intervento: richiede di tutelare maggiormente le aree di canto dei tetraonidi, con il mantenimento del bosco per non rovinare le arene entro una certa distanza.

Parere sfavorevole del pubblico.

Intervento: le arene di canto solitamente sono poste invece nelle aree dove si è intervenuto sfoltoando il bosco.

Intervento: data l'importanza del comparto forestale in loco, sarà possibile realizzare nuove strade per l'esbosco nelle zone RG1?

Tecnico del Parco: nelle zone RG1 potranno essere realizzate strade trattorabili qualora previste dal piano forestale.

Facilitatore: ricorda ai presenti di compilare il questionario consegnato in all'inizio dell'incontro.

Chiusura dell'incontro.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N. 2

TAVOLO TEMATICO SUL TURISMO PIANO DI GESTIONE DEL SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE LUNEDI' 6 FEBBRAIO 2012 ORE 20.00 FORNI DI SOPRA

Presenti

- Presidente dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: sig.Pezzin
- Direttore dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Danelin
- Tecnico dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Granziera
- Facilitatore processo partecipativo: dott.ssa Maiulini e dott.ssa Capitan
- Tecnico della TEMI: ing. Bardi

Interventi degli esperti

Apertura della serata da parte della dott.ssa Maiulini.

Il presidente dell'Ente Parco saluta i presenti e spiega l'oggetto della serata.

Il direttore dell'Ente Parco, ripercorrendo le tappe di realizzazione dei piani a lo storico riguardante i piani di regolamentazione adottati negli anni, illustra le modalità seguite dal Parco per la realizzazione del Percorso partecipativo, tra cui gli incontri con le amm. comunali, i portatori di interesse, la popolazione e gli strumenti utilizzati ovvero i questionari, notiziari, articoli giornali, sito web del Parco con la bozza dei documenti di programmazione con riferimento ai suggerimenti e la normativa di riferimento. Ricorda nuovamente le differenze tra Piano di Gestione del Sito Dolomiti Friulane e del Piano di Conservazione e sviluppo del Parco, illustra la zonizzazione del territorio e l'importanza di approvare il Piano di Gestione in modo da poter accedere a canali di finanziamento europeo. Ricorda l'importanza del riconoscimento delle Dolomiti come Patrimonio dell'Umanità e le richieste dell'UNESCO per il mantenimento del riconoscimento tra le quali troviamo l'adozione del Piano di Gestione dell'area.

Il tecnico del Parco Granziera illustra la zonizzazione proposta e la valenza anche urbanistica degli stessi. La zonizzazione è ridotta a 4 aree dalle 12-13 del piano precedente ovvero zone RN – zone di riserva naturalistica localizzate in zone montane molto elevate; RG1- tutela generale con promozione di attività produttive compatibili; RG2 – aree di fondovalle e di maggior accesso, dove abbiamo anche la presenza di proprietà privata; ed RP – riserva pre-Parco costituite da strutture funzionali all'ente Parco poste in aree esterne ad esso ed segnalate dalle amministrazioni locali. Vengono presentate le mappe con la zonizzazione e vengono illustrati a grandi linee i vincoli. Ricorda che il materiale è a disposizione sul sito del Parco per la consultazione della cartografia in base al Comune di appartenenza e alle misure previste.

Interventi dei portatori di interesse

Intervento: eventuale conflitto tra nuovi vincoli e piste da sci/fondo e attività di scialpinismo.

Tecnico del Parco: alcune aree sono all'esterno

Colombo – Sindaco di Forni di Sopra: l'amministrazione comunale ha segnalato come strutture RP l'area faunistica, lo sviluppo dell'Adventure Park, l'orto botanico, i castelli per un'attività archeologica-didattica, le piste da sci che sono esterne al Parco in un'ottica di promozione futura insieme all'area Parco. Per quanto riguarda il centro visite di Forni di Sopra sono state proposte delle idee e delle iniziative per la sua promozione. Queste segnalazioni inevitabilmente riguardano strutture pubbliche. Ci sono anche altre strutture che sono di sicuro interesse promozionale che sono la fattoria didattica contigua al Parco che però non può essere inserita in questo elenco in quanto privata.

Tecnico del Parco: le piste da fondo sono in realtà piste forestali adattate anche a questo utilizzo e pertanto devono rispettare quanto previsto nel Piano di Gestione. Lo scialpinismo non può essere

normato da questi strumenti perché il PCS ha valenza urbanistica mentre il PdG di tutela ambientale, e su questi territori non ci sono situazioni di conflitto.

Direttore del Parco: fa chiarezza sulla definizione di zone RP in quanto devono essere di natura pubblica o para pubblica. Nell'eventualità di strutture private, includendole dovrà essere manifesto il desiderio dell'Amministrazione pubblica di espropriarle. Inoltre queste strutture devono possedere una chiara evidenza che la loro finalità di promozione non sia in conflitto con la missione del Parco (es. il campo da calcio non è in linea con gli obiettivi di promozione che ha il Parco). Queste strutture potranno essere inserite in un piano di promozione dell'area di medio-lungo periodo.

Tecnico della TEMI: l'obiettivo di questi incontri è trovare anche delle leve di sviluppo per tutta l'area rafforzando in questo caso l'offerta turistica e le connessioni sul territorio. Dato che i centri abitati dei Comuni non sono compresi nell'area protetta, l'idea di fondo era di identificare tre/quattro cose ritenute strategiche, le cosiddette aree RP dove in Parco può intervenire in accordo con le amministrazioni stesse.

Colombo – Sindaco di Forni di Sopra: in aggiunta, il lavoro fatto si è anche focalizzato sulla classificazione della sentieristica.

Tecnico del Parco: partendo dal caso di Forni di Sopra, dove si cercava un modo per inserire anche aree private per creare un sistema attorno al Parco, abbiamo creato un elenco proprio di queste strutture che sarà incluso a margine dal Piano.

Tecnico della TEMI: porta l'esempio di altri Piani di Gestione dei Parchi.

Intervento: richiesta chiarimento tra le zone RG1 e RG2.

Tecnico del Parco: ricorda che le RG1 sono principalmente di fondovalle e sono caratterizzate anche da proprietà private mentre le RG2 sono di proprietà pubblica e hanno una valenza prettamente forestale. Ripercorre i diversi vincoli e le attività previste anche per quanto riguarda l'attività agricola.

Intervento: chiede di segnalare la posizione del centro abitato di Forni di Sopra e chiede quali zone sono RG2.

Tecnico del Parco: fornisce le indicazioni richieste.

Intervento: prioritario favorire la sentieristica attorno ai rifugi, la promozione del turismo tramite Turismo FVG. Per quanto riguarda il rilancio dell'area di Forni di Sotto c'è da risolvere la questione della teleferica di Forni di Sotto, promuovere il centro visite mentre la foresteria da lanciare entro il 2012.

Direttore del Parco: Aggiorna i presenti sulle ultime novità riguardo i temi sollevati.

Intervento: promozione turistica poca presenza di Forni di Sopra sul notiziario del Parco.

Direttore del Parco: smentisce e rimarca l'acquisto del camper per la promozione del Parco che viene principalmente utilizzato da Forni di Sopra. Inoltre porta a conoscenza dei presenti la collaborazione stretta in atto con il Consorzio turistico di Forni.

Intervento: commenta l'idea della creazione di un consorzio turistico del Parco che si presenta difficile da attuare in quanto il territorio è spaccato tra due provincie comportando quindi difficoltà aggiuntive.

Direttore del Parco: riporta ai presenti le informazioni a sua conoscenza riguardo l'organizzazione delle attività promozionale dell'area.

Intervento: puntare sul riconoscimento come Patrimonio dell'UNESCO come elemento identificativo del territorio. La promozione deve essere unitaria per poter essere incisiva e realizzare delle economie di scala. Proposte turistiche dell'agenzia regionale creano solamente confusione e veicolano informazioni sbagliate del territorio interessato (es. riconoscimento Unesco associato alle proposte del Piancavallo che è fuori dell'area).

Facilitatore: ricorda ai presenti di compilare il questionario consegnato in all'inizio dell'incontro.

Chiusura dell'incontro.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N. 3

TAVOLO TEMATICO SU AGRICOLTURA, GESTIONE DEL BOSCO, CACCIA E PESCA PIANO DI GESTIONE DEL SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE MARTEDI' 7 FEBBRAIO 2012 ORE 17.00 CIMOLAIS

Presenti

- Presidente dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: sig.Pezzin
- Direttore dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Danelin
- Tecnico dell'Ente Parco Dolomiti Friulane: dott. Granziera
- Facilitatori processo partecipativo: dott.ssa Maiulini e dott.ssa Capitan

Interventi degli esperti

Apertura della serata da parte della dott.ssa Maiulini.

Il presidente dell'Ente Parco saluta i presenti e spiega l'oggetto della serata.

Il direttore dell'Ente Parco illustra le modalità seguite dal Parco per la realizzazione del Percorso partecipativo, ripercorrendo le tappe di realizzazione, tra cui gli incontri con le amm. comunali, i portatori di interesse, la popolazione e gli strumenti utilizzati per diffondere le informazioni ovvero i notiziari, gli articoli di giornale, sito web del Parco con la bozza dei documenti di programmazione con riferimento ai suggerimenti e la normativa di riferimento. Fa presente inoltre che è in corso di realizzazione la seconda campagna di questionari volti ad sondare le opinioni della popolazione. Ricorda nuovamente le differenze tra Piano di Gestione del Sito Dolomiti Friulane e del Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco, illustra la zonizzazione del territorio e la nuova filosofia dei Piani che prevedono un nuovo ruolo per l'agricoltura e il pascolo secondo quanto emerso dai tavoli e dalle indicazioni delle amm. comunali.

Il tecnico del Parco Granziera illustra la zonizzazione proposta e la valenza anche urbanistica degli stessi. La zonizzazione è ridotta a 4 aree dalle 12-13 del piano precedente ovvero zone RN – zone di riserva naturalistica localizzate in zone montane molto elevate; RG1- tutela generale con promozione di attività produttive compatibili; RG2 – aree di fondovalle e di maggior accesso, dove abbiamo anche la presenza di proprietà privata; ed RP – riserva pre-Parco costituite da strutture funzionali all'ente Parco poste in aree esterne ad esso ed segnalate dalle amministrazioni locali. Vengono presentate le mappe con la zonizzazione e vengono illustrati a grandi linee i vincoli. Ricorda che il materiale è a disposizione sul sito del Parco per la consultazione della cartografia in base al Comune di appartenenza e alle misure previste.

Interventi dei portatori di interesse

Intervento: Richiesta di chiarimento per la possibilità di allevamento ovi-caprino ed in particolare su chi si dovrebbe fare carico della recinzione degli spazi. Richiede maggiore chiarezza per quanto riguarda la definizione delle sigle della nuova zonizzazione. Ricorda l'antica tradizione di pastorizia del territorio. Esorta a prestare attenzione a realizzare interventi concreti sul territorio.

Facilitatrice: illustra la logica delle linee di regolamentazione delle direttive europee per quanto riguarda le aree Natura 2000 e come la non attuazione/adozione di queste norme comporta da una parte l'assoggettamento a multe e dall'altra la mancata possibilità di accedere ai fondi messi a disposizione dall'EU per queste aree.

Tecnico del Parco: illustra le possibilità aggiuntive offerte da questo nuovo piano proposto rispetto al piano precedente in primis proprio l'allevamento ovi-caprino. Ricorda che il pascolo bovino è permesso in tutte le aree. Per quanto riguarda il pascolo ovi-caprino è necessario fare più attenzione alla gestione in quanto potrebbe andare a creare situazioni di conflitto con la fauna. Illustra nuovamente la

zonizzazione e le possibilità concesse dal piano facendo presente quanto sia importante la gestione dei greggi per la remuneratività dell'attività stessa.

Intervento di un allevatore di ovi-caprini: fa presente che rispetto a cinquant'anni fa, la possibilità di pascolo è sottoposta ad una serie di controlli sanitari molto stretti. È nell'interesse dell'allevatore limitare il più possibile i contatti tra i propri animali e la fauna selvatica per limitare occasioni di contagio. Illustra la procedura che è necessario seguire in caso di morte di qualche capo a seguito di contagio, procedura che può anche comportare la messa sotto sequestro dell'allevamento e relativa produzione. Aggiorna i presenti sull'attività di risanamento sanitario in corso da parte delle istituzioni e degli allevatori per l'encefalite caprina che implica un certo grado di isolamento degli animali. Gli attuali vincoli di profilassi sanitaria ben si conciliano con quanto è stato previsto all'interno del PdG del Parco.

Tecnico del Parco: è necessario conciliare più portatori di interesse anche di diversa natura. Inoltre sono da tutelare gli interessi anche tra allevatori.

Intervento di un allevatore di ovi-caprini: porta degli esempi di problematiche sanitarie. Per facilitare il controllo sanitario sarebbe necessario che tutti gli allevatori siano allo stesso livello per poter salvaguardare il lavoro e lo sforzo di tutti.

Intervento: quali sono le indicazioni relative all'attività venatoria?

Direttore del Parco: l'attività venatoria all'interno del Parco è vietata per legge. Per quanto riguarda le specie di interesse prioritario (es. tetraonidi) saranno previste delle indicazioni di gestione in particolare del bosco. Non sono specie di interesse comunitario gli ungulati. Il Parco ha presentato delle progettualità a valere sui fondi comunitari per la salvaguardia delle specie.

Consultazione della carta tematica presente da parte dei convenuti.

Intervento: richiede se negli obiettivi della dirigenza del Parco ci sia anche la volontà di far rientrare il mondo venatorio nell'area Parco come monitoraggio sanitario, prelievi sociali e gestione all'interno di un piano pluriennale.

Direttore del Parco: per poter cacciare nel Parco sarebbe necessaria la modifica della legge regionale. Inoltre i piani di monitoraggio sanitario possono essere solamente di carattere regionale. Il Parco si è proposto come zona di sperimentazione, come già avvenuto in passato, e suggerendo che il piano venga realizzato per parti di territorio e non per tutta l'area regionale in quanto sarebbe molto più complicato da definire.

Presidente: la volontà in questo senso c'è e l'ente si è mosso anche se non ha trovato terreno fertile per l'accoglimento di queste proposte.

Intervento: propone l'allargamento del pascolo ovi-caprino anche in zone RN, con una profilassi a monte, da limitare al periodo che va dalla covata dei tetraonidi ai primi di settembre.

Direttore: tenere in considerazione anche le problematiche relative all'attività di pascolo su proprietà pubblica, non brado ma controllato.

Presidente: attualmente non è permesso mentre in futuro sarà permesso sull'80% delle zone con un significativo passo in avanti. Qualora si ritenesse in futuro che le aree a disposizione non saranno più sufficienti si valuterà di estenderlo fino alle cime.

Intervento: problema dei danni arrecati dai cinghiali sul territorio sul quale hanno un forte impatto. Gli agricoltori aspettano ancora gli indennizzi per il mancato raccolto e il relativo danno alle proprietà.

Intervento: richiesta sui confini del SIC se coincidono con quelli del Parco.

Tecnico del Parco: dipende dal comune.

Intervento: chiede indicazioni per il comune di Barcis.

Tecnico del Parco: il territorio di Barcis è interessato solo per quanto riguarda il SIC della Forra del torrente Cellina.

Intervento: chiede se ci sono vincoli per l'agricoltura e le coltivazioni.

Tecnico del Parco: solo per le praterie di alta quota. Non ci sono vincoli in RG2.

Intervento: come ci si regola con i ruderi presenti nelle zone? Per l'accesso ci sarebbe bisogno anche di una strada.

Tecnico del Parco: il piano dice cosa si può fare o meno a seconda delle aree.

Facilitatore: ricorda i documenti a disposizione sul sito del Parco e invita alla compilazione del questionario distribuito in precedenza.

Chiusura dell'incontro.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N. 4

TAVOLO TEMATICO TURISMO PIANO DI GESTIONE DEL SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE MARTEDI' 7 FEBBRAIO 2012 ORE 20.00 CIMOLAIS

Presenti

- Presidente del Parco delle Dolomiti Friulane sig. Pezzin
- Direttore del Parco delle Dolomiti Friulane dott. Danelin
- Tecnico del Parco: Dott. Granziera
- Facilitatori processo partecipativo: dott.ssa Maiulini e dott.ssa Capitan.

Interventi degli esperti

Introduce la dott.ssa Maiulini spiega il questionario consegnato ai partecipati ed illustra le tappe del processo partecipativo

Seguono gli interventi di:

Presidente del Parco, sig. Pezzin : porta i saluti ed introduce l'argomento della serata

Direttore del Parco, dott. Danelin: spiega la differenza e la valenza del Piano di Gestione e del Piano di Conservazione e Sviluppo, ricorda le tappe precedenti del processo partecipativo

Dott. Granziera: Spiega le misure del Piano di Gestione e la zonizzazione del Piano di Conservazione e Sviluppo, informa che i documenti sono scaricabili dal sito del parco

Intervento dei portatori di interesse

I partecipanti chiedono chiarimenti in merito alle sigle della zonizzazione, in particolare alla zona RP e alle strutture a cui fa riferimento.

Difficoltà dal pubblico a capire la valenza urbanistica del piano.

Il direttore del Parco e la facilitatrice spiegano i collegamenti esistenti tra Piano di Gestione, Piano di Conservazione e Sviluppo ed il turismo.

Il tecnico del Parco informa che il piano è molto propositivo e propende verso l'ecoturismo

Intervento: Gli edifici devono essere dentro il parco o possono essere anche fuori per i fondi del POR

Il direttore del Parco ricorda che tutte le strutture sono fuori dal Parco.

Intervento: chiede se le scuole di Casso sono comprese in questa proposta

Il direttore del Parco: risponde che c'è la proposta di inserirle come aree del parco perché sono una struttura pubblica, questa è un'opportunità in più per il loro utilizzo e riqualificazione.

Intervento: sottolinea che il Parco dovrebbe tutelare maggiormente le aree sensibili e contemporaneamente trovare la forma per fermare i turisti a valle nei paesi con attività di promozione

Intervento: precisa che si possono fare anche delle modifiche di tutela più restrittiva, ad esempio vietare nuovi sentieri nella zona RN

Intervento: che chiede una maggiore cura dei sentieri in modo che i turisti camminino su quelli e non vadano fuori sentiero.

Intervento: bisogna tutelare seriamente alcuni punti e bisogna fare in modo che chi entra sappia esattamente che sta entrando in un'area protetta. Forse bisognerebbe mettere dei cartelli.

Il direttore del Parco: specifica che è molto complesso individuare le entrate in un territorio così complesso, ma è anche vero che bisogna individuare alcuni punti in cui mettere degli avvisi.

Intervento: suggerisce di mettere della segnaletica con scritto: state entrando nel parco

Intervento: precisa che la cartellonistica non è sufficiente, bisogna che gli operatori si accordino con il Parco per dare un'informazione unica ai turisti.

Intervento: propone di indirizzare i turisti verso punti precisi, il Parco dovrebbe fare da coordinatore. Bisogna vigilare anche sull'uso del logo del parco.

Intervento: ricorda che un tempo c'erano molti sentieri che ora sono andati persi, quelli rimasti sono soprattutto quelli CAI che però mirano a portare i turisti in quota. Mentre il parco ha un altro obiettivo, ossia promuovere sentieri facili che possono essere fruiti dalle famiglie. È stata fatta a questo proposito, dalla Tabacco, una carta ad hoc del parco, con la rete dei sentieri primari.

Intervento: domanda dov'è possibile acquistare la carta Tabacco del Parco

Il direttore del Parco: informa che è possibile ottenerla in contovendita direttamente dalla Tabacco

Intervento: suggerisce di limitare l'uso dei mezzi motorizzati nel parco

Il direttore del Parco ricorda che vige la normativa regionale che permette numerose deroghe sulle strade forestali. Il piano non può modificare la legge regionale n. 15



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N. 5

TAVOLO TEMATICO TRASVERSALE PIANO DI GESTIONE DEL SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 2012 ORE 17.00 FRISANCO

Presenti

- Presidente del Parco delle Dolomiti Friulane sig. Pezzin
- Direttore del Parco delle Dolomiti Friulane dott. Danelin
- Tecnico del Parco: Dott. Granziera
- Facilitatori processo partecipativo: dott.ssa Maiulini e dott.ssa Capitan

Interventi degli esperti

Introduce la dott.ssa Maiulini spiega il questionario consegnato ai partecipati ed illustra le tappe del processo partecipativo

Seguono gli interventi di:

Presidente del Parco, sig. Pezzin : porta i saluti ed introduce l'argomento della serata

Direttore del Parco, dott. Danelin: spiega la differenza e la valenza del Piano di Gestione e del Piano di Conservazione e Sviluppo, ricorda le tappe precedenti del processo partecipativo

Dott. Granziera: Spiega le misure del Piano di Gestione e la zonizzazione del Piano di Conservazione e Sviluppo, informa che i documenti sono scaricabili dal sito del Parco

Interventi dei portatori di interesse

Intervento: che relazione c'è tra i due piani e l'attività venatoria

Direttore del Parco: spiega che il PdG da indicazioni sulle specie indicate dall'Unione Europea negli allegati delle direttive, che sono di interesse comunitario. Oltre a questo sono previste misure incentivanti per il mantenimento di alcune specie come i tetraonidi.

Il Parco ha inoltre previsto l'apertura del parco all'allevamento ovicaprino che può aiutare a mantenere aperte alcune aree, il pascolo brado è comunque vietato.

Intervento: rimarca che quanto fatto non è sufficiente, bisogna trovare degli incentivi

Direttore del Parco: specifica che questo è previsto, tanto è che sul Rest, dove c'è un interesse di questo genere, si intende individuare un'area pre parco da poter inserire nelle misure incentivanti.

Intervento: chiede se il Parco ha previsto di migliorare le piste forestali?

Direttore del Parco: precisa che su questo le amministrazioni sono molto sensibili

Intervento: chiede se è previsto un aumento della sentieristica

Direttore del Parco: risponde che è prevista un'attività di manutenzione annuale dei sentieri. Interventi consistenti come la passerella sul Ciul è di difficile attuazione da qui in poi, ma la sentieristica ordinaria verrà mantenuta annualmente.

Intervento: chiede se si può mantenere la vecchia sentieristica

Direttore del Parco: se c'è una vecchia viabilità funzionale al parco questa va mantenuta. C'è comunque un confronto con il CAI che è preposto alla manutenzione dei sentieri.

Intervento: pensate che un giorno si potrà riaprire la caccia, nel caso di malattie dovute all'aumento degli animali

Direttore del Parco: le specie in eccesso si riversano normalmente sul territorio circostante. L'unica possibilità riguarda lo squilibrio ecologico, che però risulta sancita un unico caso di equilibrio ecologico in Piemonte in un parco recintato, chiuso.

La facilitatrice conclude la serata informando che i documenti sono scaricabili dal sito del parco e che quest'ultimo resta a disposizione per eventuali chiarimenti.

ALL. 8 – Testo del questionario utilizzato per l'indagine tra i portatori di interesse)



N.Q. | | | |

1.1. Riguardo al Piano di Gestione delle Dolomiti Friulane, ha partecipato ad altri incontri oltre a questo?	
1 SI	2 NO
1.2 Se si quale?	
1. Tavolo tematico precedente	
2. Forum rivolto alla popolazione	
1.3 Se non ha partecipato perché?	
1. Non ero interessato	
2. Impegni personali	
3. Non ero informato	
4. Altro (specificare).....	
2.1 È soddisfatto dei risultati raggiunti dall'/dagli incontri?	
1.SI	2.NO
2.2 Può dirci perché?	
2.3 Aveva un interesse personale specifico sulla questione discussa nell'ambito dell'incontro?	
1.SI	2.NO
2.4 Se si, può indicarci di che interesse si tratta?	
1 Proprietà di terreni e/o edifici nel sito	
2 Pratico la caccia	
3 Pratico la pesca	
4 Pratico attività sportive nel sito	
5 Svolgo attività economiche legate al turismo	
6 Svolgo attività economiche legate alla gestione del bosco	
7 Altro (specificare)	
3.1. I SIC (fornire una sola risposta)	
1. Rientrano nella rete europea Natura 2000	
2. Sono siti di interesse per le comunità locali	
3. Nascono per volontà comunale	
4. Altro (specificare).....	
3.2. Che cos'è un SIC (fornire una sola risposta)	
1. Sistema Informativo Comunitario	

2. Sito di interesse Comunitario	
3.Sito Internazionale e Comunitario	
4.Altro (specificare)	
3.3 Cosa è un Piano di Gestione? (fornire una sola risposta)	
1.Un piano per la gestione per la tutela della fauna	
2. Un piano per la gestione dell'area del Comune	
3. Un piano per la gestione delle aree protette Natura 2000	
4. Altro (specificare).....	
4.1. Quanto, da 0 (minimo) a 5 (massimo) ritieni di avere avuto un'opinione diversa rispetto agli altri partecipanti al tavolo di confronto riguardo all'argomento discusso?	
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_	
4.2 Quanto, da 0 (minimo) a 5 (massimo), ritieni che tutti i partecipanti abbiano avuto la possibilità di esprimere il loro punto di vista?	
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_	
4.3. Quanto, da 0 (minimo) a 5 (massimo), ritieni di avere avuto l'opportunità di esprimere il proprio punto di vista?	
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_	
4.4 In che grado da 0 (minimo) a 5 (massimo) le altre persone hanno condiviso il suo punto di vista?	
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_	
4.5 Secondo lei c'è stato un punto di vista che ha prevalso sugli altri?	
1. SI	2.No
4.6 Secondo lei c'è stata qualche personalità che ha prevalso sugli altri?	
1.SI	2.NO
5.1 Al tavolo erano presenti persone con cui lei non aveva mai interagito?	
1.SI	2.NO
5.2 Quanto, secondo lei, da 0 (minimo) a 5 (massimo), i partecipanti si sono impegnati a confrontarsi apertamente sull'argomento trattato?	
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_	
5.3 Se lei dovesse avviare un progetto nel suo settore, lo farebbe con le persone che hanno partecipato al tavolo di confronto?	
1.SI	2.NO

5.4 Se spettasse a lei decidere chi far partecipare ai tavoli di confronto, richiamerebbe le stesse persone?	
1.SI	2.NO
6.1 Indichi da 0 (minimo) a 5 (massimo) quanta fiducia aveva inizialmente negli altri partecipanti	
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_	
6.2 Indichi da 0 (minimo) a 5 (massimo) quanta fiducia ha nell'Ente Parco rispetto alla redazione del piano di gestione e del piano di conservazione e sviluppo	
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_	
6.3 Indichi da 0 (minimo) a 5 (massimo) quanta fiducia ha nel processo partecipativo	
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_	
6.4 Indichi da 0 (minimo) a 5 (massimo) quanto è aumentata la sua fiducia, durante il percorso partecipativo, negli altri partecipanti	
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_	
7.1 Ha palato dei temi trattati durante il tavolo di lavoro a persone esterne ai tavoli?	
1.SI	2.NO
7.2 Se si con chi? (fornire anche più di una risposta)	
1.Famigliari/Parenti	
2.Amici/ Conoscenti	
3. Colleghi di lavoro	
4. Altro (specificare).....	
7.3 Da 0 (minimo) a 5 (massimo) quanto secondo lei i temi trattati durante i tavoli si sono diffusi nella sua comunità?	
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_	
7.4 Da 0 (minimo) a 5 (massimo) quanto secondo lei la comunità riconosce come legittime le scelte prese ai tavoli di confronto?	
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_	
8.1 Indichi quanto, da 0 (minimo) a 5 (massimo), in seguito ad aver partecipato al tavolo ha cambiato il suo punto di vista/ opinione sull'importanza di introdurre vincoli di tutela?	
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_	
8.2 Il suo punto di vista, dopo gli incontri, è cambiato in positivo o in negativo verso la	

redazione dei piani del Parco?	
1. Positivo	
2. Negativo	
8.3 Può dirci da 0 (minimo) a 5 (massimo) quanto è cambiato	
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_	
9.1 SESSO	1 F 2 M
9.2 ETÀ (indicare anni compiuti)	
9.3 Quale lavoro svolge tra i seguenti:	
1. Imprenditore agricolo/zootecnico/forestale	
2. Artigiano	
3. Impiegato/tecnico	
4. Studente	
5. Commerciante/imprenditore industriale/impresario	
6. Insegnante	
7. Operaio	
8. Dipendente pubblico	
9. Libero professionista	
10. Pensionato	
11. Casalinga	
12. Disoccupato	
13. Altro (specificare)...	
9.4 Titolo di studio	
1. Elementare	
2. Media inferiore	
3. Professionale	
4. Superiore	
5. Laurea	
6. Post laurea	
7. Altro (specificare).....	
9.5 Fa parte di qualche associazione?	
1.SI	2.NO
9.6 Che tipo di associazione?	
1. Culturale	
2. Sportiva	
3. Ambientalista	
5. Associazione di Categoria	
6. Volontariato sociale	
7. Pro Loco	
8. Caccia/Pesca	
8. Altro (specificare).....	
9.7 Fa parte di un'amministrazione pubblica dell'area del Parco ?	
1.SI	2.NO
9.8 In che ruolo?	
1. Sindaco/Assessore	
2. Consigliere Comunale	

ALL. 9 - Verbali degli incontri con la popolazione del secondo ciclo (numerati per data di realizzazione)

ALL. 9 - Verbali degli incontri con la popolazione del secondo ciclo (numerati per data di realizzazione)



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N. 1

INCONTRO CON LA POPOLAZIONE PIANO DI GESTIONE DEL SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE GIOVEDÌ 14 GIUGNO 2012 ORE 20.00 FORNI DI SOPRA

Presenti:

- Presidente del Parco delle Dolomiti Friulane sig. Pezzin
- Direttore del Parco delle Dolomiti Friulane dott. Danelin
- Tecnico del Parco: Dott. Granziera
- Facilitatore: Dott.ssa Maiolini

Interventi degli esperti:

Aprire il Presidente del Parco illustrando le tappe del processo partecipativo. Informa che Legambiente aveva chiesto modifiche sostanziali al documento, ma il consiglio del parco ha deciso di mantenere quanto fatto.

Prende la parola il tecnico del parco illustrando la zonizzazione del Piano di Conservazione e Sviluppo ed alcune misure del Piano di Gestione.

Interventi dei partecipanti:

La facilitatrice stimola la discussione.

Intervento: qual è il motivo del divieto di transito durante i mesi invernali dalle 02.00 alle 06.00.

Tecnico del parco: per non disturbare gli animali

Intervento: il gallo cedrone si sta estinguendo e questo perché si tutela solo alcune specie a discapito di altre, la martora ad esempio sta aumentando. È necessario fare dei censimenti e questi li fanno i cacciatori che tengono monitorato il territorio. Inoltre bisogna gestire il territorio, pulire il bosco ed altro per favorire il cedrone. Concorda sulle azioni del parco relativamente al recupero di malghe e ruderi. Ricorda il problema dei cinghiali e dell'aumento dei cervi.

La facilitatrice fa presente che i documenti sono scaricabili dal sito del Parco



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



VERBALE N. 2

INCONTRO CON LA POPOLAZIONE PIANO DI GESTIONE DEL SITO NATURA 2000 DOLOMITI FRIULANE VENERDÌ 15 GIUGNO 2012 ORE 20.00 CIMOLAIS

Presenti:

- Presidente del Parco delle Dolomiti Friulane sig. Pezzin
- Direttore del Parco delle Dolomiti Friulane dott. Danelin
- Tecnico del Parco: Dott. Granziera
- Facilitatore: Dott.ssa Maiolini

Interventi degli esperti:

Aprire la serata la facilitatrice spiegando il motivo dell'incontro.

Prende la parola il Presidente del Parco illustrando le tappe del processo partecipativo. Evidenzia le differenze con il Piano di Conservazione e Sviluppo precedente.

Prende la parola il tecnico del parco illustrando la zonizzazione del Piano di Conservazione e Sviluppo, specificando la valenza urbanistica dello strumento ed alcune misure di conservazione del Piano di Gestione. Informa che il piano non ha vietato le attività che l'uomo già svolge nelle zone individuate.

Interventi dei partecipanti

La facilitatrice stimola la discussione.

Intervento: per la cura del territorio il piano prevede qualcosa? Fa riferimento ai muretti a secco di San Martino di Erto.

Il presidente ricorda che i muretti a secco sono di proprietà privata e che quindi è obbligo del proprietario prendersi cura di ciò che ci sta sopra.

Intervento: ritiene che fosse compito del Parco curare il territorio.

Intervento: chiede quando diventerà operativo il piano

Direttore del Parco: spiega il differente iter di approvazione dei due piani, informando che non si sa quando i due piani saranno operativi, la speranza è che per l'estate del 2013 siano entrambi approvati.

Intervento: chiede come mai i depliant sono scritti in parte in italiano

La facilitatrice spiega che molti termini tecnici provengono dall'inglese e non sono traducibili.

Intervento: fa presente che è una serata molto tecnica che l'aspettativa era di una serata di avvicinamento alle problematiche dei parchi. Sottolinea che i centri visita dei parchi sono molto poveri, che negli altri parchi del mondo vengono venduti gadget e magliette, bisognerebbe che anche il Parco facesse la stessa cosa. Bisognerebbe che l'accoglienza fosse diversa.

Intervento: bisognerebbe capire quante persone passano per il parco.

Direttore del Parco: le visite sono in aumento, ma soprattutto scolaresche. I parchi dei paesi anglosassoni hanno un approccio diverso, da noi un tempo il parco era considerato solo come tutela ora le cose stanno cambiando. Nel parco le scolaresche comprano soprattutto gadget molto piccoli.

Presidente: bisogna anche sottolineare che il nostro è un parco Regionale, quindi la gestione è diversa da quella del parco nazionale, soprattutto in termine di risorse.

Intervento: bisognerebbe far pagare le visite, anche solo qualche euro.

Presidente: il parco è la più grande azienda del territorio, quella che ha il maggior numero di addetti.

Intervento: bisognerebbe valorizzare maggiormente anche le frazioni e le loro valenze.

La facilitatrice informa che i documenti sono scaricabili dal sito del parco.

ALL. 10 - Elenco delle osservazioni emerse dagli incontri del secondo ciclo



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



ELENCO OSSERVAZIONI RACCOLTE NEL SECONDO CICLO DI INCONTRI SUDDIVISI PER SETTORE

Si riportano sinteticamente le osservazioni emerse degli incontri con la popolazione, che hanno interessato la seconda fase del percorso partecipativo riguardante il SIC Dolomiti Friulane.

TURISMO E PROMOZIONE

OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI
Sentieristica e cartellonistica	
Sarebbe importante classificare la sentieristica per importanza in modo da gestire in modo più efficace gli interventi di manutenzione.	<i>L'Ente PNDF si è dotato di una propria classificazione della rete sentieristica di cui terrà conto nella programmazione degli interventi di manutenzione e completamento.</i>
Proibire l'apertura di nuovi sentieri nelle zone più sensibili.	<i>Le Norme Tecniche di Attuazione del PCS regolamentano l'apertura di nuovi sentieri nelle diverse aree individuate dalla zonazione.</i>
Prioritario favorire la sentieristica attorno ai rifugi e a bassa quota.	<i>Di tale indicazione si terrà debitamente conto nella programmazione degli interventi di manutenzione e completamento della rete sentieristica.</i>
Promuovere maggiormente l'area e l'offerta turistica tramite Turismo FVG.	<i>Di questa opinione si terrà conto nelle sedi opportune per rafforzare la collaborazione tra tra l'Ente PNDF e Turismo FVG.</i>
Rimuovere la teleferica di Forni di Sotto.	<i>L'intervento è previsto tra le azioni del PCS.</i>
Promuovere con maggior vigore i centri visite puntando su nuove proposte e iniziative.	<i>Il PdG e il PCS prevedono interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei centri visite, di rinnovamento dei loro allestimenti didattico-espositivi e di organizzazione di attività al loro interno.</i>
Lanciare la foresteria di Forni di Sotto entro il 2012	<i>Il PCS prevede un'azione per la manutenzione ordinaria e straordinaria della foresteria.</i>
Utilizzare un'adeguata cartellonistica per segnalare i confini del Parco/SIC/ZPS	<i>Il PdG e il PCS prevedono la segnalazione e la tabellazione del perimetro del SIC/ZPS e del PNDF a fini turistici e di controllo del territorio.</i>
Segnalare i sentieri attraverso la verniciatura su alberi o sassi mentre per i sentieri più spaziosi o i crocevia sarebbe meglio utilizzare la tabellonistica.	<i>Il PdG e il PCS prevedono interventi di adeguamento e manutenzione straordinaria della segnaletica direzionale e didattica nella rete sentieristica.</i>
Rafforzare l'azione preventiva a tutela dal rischio idrogeologico, agendo anticipatamente piuttosto che fare interventi di ripristino una volta verificatesi frane e smottamenti	<i>Le Misure di Conservazione del PdG e la regolamentazione del PCS non limitano in alcun modo le possibilità di intervento per limitare il rischio idrogeologico.</i>
Adottare un regolamento dove venga data precedenza e maggiore importanza ad interventi per il mantenimento delle condizioni	<i>Le Misure di Conservazione del PdG e la regolamentazione del PCS hanno sempre considerato quale obiettivo prioritario la</i>

geomorfologiche piuttosto che a criteri di maggiore fruibilità.	<i>conservazione dell'equilibrio naturale, associando ad esso quello dello sviluppo di attività economiche con esso compatibili.</i>
<u>Operatori</u>	
Proposta di creazione di un Consorzio Turistico del Parco.	<i>La creazione di un Consorzio Turistico del Parco potrà essere facilitata dalle azioni di qualificazione e promozione turistica previste dal PdG e dal PCS.</i>
<u>Offerta turistica</u>	
<i>La promozione deve essere unitaria per poter essere incisiva e realizzare delle economie di scala.</i>	<i>Il PCS prevede la redazione di un Piano di Comunicazione e di un Piano di Marketing territoriale per il PNDF, che porteranno ad individuare le forme più idonee di promozione a livello regionale e nazionale.</i>
<i>Proposte turistiche dell'agenzia regionale non ritenute idonee a comunicare le valenze del territorio e le informazioni per la fruizione (es. riconoscimento Unesco associato alle proposte del Piancavallo che è fuori dell'area).</i>	<i>Di questa opinione si terrà conto nelle sedi opportune per rafforzare la collaborazione tra l'Ente PNDF e Turismo FVG.</i>
<u>Marketing e comunicazione</u>	
Puntare sul riconoscimento come Patrimonio dell'UNESCO come elemento identificativo del territorio.	<i>Il PdG e il PCS prevedono la realizzazione di una guida turistica dell'area che ne esalterà il riconoscimento UNESCO..</i>

AGRICOLTURA E FORESTE, CACCIA E PESCA

<u>Agricoltura e allevamento</u>	
Necessità di aiuto per gli agricoltori per le spese necessarie alla recinzione delle coltivazioni per i danni provocati dalla fauna.	<i>Il PdG e il PCS prevedono l'incentivazione delle attività agricole montane e della loro diversificazione.</i>
Possibilità di sovvenzioni per gli allevatori ovi-caprini per l'acquisto di recinzioni per il pascolo dei capi volte sia la gestione dei greggi sia a limitare le occasioni di contagio tra capi allevati e fauna selvatica.	<i>Il PdG e il PCS prevedono l'incentivazione delle attività agricole montane e della loro diversificazione.</i>
Per facilitare il controllo sanitario sarebbe necessaria una maggiore azione di controllo finalizzata a che tutti gli allevamenti e i capi al pascolo per salvaguardare il lavoro e lo sforzo di tutti.	<i>La proposta, certamente meritevole della massima attenzione, verrà valutata nelle sedi opportune.</i>
Proposta di allargamento del pascolo ovi-caprino anche in zone RN, con una profilassi a monte, da limitare al periodo che va dalla covata dei tetraonidi ai primi di settembre.	<i>Le zone RN comprendono le aree di maggiore importanza e sensibilità ambientale del PNDF e del SIC/ZPS la cui salvaguardia non consente il pascolo ovino e caprino.</i>
<u>Foreste</u>	
Necessità di mantenere le arene di canto dei tetraonidi sfoltendo il bosco.	<i>Il PdG e il PCS prevedono la redazione di un Piano d'Azione per il Gallo cedrone e per il Fagiano di monte e la realizzazione di interventi di miglioramento degli habitat di due specie.</i>
Evitare che le nuove norme contenute nel piano impediscano la realizzazione di viabilità forestale per l'esbosco.	<i>Le Norme Tecniche di Attuazione del PCS contengono la regolamentazione per la realizzazione della viabilità forestale.</i>
Miglioramento delle piste forestali.	<i>Le Norme Tecniche di Attuazione del PCS contengono la regolamentazione per la realizzazione della viabilità forestale.</i>
<u>Caccia e fauna</u>	
Migliorare la gestione degli ungulati attraverso il	<i>La L.R. 42/96 prevede la redazione di un Piano</i>

controllo sanitario, anche attraverso i prelievi sociali.	<i>Pluriennale di Gestione Faunistica che affronterà questo aspetto nel rispetto della normativa vigente. Il PdG e il PCS prevedono comunque azioni per la gestione degli ungulati.</i>
Trovare soluzioni per limitare il problema dei danni arrecati dai cinghiali sul territorio sul quale hanno un forte impatto.	<i>Questa esigenza, certamente condivisibile, non è di competenza del PdG e del PCS e dovrà essere affrontata nelle opportune sedi.</i>
Supportare gli agricoltori che aspettano ancora gli indennizzi per il mancato raccolto e il relativo danno alle proprietà.	<i>Questa esigenza, certamente condivisibile, non è di competenza del PdG e del PCS e dovrà essere affrontata nelle opportune sedi.</i>
Sondare la possibilità di vendere la carne degli animali abbattuti secondo il modello trentino.	<i>L'idea, qualora venissero effettuati prelievi sanitari, verrà valutata nelle sedi opportune.</i>
Tutela maggiore per le aree di canto dei tetraonidi, con il mantenimento del bosco per non rovinare le arene entro una certa distanza.	<i>Il PdG e il PCS prevedono la redazione di un Piano d'Azione per il Gallo cedrone e per il Fagiano di monte e la realizzazione di interventi di miglioramento degli habitat di due specie.</i>
Mappatura delle arene di canto dei tetraonidi per impedire l'accesso con i veicoli motorizzati e limitare altri disturbi.	<i>Le Misure di Conservazione individuate dal PdG prevedono limitazioni al traffico veicolare nelle aree di presenza dei Tetraonidi. Il PdG e il PCS prevedono la redazione di un Piano d'Azione per il Gallo cedrone e per il Fagiano di monte e la realizzazione di interventi di miglioramento degli habitat di due specie.</i>

VARIE

Far coincidere i confini SIC con quelli del Parco.	<i>Il PdG prevede l'adeguamento della perimetrazione del SIC/ZPS con quella del PNDF.</i>
Vigilare maggiormente sull'utilizzo del logo del Parco.	<i>Il PdG e il PCS prevedono la concessione del marchio del parco sulla base di opportuni criteri.</i>

ALL. 11 - Testo del questionario utilizzato per l'indagine sul campione già investigato - seconda campagna



N.Q. |_|_|_|_| N.R. |_|_|_|

COMUNE _____

1.1 Ha partecipato agli incontri, organizzati per i cittadini e per i portatori di interesse, promossi dal Parco per il Piano di Gestione e per il Piano di Conservazione e Sviluppo?	
1.Sì	2.NO
1.2 Se sì, è soddisfatto dei risultati raggiunti dall'/dagli incontri?	
1.Sì	2.NO
1.3 Se sì, secondo lei sono stati utili?	
1.Sì	2.NO
1.4 Perché?	
1.5 Se non ha partecipato agli incontri, perché?	
1 Non sono interessato	
2 Non sono stato informato	
3 Per impegni personali	
4. Altro (specificare)	
1.6 Se non ha preso parte agli incontri, ha avuto informazioni da qualcuno che era presente?	
1.Sì	2.NO
1.7 Ha ricevuto informazioni in altro modo?	
1.Sì	2.NO
1.8 Se sì, come?	
1. Mediante il giornalino del Parco "L'Aquila"	
2. Mediante passaparola	
3. Da Radio, tv, quotidiani	
4. Altro (specificare)	
1.9 Da 0 (minimo) a 5 (massimo) quanto secondo lei la sua comunità è venuta a conoscenza dei temi trattati negli incontri per il Piano di Gestione e per il Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco?	
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_	
2.1 Durante l'ultimo anno la sua conoscenza dei temi naturalistici è aumentata?	
1.Sì	2.NO
2.2 Se sì può dirci quanto da 0 (minimo) a 5 (massimo)?	
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_	
2.3 Durante l'ultimo anno la sua sensibilità verso i temi naturalistici è aumentata?	

1 SI	2 NO
2.4 Se si può dirci quanto da 0 (minimo) a 5 (massimo)?	
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_	
2.5 Secondo lei, quanto da 0 (minimo) a 5 (massimo) le azioni messe in atto dal Parco negli ultimi due hanno influito positivamente sul suo grado di conoscenza e sensibilità verso i temi naturalistici?	
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_	
2.6 Da 0 minimo a 5 massimo, quanto sarebbe favorevole all'introduzione di nuovi vincoli per favorire una maggiore tutela dell'ambiente?	
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_	
3.1 SESSO:	1.F 2.M
3.2 ETÀ (anni compiuti)	
3.3 Quale lavoro svolge tra i seguenti:	
1. Imprenditore agricolo/zootecnico/forestale	
2. Artigiano	
3. Impiegato/tecnico	
4. Studente	
5. Commerciante/imprenditore industriale/impresario	
6. Insegnante	
7. Operaio	
8. Dipendente pubblico	
9. Libero professionista	
10. Pensionato	
11. Casalinga	
12. Disoccupato	
13. Altro (specificare)	
3.4 Qual è il suo titolo di studio?	
1. Elementare	
2. Media inferiore	
3. Professionale	
4. Superiore	
5. Laurea	
6. Post laurea	
7. Altro (specificare)	
3.5 E' iscritto a qualche associazione?	
1. SI	2. NO
3.6 Se si, quale?	
3.7 Abita in questo Comune?	
1. Si	
2. No	
3. Ci vengo solo per le ferie/tempo libero	
4. Altro (specificare)	

Ha altre considerazioni o proposte da fare?

ALL. 12 - Testo del questionario utilizzato per l'indagine sul campione non investigato - seconda campagna



N.Q. |__|__|__| N.R. |__|__|

COMUNE _____

1.1 SESSO:	1.F	2.M
1.2 ETÀ (anni compiuti)		
1.3 Quale lavoro svolge tra i seguenti:		
1. Imprenditore agricolo/zootecnico/forestale		
2. Artigiano		
3. Impiegato/tecnico		
4. Studente		
5. Commerciante/imprenditore industriale/impresario		
6. Insegnante		
7. Operaio		
8. Dipendente pubblico		
9. Libero professionista		
10. Pensionato		
11. Casalinga		
12. Disoccupato		
13. Altro (specificare)...		
1.4 Qual è il suo titolo di studio?		
1. Elementare		
2. Media inferiore		
3. Professionale		
4. Superiore		
5. Laurea		
6. Post laurea		
7. Altro (specificare)...		
1.5 Se lavora, dov'è il suo luogo prevalente di lavoro?		
1. Nello stesso comune dove vive		
2. Nei comuni del Parco		
3. In altro comune fuori Parco		
4. Altro (specificare)....		
1.7 Nel suo tempo libero pratica delle attività? Quali?:		
1. Attività sportive		
2. Volontariato sociale/civile		
3. Attività culturali		
4. Agricoltura/Orto/Giardino/Cura del bosco		
5. Caccia/Pesca		
6. Piccolo artigianato/bricolage		
7. Non ho Hobby		
8. Altro (specificare)...		
1.8 E' iscritto a qualche associazione?		
1. SI	2. NO	

1.8.1 Se si, quale?		
1.8.2 Con che ruolo?		
1. Presidente		
2. Membro del Direttivo		
3. Associato		
4. Altro (specificare)...		
1.9 E' attualmente eletto in un'Amministrazione Pubblica?		
1.SI	2.NO	
1.9.1 Se si, con che ruolo?		
1.Sindaco/Assessore		
2.Consigliere Comunale		
1.6 Abita in questo Comune?		
1. Si		
2. No		
3. Ci vengo solo per le ferie/tempo libero		
4. Altro (specificare)...		
1.11 Se potesse, andrebbe a vivere altrove?		
1.SI	2.NO	3.NON SO
1.12 Da 0 minimo a 5 massimo, qual è secondo Lei la qualità della vita nel suo comune?		
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_		
2.1 Sa dov'è collocata la sede principale del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane?		
1. Claut		
2. Cimolais		
3. Barcis		
4. Forni di Sopra		
5. Altro (specificare)....		
2.2 La Forra del Torrente Cellina si trova all'interno dei confini del Parco?		
1.SI	2.NO	3. NON SO
2.3 Per Lei il Parco è:		
1.Molto importante		
2.Abbastanza importante		
3.Poco importante		
4.Irrilevante		
5.Sarebbe meglio che se non ci fosse		
6.Altro (specificare).....		
2.4 Secondo Lei l'area del Parco compresa nel suo Comune è:		
1.Poco vasta		
2.Molto vasta		
3.Comprende tutto il comune		
4. Non so		
2.5 Lei conosce i confini dell'area Parco?		
1.Si, con precisione		
2.Si, approssimativamente		

3. Non li conosco		
2.6 Lei frequenta l'area del Parco?		
1. Abitualmente		
2. Qualche volta		
3. Raramente		
4. Mai		
2.7 Secondo Lei, le aree abitate dovrebbero rientrare nell'area parco?		
1. SI	2. NO	3. NON SO
3.1 Conosce la sigla SIC?		
1. SI	2. NO	
3.1.1 Se si, cosa si intende SIC?		
3.2. Conosce la sigla ZPS?		
1. SI	2. NO	
3.2.1 Se si, cosa si intende per ZPS?		
3.3. Sa cos'è il Piano di Gestione delle aree Natura 2000?		
1. SI	2. NO	
3.6 Secondo la sua opinione, cosa dovrebbe prevedere il Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco?		
3.7 Da 0 minimo a 5 massimo, su cosa dovrebbe puntare l'Ente Parco per un maggiore sviluppo dell'area?		
1. Conservare il paesaggio – la natura		
		0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_
2. Salvaguardare la cultura e le tradizioni locali		
		0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_
3. Migliorare le infrastrutture (sentieri, manufatti,..)		
		0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_
4. Sviluppare il turismo		
		0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_
5. Sostenere le attività agricole		
		0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_
6. Incentivare la ripresa dell'attività malghiva		
		0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_
7. Migliorare la gestione e sfruttamento del bosco		
		0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_
8. Sostenere l'artigianato		
		0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_
9. Altro (specificare)...		
3.8 Da 0 minimo a 5 massimo, quanto sarebbe favorevole all'introduzione di nuovi vincoli per favorire una maggiore tutela dell'ambiente?		
		0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_

4 Ha partecipato agli incontri promossi dal Parco per il piano di gestione e per il piano di conservazione e sviluppo?	
1.Sì	2.NO
4.1 Se no, perché?	
1. Non sono interessato	
2. Non sono stato informato	
3. Per impegni personali	
4. Altro (specificare)	
4.2 Se no, ha avuto modo di confrontarsi con qualcuno che ha partecipato?	
1.Sì	2.NO
4.3 Da 0 (minimo) a 5 (massimo) quanto secondo lei i temi trattati negli incontri per il Piano di Gestione e per il Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco sono conosciuti dalla sua comunità?	
0 _1_ _2_ _3_ _4_ _5_	
5. In questi due anni ha letto il notiziario del Parco ovvero "L'Aquila"?	
1.Sì	2.NO
5.1 Se no perché?	
1. Non mi interessa	
2. Non mi è mai arrivato	
3. E' troppo difficile da capire	
4. Altro (specificare)	
5.2 Le azioni messe in atto dal Parco negli ultimi due hanno influito sul suo grado di conoscenza dei temi naturalistici?	
1.Sì	2.NO

Ha altre considerazioni o proposte da fare?

ALL. 13 - ARTICOLI PUBBLICATI SULLA RIVISTA “L’Aquila” DEL PNDF

IL PERCORSO PARTECIPATIVO NELL’AREA NATURA 2000 “DOLOMITI FRIULANE” (L’Aquila, dicembre 2009)

In un progressivo quadro globale di perdita della differenziazione genetica ed ambientale (biodiversità), l’Unione europea persegue l’obiettivo di mantenere e/o migliorare le condizioni attuali degli ecosistemi e degli habitat naturali tenendo conto delle condizioni socio-economiche del territorio, ossia delle attività umane che in esso si svolgono.

Per la tutela e la conservazione delle specie protette e delle aree naturali a livello europeo sono state emanate due direttive comunitarie che sono alla base di quello che è il sistema di protezione ambientale del territorio europeo:

- La Direttiva 92/43/CEE relativa alla Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, denominata brevemente “Habitat”
- La direttiva Comunitaria 79/409/CEE denominata “Uccelli”

volte appunto alla salvaguardia sia degli habitat naturali caratterizzanti il contesto europeo che delle specie volatili (avifauna) ed in particolare quella migratoria.

Direttiva Habitat

La direttiva Habitat è indirizzata a mantenere o ricreare un stato conservativo delle aree naturali e della flora e fauna selvatiche di interesse comunitario inserite nell’elenco allegato al testo della Direttiva come ad esempio la lince e il gufo reale.

Di particolare importanza è l’art. 3 che prevede la costituzione della Rete Natura 2000, ovvero una rete europea costituita da aree protette (Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale) connesse tra loro da corridoi “ecologici” studiati per garantire e proteggere gli spostamenti migratori che consentono il naturale ricambio genetico tra le aree.

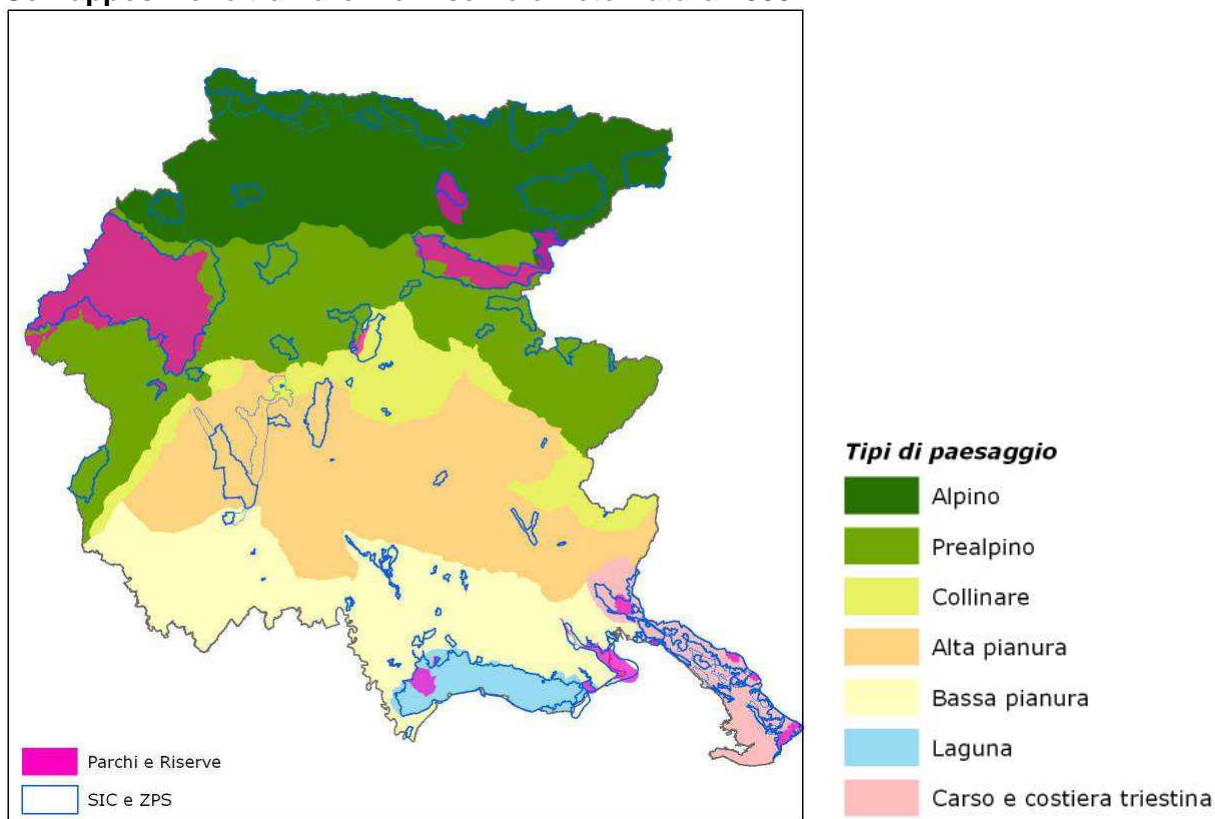
I Siti di Importanza Comunitaria (SIC) sono zone definite per la protezione di habitat naturali e seminaturali e specie di flora e fauna elencate nella “Direttiva Habitat”. In base alla presenza di queste specie sul territorio vengono definite le zone da tutelare. Le Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono costituite invece secondo la “Direttiva Uccelli” per la protezione di tutte le specie di uccelli presenti allo stato naturale sul territorio europeo.

Molto spesso SIC e ZPS coincidono e si sovrappongono.

Il recepimento di entrambe le direttive in Italia si è concretizzato attraverso il DPR 357/1997 (modificato ed integrato dal DPR 120/2003) mentre a livello regionale, con alcuni anni di ritardo, dalle L.R. 17/2006 (Interventi in materia di risorse agricole, naturali, forestali e montagna e in materia di ambiente, pianificazione territoriale, caccia e pesca), 14/2007 (Legge comunitaria 2006) e 7/2008 (Legge comunitaria 2007). Quest’ultima ha definito come strumenti privilegiati per la salvaguardia delle aree individuate i Piani di Gestione speciali (PdG).

Il Friuli Venezia Giulia, interessata dalle zone alpina e continentale, ha costituito un sistema protetto composto da 56 SIC e 8 ZPS per 60 siti in totale che vanno a coprire il 19% del territorio regionale.

Sovrapposizione tra Parchi e Riserve e Rete Natura 2000



Fonte: *Manuale di indirizzo per la gestione delle aree tutelate del Friuli Venezia Giulia, Elaborazione Agriconsulting da Banca Dati SIRA*

Al sistema di aree protette definito dalla normativa europea, si aggiungono le zone di notevole pregio naturalistico identificate dalla normativa nazionale e regionale, quali i Parchi Regionali, le riserve naturali, statali e regionali. Anche in questo caso la sovrapposizione con le zone protette a livello comunitario è quasi completa pertanto la Regione si impegna e si fa carico di applicare anche per queste aree protette gli strumenti di protezione richiesti e messi in atto dalla Comunità europea per SIC e ZPS.

Sempre all'interno delle Direttiva Habitat sono elencati una serie di strumenti finalizzati alla gestione delle aree Natura 2000:

- *Misure di conservazione obbligatorie*, composte da azioni e regolamentazioni obbligatoriamente disposte per le aree Natura 2000;
- *Misure di conservazione non obbligatorie*, programmate solo se ritenute necessarie per conseguire le finalità della Direttiva (es. Piani di Gestione);
- *Misure preventive*, finalizzate ad anticipare eventuali condizioni di degrado o di modifica in negativo dell'equilibrio naturalistico delle aree;
- *Valutazione d'incidenza*, procedura a cui sottoporre tutte quelle misure o progetti di sviluppo o utilizzo del territorio che possono avere effetti sulle aree protette.

Dal 2008 per i SIC e le ZPS del Friuli Venezia Giulia è iniziato il processo di definizione dei Piani di Gestione per l'attuazione delle normative regionali e comunitarie in sinergia con le popolazioni locali.

IL PROCESSO PARTECIPATIVO PER IL PIANO DI GESTIONE

Nel 1992 a Rio de Janeiro 182 stati hanno sottoscritto un documento intitolato "Agenda 21" cioè Agenda del 21° secolo, in cui si impegnavano a coinvolgere direttamente i cittadini nelle decisioni politiche per rendere attuabile uno sviluppo sostenibile, cioè uno sviluppo che preservi le risorse attuali affinché ne possano godere le generazioni future. Tra i tipi di risorse indicate oltre a quelle energetiche ed alimentari si fa riferimento al paesaggio e all'ambiente con i suoi elementi: acqua, aria, terra, specie animali e vegetali.

Da diversi anni l'Unione Europea è promotrice sul suo territorio di un approccio partecipativo alle decisioni politiche, tramite il coinvolgimento diretto dei cittadini e/o dei portatori d'interesse.

Già nel 2001 la Commissione Europea ha pubblicato un libro bianco intitolato “La Governance Europea” dove vengono messi in evidenza i seguenti aspetti:

- crisi della rappresentanza politica;
- sfiducia nelle istituzioni rispetto ai processi decisionali;
- domanda di un maggiore protagonismo e desiderio di intervenire in prima persona per rispondere a vecchi e nuovi bisogni personali e sociali;
- crescita di nuove forme di organizzazione del volontario sociale, del no-profit e di iniziative dirette dei cittadini.

Per questi motivi è importante riavvicinare i cittadini nelle scelte politiche attraverso il loro coinvolgimento diretto mettendo in atto azioni volte a incentivare la trasparenza delle informazioni e la partecipazione.

Quest'ultima in aggiunta è uno strumento per aumentare la consapevolezza del peso che hanno le persone (empowerment) nei processi decisionali che le riguardano, accrescendo il loro controllo sul proprio ambiente di vita e sulle scelte relative ai processi di sviluppo. Nuove capacità, fiducia e coscienza delle proprie esigenze acquisite attraverso il processo partecipativo stimolano un ruolo attivo e dinamico degli individui e della comunità, che si espande oltre i confini di un progetto e investe processi di trasformazione sociale di più vasta portata.

Ed è proprio da queste prospettive che nasce la volontà dell'Unione Europea di trovare assieme alla popolazione locale il modo per preservare la natura all'interno delle aree individuate come SIC e le ZPS.

Come si svolge un processo partecipativo

Le tecniche per coinvolgere i cittadini e rendere più semplice la discussione sugli argomenti sono diverse, ogni tecnica va adattata al progetto, alla realtà locale, al numero dei partecipanti, allo spazio a disposizione.

In alcuni processi partecipativi vengono coinvolti i portatori d'interesse, ossia le persone direttamente interessate dal progetto. In altri invece, che riguardano tematiche più vaste e generali si ritiene fondamentale il coinvolgimento di tutta la popolazione.

Il processo partecipativo avviato dal Parco delle Dolomiti Friulane sarà strutturato coinvolgendo tutta la popolazione in fasi diverse, come indicato nel grafico.

PER UNO SVILUPPO CONDIVISO CON LA GENTE CHE VIVE E LAVORA SUL TERRITORIO (L'Aquila, dicembre 2010)

Prosegue il processo di coinvolgimento della popolazione per la realizzazione del Piano di Gestione e del Piano di Sviluppo e Conservazione del Parco naturale delle Dolomiti friulane. Questi due importanti documenti come si è già detto in precedenza, avranno il compito di stabilire le azioni da intraprendere per lo sviluppo dell'area del Parco e le regole per la tutela delle sue bellezze naturali. Queste azioni saranno individuate sia attraverso studi approfonditi sulle caratteristiche che presenta il territorio da un punto di vista scientifico sia mediante l'ascolto ed il coinvolgimento di tutte le persone che vivono e lavorano nell'area interessata.

Per quanto riguarda il coinvolgimento delle comunità locali, la prima attività ha visto come protagonisti i sindaci o i referenti per l'argomento di tutti i comuni dell'area, che sono stati intervistati per individuare quali siano i punti di forza e di debolezza di ciascun comune e per avere delle indicazioni di massima circa la consapevolezza della popolazione locale di vivere in un'area che possiede, habitat, specie animali e vegetali rare o di notevole pregio naturalistico riconosciuti dall'Unione Europea come elementi da tutelare.

Grazie al prezioso aiuto delle amministrazioni sono stati individuati anche i portatori di interesse, ovvero particolari soggetti che possiedono un interesse specifico legato alle attività sul territorio, da coinvolgere negli incontri su temi specifici che prenderanno avvio nel mese di dicembre 2010. Essi sono ad esempio direttori delle riserve di caccia, presidenti delle associazioni di pesca, delle associazioni culturali e sportive, imprese agricole, imprese boschive, gestori di attività turistiche, ecc.

Nel mese di ottobre 2010 è stato dato avvio alla prima campagna di questionari che coinvolgerà 600 persone, individuate in modo scientifico, che saranno chiamate a dare la loro disponibilità a fornire impressioni e osservazioni su vari temi di interesse per la redazione dei documenti precedentemente citati. I dati raccolti, che resteranno del tutto anonimi, saranno utilizzati al fine di elaborare strategie di sviluppo legate alle reali necessità del territorio. Per sottoporre i questionari ai cittadini sono state attivate 4 collaboratrici che quotidianamente contattano i nominativi definiti nei comuni dell'area.

Nell'ottica della più ampia partecipazione possibile, l'Ente Parco organizzerà nella prima parte del 2011 incontri rivolti alla popolazione dei singoli comuni in modo da dare a tutti la possibilità di esprimere la propria opinione e di portare il proprio contributo nella stesura dei due Piani.

IL PERCORSO PARTECIPATIVO PER LE DOLOMITI: APPROFONDIMENTO DELLE TEMATICHE CON LA POPOLAZIONE (L'Aquila, agosto 2011)

La redazione del Piano di Gestione del SIC IT 3310001 Dolomiti Friulane è entrata nel vivo.

Per quanto riguarda il percorso di coinvolgimento della popolazione sono state attivate più azioni volte al raggiungimento dell'obiettivo finale di condivisione dei contenuti del documento in questione. In particolare, oltre a predisporre i contenuti e l'architettura delle pagine web riguardanti la parte comunicativa del Piano di Gestione (<http://www.parcodolomitifriulane.it/SLIV201G/ita/>), sono proseguiti gli incontri e gli scambi di informazioni tra i consulenti tecnici, la struttura del Parco e il territorio e i suoi rappresentanti con una serie di incontri.

Di seguito presentiamo una sintetica scaletta degli appuntamenti che interesseranno nei prossimi mesi questi territori.

Iniziamo dicendo che stata portata a termine la prima campagna di questionari che ha coinvolto i Comuni interessati dal SIC Dolomiti Friulane e dal SIC Forra del Torrente Cellina per un numero complessivo di 600 intervistati. Questa attività ha impegnato vari mesi a cavallo tra il 2010 e il 2011 e ha prodotto una relazione

I dati, raccolti grazie alla collaborazione dei cittadini e delle rilevatrici, sono stati studiati attraverso l'utilizzo di appositi software statistici in forma aggregata e anonima e forniscono un quadro dettagliato della percezione degli abitanti del territorio. Queste preziose informazioni, presentate in una prima relazione di analisi mettendo a confronto l'area del Parco e l'area fuori Parco, sono a disposizione della parte tecnica e presentano un quadro generale circa la conoscenza della terminologia specifica, le priorità di intervento e le tematiche più sensibili, e più in generale sull'opinione dei cittadini in relazione all'area naturale e sul tema del recente riconoscimento dell'UNESCO alle Dolomiti come Patrimonio dell'Umanità.

Il confronto con le necessità del territorio è proseguito ed approfondito grazie ad un primo passaggio di tipo informativo che ha coinvolto i portatori di interesse specifico nei settori agricolo e forestazione, caccia e pesca ed infine turismo, dove i soggetti partecipanti hanno potuto chiedere chiarimenti ma soprattutto dare la loro opinione sulle emergenze del territorio e sui suoi bisogni circa le tematiche a cui dare maggiormente attenzione.

Oltre al coinvolgimento dei portatori di interesse settoriale, sono previsti per i mesi di giugno e luglio i primi incontri informativi sui contenuti del Piano con la popolazione che si svolgeranno Comune per Comune in modo da incentivare il più possibile la partecipazione della popolazione che saranno seguiti da una seconda tornata in autunno, indirizzata anche ai portatori di interesse.

Le tempistiche di convocazione dei cittadini saranno comunque subordinate alle tempistiche di stesura delle bozze del Piano di Gestione e del Piano di Conservazione e Sviluppo (quest'ultimo interesserà esclusivamente i Comuni del Parco).

Solo successivamente alla seconda sessione di incontri con la popolazione avrà avvio la seconda campagna di questionari, presumibilmente negli ultimi mesi del 2011, con lo scopo di confrontare i risultati delle due campagne a conclusione del processo informativo e partecipativo.

IL PERCORSO PARTECIPATIVO PER LE DOLOMITI: RISULTATI DELLE PRIME ANALISI E PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ PER IL 2012 (L'Aquila, dicembre 2011)

Il processo di stesura del Piano di Gestione del SIC Dolomiti Friulane e del Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco, è arrivato alla realizzazione della prima metà delle attività previste.

Il team a supporto del percorso partecipativo, insieme con i tecnici del Parco, dopo aver ascoltato i suggerimenti dei portatori di interesse, ha predisposto un calendario di molteplici appuntamenti di confronto con la popolazione delle diverse comunità facenti parte del area SIC che hanno avuto luogo ad Ampezzo, Socchieve, Forni di Sopra, Tramonti di Sopra, Frisanco, Cimolais ed Andreis. Gli incontri, pur essendo stati organizzati e pubblicizzati su tutto il territorio interessato, utilizzando locandine e articoli sui quotidiani locali, sono stati caratterizzati dalla scarsa partecipazione della popolazione che è intervenuta in numero ridotto anche paragonato alla presenza dei portatori di interesse negli incontri mirati che erano stati realizzati in precedenza. A tutti gli incontri hanno partecipato dei rappresentanti

delle amministratori locali. Nonostante questo dato, indubbiamente non positivo, le osservazioni e i suggerimenti presentati dai convenuti sono stati di interesse e saranno approfonditi dai tecnici impegnati nella definizione dei documenti.

Come si accennava anche nel precedente numero dell'Aquila, la prima campagna di 600 questionari realizzata lo scorso inverno ha prodotto una relazione, a disposizione presso la sede del Parco, dove sono stati analizzati e presentati i dati raccolti e sono stati inseriti in prima battuta i suggerimenti indicati dagli intervistati.

Presentiamo qui di seguito alcuni dati commentati riguardanti i Comuni dell'Area Parco.

Dal complesso di domande che andavano ad indagare la percezione dei luoghi di residenza, in merito a qualità della vita e desiderio di lasciare il Comune di residenza, è emerso che nel complesso il 57,2% non andrebbe a vivere altrove contro il 27,3% si trasferirebbe, dato significativo che ci fa capire quanto la popolazione locale tiene alle sue origini e al suo territorio. Tra i rispondenti coloro che hanno dimostrato un maggiore legame con il luogo in cui vivono si trovano nei comuni di Cimolais (68,60%), Forni di Sopra (67,50%) ed Claut (66,30%). Gli intervistati che hanno espresso una maggiore volontà di andare a vivere altrove invece si trovano nel comune di Erto e Casso (44%), seguito da Frisanco con il 40,7% e da Forni di Sotto con il 31,5%. Per quanto riguarda il livello della qualità della vita, ad Andreis l'hanno valutata come ottima (27,3%), seguiti da Forni di Sopra e da Tramonti di Sopra con poco più del 16%. Invece le valutazioni più negativa le troviamo a Erto e Casso gli intervistati ha risposto che la qualità della vita nel proprio comune è "pessima" e "scadente" per lo stesso valore (14,8%).

In merito alla considerazione dell'Ente Parco, Tramonti di Sopra ha registrato una valutazione più positiva dell'Ente Parco dove il 32,3% degli intervistati ha risposto che per loro il Parco è molto importante e per il 54,8% abbastanza importante. I comuni con la valutazione negativa più alta sono stati Erto e Casso e a Forni di Sotto il 7,7% dei rispondenti che ritiene che sarebbe meglio se il Parco non ci fosse.

Dall'analisi dei questionari è emerso inoltre che il 62% riterrebbe importante avere un Marchio d'Area per le attività imprenditoriali locali.

Tra le tematiche indicate a priori come di importanza per essere inserite nel Piano di Gestione, la conservazione del paesaggio e della natura rispetto al giudizio "molto" riscontra ben il 69,40% che sommata ai risultati riscontrati per il giudizio "abbastanza" presenta la quasi totalità dei rispondenti.

Riscontro significativo anche per la tematica della salvaguardia della cultura e delle tradizioni locali (molto importante per il 62,80%). Migliorare le infrastrutture (sentieri, manufatti, ecc.) è l'argomento a cui è attribuita in assoluto più importanza con un chiaro 73,40%. Il tema dello sviluppo turistico e dell'artigianato riscontrano rispetto a tutte le altre materie indicate il minor apprezzamento in assoluto (63,80% e 59,20%). Sostenere le attività agricole, incentivare la ripresa dell'attività malghiva, migliorare la gestione e sfruttamento del bosco trovano rispettivamente il consenso assoluto per il 61,80%, 66,60% e 69,90%. Complessivamente si può rilevare che nell'area del Parco, i giudizi nella loro interezza, sono più orientati verso il positivo o presentano posizioni meno nette nel negativo, pur nella diversità dei casi.

Per quanto riguarda il riconoscimento della zona come patrimonio dell'UNESCO, peraltro qualifica confermata nel mese di ottobre, la credenza che questo porterà nuovi vincoli è diffusa e predominante non controbilanciata dal dato che registra la credenza dalla possibilità di nuove opportunità di sviluppo, non nettamente positivo che prevale sul negativo per il 4,9%, con un distacco piuttosto risicato.

A Partire dai primi mesi del 2012 le attività del percorso partecipativo ripartiranno con il secondo confronto con i portatori di interessi seguito dagli incontri con la popolazione e dalla seconda campagna di questionari per poi approdare alla stesura finale dei documenti. In particolare il PCS, per la sua rilevanza a carattere pianificatorio, sarà esaminato ed approvato dagli amministratori locali. Vi invitiamo a consultare la pagina (<http://www.parcodolomitifriulane.it/SLIV201G/ita/>) per rimanere aggiornati sulle attività e per consultare la prima stesura dei due documenti che saranno disponibili a partire dal prossimo Dicembre.

È FINITO IL PROCESSO PARTECIPATIVO... (L'Aquila, agosto 2012)

I processi partecipativi, ossia quei processi che hanno come obiettivo il coinvolgimento della popolazione locale e dei portatori di interesse, per la redazione dei Piani di Gestione dei Siti di Importanza Comunitaria Dolomiti Friulane, Forra del Torrente Cellina e del Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco si sono conclusi negli scorsi mesi dopo una folta serie di appuntamenti che hanno avuto inizio nel 2009.

Il percorso partecipativo ha voluto sin dalle sue prime battute interpellare e porre le basi per costruire un proficuo rapporto di scambio con le Amministrazioni locali che sono state coinvolte ciclicamente nell'iter di formazione del documento e che diranno nuovamente la loro in sede di approvazione dello stesso. Questa scelta di coinvolgere gli Amministratori non è stata solo giustificata dal fatto che saranno chiamati in prima persona a giudicare il risultato del lavoro del Parco ma anche in qualità di portavoce eletti del territorio e primi conoscitori delle esigenze dei loro cittadini. Tra Amministrazioni ed Ente è stato quindi creato e rafforzato uno scambio di informazioni e nozioni tecniche sulle tema affrontato in modo da garantire ai decisori di poter interagire al meglio con lo strumento di gestione che verrà generato dal processo. Le tappe principali del processo partecipativo per il Piano di Gestione delle Dolomiti Friulane e della Forra del Torrente Cellina oltre che del Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco sono state scandite dai numerosi incontri con la popolazione che hanno avuto luogo in tutti comuni interessati (Ampezzo, Forni di Sopra, Frisanco, Tramonti di Sopra, Cimolais, Andreis, Barcis e Forni di Sopra) in modo da consentire al cittadino di avvicinarsi agevolmente alle tematiche di interesse, affrontando nelle discussioni i principali aspetti di relazione tra l'uomo, le sue attività ed il territorio dove le realizza. Nella fattispecie si tratta di un'area protetta che per alcuni ambiti è riconosciuta come patrimonio dell'umanità, etichetta che conferisce al comprensorio un'ulteriore responsabilità ovvero quella di conservare e tutelare il sito nel migliore dei modi per poterlo poi trasmettere alle future generazioni con quel valore aggiunto che ha distinto le Dolomiti sia per la propria valenza ambientale e geologica che per la storia e la tradizione delle sue popolazioni che le hanno abitate nel corso dei secoli.

Il ruolo del Parco è stato e sarà quindi molteplice ma focalizzato su quegli aspetti che sono riconosciuti nella sua "mission" ovvero la tutela e la salvaguarda del territorio e delle specie animali e vegetali.

Al Parco in aggiunta spetta il compito prioritario di individuare una serie di azioni che consentano all'uomo e alle sue attività socio-economiche di realizzarsi in armonia con gli habitat presenti creando un equilibrio tra queste componenti.

A tal fine sono stati realizzati nel corso di questi tre anni incontri con i portatori di interesse e con gli operatori economici nei temi della caccia, pesca, agricoltura, attività forestali e del turismo anche questi organizzati in modo da avere il coinvolgimento massimo degli operatori di tutti i comuni e che ne hanno visto una numerosa presenza.

Nel complesso gli incontri con il tessuto socio-economico del territorio e con la popolazione sono stati 18, numero importante che denuncia in modo significativo il desiderio del Parco di far emergere le politiche di sviluppo e di gestione direttamente dagli abitanti, evitando la spiacevole sensazione che quanto previsto nelle linee programmatiche sia imposto dall'altro.

Nonostante questo pregevole intento la scarsa presenza dei cittadini agli incontri ha denunciato lo scarso interesse per le tematiche affrontate facendo emergere nelle, er il momento sommarie, conclusioni il poco desiderio di partecipare alla gestione del territorio.

Questo dato negativo è stato in qualche maniera sopperito dai dati raccolti nelle campagne di questionari che hanno coinvolto la popolazione, fornendo preziosi spunti ai tecnici per identificare le priorità di intervento degli abitanti e suggerimenti per le attività da implementare. Tali suggerimenti in forma di relazione sono stati messi a disposizione dall'Ente Parco sul proprio sito accompagnati da una significativa presenza di materiali cartografici attualmente a disposizione per la consultazione da parte di chiunque sia interessato.